LA BIBLIOTECA DI S. FRANCESCO DELLA VIGNA E I SUOI FONDI ANTICHI

Venezia, Biblioteca S. Francesco della Vigna
18 marzo 2008

REGIONE DEL VENETO

Fra tutte le biblioteche di Venezia che io ho visitato, quella di cui ho la più limitata esperienza è probabilmente quella che si trova all'interno del Convento di S. Francesco della Vigna (Sansovino 1534), nella quale è confluito il Fondo di S. Michele in Isola, durante i due giorni delle mie visite, nei mesi di giugno 2006 e luglio 2008. Ero in cerca di cinquecentine spagnole, e ho avuto la buona fortuna di consultare due rare edizioni francescane, *Monumenta Ordinis Minorum* (Salamanca, 1511) e *Speculum Fratrum Minorum* (Barcellona, 1523): quasi certamente gli unici esemplari di questi testi a Venezia. Ho anche fatto in tempo a studiare brevemente qualche incunabolo, qualche cinquecentina senza note tipografiche, che non è stata finora identificata; e una edizione rarissima, del 1609, stampata dai Giunta e dal tipografo veneziano G. B. Ciotti, di cui sto preparando gli annali. Quest'ultima opera è del francescano Bartolommeo da Saluzzo, *Luce dell'anima desiderosa per ascendere alla perfettione*, in quattro parti: l'unico altro esemplare che conosco al momento si trova presso i Francescani di Bastia, Corsica.

Per un appassionato bibliografo come sono io, residente a Londra, sarà molto gradito il presente volume, che, quando avrò letto tutti i suoi contributi, mi stimolerà a tornare a S. Francesco della Vigna per riprendere le ricerche fra i tanti tesori della sua biblioteca, come dovrà senz'altro accadere a molti altri studiosi, italiani e non.

Le biblioteche ecclesiastiche sono sempre le meno conosciute. La pubblicazione di questi atti sarà un avvenimento di massima importanza per gli studiosi della religione, per i bibliografi, per gli amatori di Venezia.

Mi congratulo con tutti gli autori e curatori, e mi auguro che questo volume abbia il grande successo che chiaramente si merita.

Dennis E. Rhodes
The British Library - London

REGIONE DEL VENETO

LA BIBLIOTECA DI S. FRANCESCO DELLA VIGNA E I SUOI FONDI ANTICHI

Venezia, Biblioteca S. Francesco della Vigna
18 marzo 2008

Regione del Veneto

Iniziativa:
REGIONE DEL VENETO
Segreteria regionale alla Cultura
Direzione Beni Culturali
Palazzo Sceriman, Cannaregio, 168 - 30121 Venezia
http://www.regione.veneto.it/Servizi+alla+Persona/Cultura/
tel. 041 2792689 - fax 041 2792685

in collaborazione con:
Provincia Veneta di S. Antonio dell'Ordine dei Frati Minori

Coordinamento editoriale:
Rino Sgarbossa

Copertina e progetto grafico:
Paolo Lunetta

Stampa:
Grafiche Veneziane S.r.l. - Venezia

© Regione del Veneto, 2009

Sommario

7 **Saluto di benvenuto**
Rino Sgarbossa (Biblioteca S. Francesco della Vigna)

9 **La Biblioteca di S. Francesco della Vigna**
Elena Boaga (Biblioteca S. Francesco della Vigna)

19 **La Biblioteca di S. Francesco della Vigna e i frati minori del Veneto**
Rino Sgarbossa (Biblioteca S. Francesco della Vigna)

25 **I fondi antichi, recentemente acquisiti, conservati presso la Biblioteca di S. Francesco della Vigna di Venezia con uno sguardo particolare al Fondo della Biblioteca del Santissimo Redentore di Verona**
Federica Benedetti (Biblioteca S. Francesco della Vigna)

55 **Conoscere per tutelare: nuove proposte attributive per il Maestro del Plinio di Pico**
Lorena Dal Poz (Ufficio Sovrintendenza Beni librari della Regione del Veneto)

65 **Tutela dei beni librari. La normativa**
Massimo Canella (Dirigente Servizio Beni librari e archivistici e Musei della Regione del Veneto)

73 **Catalogo mostra**
Federica Benedetti (Biblioteca S. Francesco della Vigna)

In risvolto di copertina: presentazione di Dennis E. Rhodes (The British Library London)

Saluto di benvenuto

Rino Sgarbossa
Biblioteca S. Francesco della Vigna

E' con vero piacere che do il benvenuto a tutti voi che avete pensato di prendere parte a questo seminario di presentazione dei fondi antichi conservati presso la Biblioteca di S. Francesco della Vigna. La vostra presenza così numerosa e qualificata ci è di grande incoraggiamento. Non vi nascondo la nostra emozione e, al tempo stesso, preoccupazione. E' la prima volta infatti che la nostra biblioteca organizza un incontro pubblico rivolto ad altre biblioteche. Ed essendo la prima presentazione abbiamo pensato di organizzare la giornata in modo da offrire una panoramica generale sul lavoro svolto negli ultimi anni, sulle idee che ci hanno sostenuto, sui progetti futuri.

Infatti, la biblioteca è un organismo vivente, in continua crescita come diceva Ranganathan, uno dei padri della biblioteconomia, nella sua quinta legge, e questa affermazione vale anche per la Biblioteca di S. Francesco della Vigna, come avrete modo di ascoltare tra breve dalla voce dei relatori qui presenti. Una biblioteca per essere viva non deve semplicemente aumentare la quantità dei volumi, ma deve porsi come fine la qualità del servizio, deve essere ben organizzata, e tutto questo si ottiene attraverso un insieme di servizi che vanno dall'acquisizione del materiale moderno ed antico, alla catalogazione, al reference: in questo modo si assicurano la conservazione e la fruizione dei volumi e allo stesso tempo se ne promuove l'uso. Tutto questo nella Biblioteca di S. Francesco si realizza grazie alla competenza di diverse persone ad essa preposte.

Per questo nella giornata odierna, in un primo momento ripercorreremo la storia della nostra biblioteca e ne presenteremo la fisionomia attuale. In un secondo momento vedremo gli attori e le dinamiche che ne hanno favorito e sostenuto lo sviluppo negli ultimi anni. L'intervento che seguirà si focalizzerà sui fondi antichi recentemente acquisiti dalla nostra biblioteca,

dando particolare risalto al fondo del Santissimo Redentore di Verona. I due ultimi interventi verteranno sulla tutela dei beni librari: tutela favorita dalla conoscenza dei beni librari e dalla normativa vigente.

Ci auguriamo che quanto verrà detto possa incontrare il vostro interesse ed apprezzamento. Lo stesso dicasi della piccola esposizione temporanea del materiale librario che avrete modo di vedere tra breve. E' un saggio di alcuni dei filoni più rappresentativi del prezioso materiale antico ivi conservato.
Mi sia permesso ora formulare alcuni ringraziamenti. Il mio pensiero va innanzitutto all'Istituto di Studi Ecumenici 'S. Bernardino', di cui siamo parte integrante. Infatti la Biblioteca di S. Francesco della Vigna è al tempo stesso la biblioteca dell'Istituto di Studi Ecumenici. Tale realtà accademica è unica nel suo genere in Italia ed è di stimolo continuo allo sviluppo della nostra biblioteca.

Un ringraziamento va poi rivolto alla Provincia Veneta di S. Antonio dell'Ordine dei Frati Minori che sostiene economicamente sia l'Istituto che la Biblioteca. Un onere economico gravoso per i francescani del Veneto, sostenuto nella certezza che il servizio culturale e religioso possano favorire la mutua comprensione e il dialogo nella società e fra le chiese cristiane.
Un grazie tutto particolare va infine alla Direzione dei Beni Culturali della Regione del Veneto, non solo perché ha voluto questo incontro, ma anche e soprattutto per i continui incoraggiamenti e per i sostegni economici elargiti a sostegno di alcuni progetti particolari quali la catalogazione dei manoscritti e dei fondi librari antichi.

Un grazie, infine, a tutti voi che avete pensato di prendere parte a questa giornata. Possa essere la prima di una lunga serie di incontri.

La Biblioteca di S. Francesco della Vigna

Elena Boaga
Biblioteca S. Francesco della Vigna

La storia della biblioteca è strettamente connessa a quella del complesso conventuale nel quale risiede, quindi è necessario intrecciare le sue vicende con quelle del convento.
Non di un vero e proprio convento ma di un luogo dove risiedevano poveri frati si accenna già nella *Legenda Mayor*, dove si racconta che san Francesco approda a Venezia nel 1220 nel viaggio di ritorno dalla "Terra Santa" (l'Egitto e la Palestina) trovando ospitalità in umili abitazioni di confratelli attorno alla piccola chiesetta di San Marco in Gemini. Inoltre, P. Vicentini in un suo articolo dice che i frati dell'isola del Deserto soggiornavano nella Vigna quando venivano in città per chiedere la carità[1].
L'origine del convento di San Francesco della Vigna è legata al patrizio Marco Ziani, figlio del doge Pietro, che nel suo testamento del 5 giugno 1253 lascia: "una vasta sua vigna, posta nella parrocchia di Santa Giustina, la Chiesetta ivi esistente con tutte le botteghe contigue acciochè servisse di abitazione perpetua a sei frati e due servidori…, che dovessero essere tratte dalla Religion de'Minori, o pur de'Predicatori, o dall'ordine Cirsterciense … perchè quando essi Frati Minori giunsero a Venezia dimorarono in essa Vigna"[2].
L'assegnazione di questo territorio ai frati non fu così semplice: infatti si dovettero superare gli ostacoli posti dal vicino monastero delle monache cisterciensi, dette della Celestia e da parte degli esecutori testamentari. Con la bolla apostolica di Alessandro IV del 16 settembre 1256 si conferma l'uso perpetuo della vigna ad abitazione dei frati e poi il 6 marzo 1257 arriva anche la conferma del tribunale civile. Così subito dopo venne edificato un piccolo convento nelle adiacenze di una chiesetta importantissima per la devozione dei veneziani, S. Marco in Gemini. A testimonianza della sua

1 P. Ulderico Vicentini, *Il convento di S. Francesco della Vigna,* in *Venezie francescane* 20 (1953) 1, pp. 1-17.

2 Flaminio Corner, *Notizie storiche delle chiese e monasteri di Venezia e Torcello,* Padova: Stamperia del seminario presso G. Manfrè, 1758.

importanza ricordiamo che la chiesa fu costruita in muratura dalla famiglia Marcimana già nel 1037, nel luogo dove, secondo la tradizione, avrebbe soggiornato, durante il suo viaggio verso Aquileia, l'evangelista Marco, e dove avrebbe sentito l'angelo dirgli "Pace a te o Marco evangelista mio qui riposerà il tuo corpo"[3].

In origine il convento era formato da un unico fabbricato al piano terra con un piccolo chiostro davanti, ma già verso il 1300 si procedette all'ampliamento della chiesa e del convento su disegno dell'architetto Marino da Pisa. I lavori furono pagati dalla famiglia Marcimana. Nei due secoli successivi si opererano ulteriori ingrandimenti, tanto da renderlo uno dei maggiori conventi della città (ci abitavano un centinaio di frati). Nei vari edifici, molti dei quali distrutti nel XIX secolo, erano situati, fra l'altro, la Curia Provinciale dell'Osservanza, l'archivio, lo Studio Teologico, una farmacia, un lanificio, la Scuola di San Francesco, fondata nel 1346 da fra' Petruccio d'Assisi per l'assistenza dell'infanzia abbandonata e altre Scuole Piccole di devozione.

P. Albasini Costanzo in suo articolo apparso nel 1952 sulle *Venezie francescane*[4] parla di quella che potremmo definire la prima "biblioteca", scrive che P. Bonaventura da Iseo, nel 1260, di ritorno da Campostela, soggiorna al convento dove è presente una sorta di circolo culturale frequentato da vari letterati. Il Ranzato nelle sue *Memorie*[5] dice che già nel 1300 esisteva un luogo preciso deputato a biblioteca ubicato al secondo piano del convento, sopra le arcate tra il chiostro della Grotta e quello del Seminario. Ma della biblioteca abbiamo notizie certe solo a partire dal 2 agosto 1437, quando papa Eugenio IV, con bolla papale, ordina che i libri dei frati defunti non siano dispersi fra i secolari, ma restino al convento che ne disporrà come meglio crede[6]. In quegli anni, poi, Andrea Bragadin (detto il Faxella) e Girolamo Badoer donano rispettivamente 60 e 40 lire d'oro per l'ampliamento della biblioteca e Bragadin, che verrà sepolto presso l'altare

3 "Pax tibi Marce evangelista meus hic requiesciet corpus tuum" da qui l'usanza dell'annuale visita del doge e del senato (dal 25 aprile del 774) alla suddetta chiesa. Dandolo Andrea, *Chronica* in *Rerum Italicorum scriptores,* Zanichelli, 1982.

4 *Venezie francescane* 19 (1952) 4, pp. 177-181.

5 Ranzato L., *Memorie del convento di S. Francesco della Vigna in Venezia,* 1898.

6 Ms Gradenigo, n.196 del 2 agosto 1437.

maggiore della chiesa, lascia in eredità i suoi libri alla biblioteca nel 1487.
Del convento e della biblioteca della Vigna riferisce anche Marco Antonio Coccio Sabellico[7] nel 1492, esprimendosi in questi termini: "Edificia (riferendosi al convento), qua in stagnum protenduntur, amplissima: ingentes undique explicant porticus et super illos frequens bibliotheca", frequentata da molti e anche ricca di libri.
La presenza di una biblioteca importante va anche connessa al fatto che alla scuola della Vigna si tiene in gran conto la "predicazione della parola", anche grazie alla presenza di beato Bernardino da Feltre che ne fu Guardiano dal 1481.
Nel 1500, circa, la biblioteca venne trasferita dalla sua sede originaria in locali più adatti a contenere il crescente numero di libri (probabilmente sopra il dormitorio chiudendo le finestre che affacciavano sul chiostro della Grotta). Sicuramente la biblioteca doveva essere frequentata perché abbiamo testimonianza di sottrazioni indebite nel corso del '500 e '600 tanto che ci sono ben tre bolle papali che proibiscono di portar fuori libri o carte dalla biblioteca (Pio V il 7 gennaio 1566, e il 1 maggio 1572, Sisto V il 24 aprile 1585 e il 27 agosto 1590 e Innocenzo X il 14 marzo 1654 che addirittura sancisce la scomunica e la privazione di voce attiva e passiva nel Capitolo per coloro che avessero trasgredito alla regola).
Ricordiamo che il '500 è un periodo molto proficuo per il Convento: infatti c'è la presenza del frate Francesco Zorzi[8], guardiano dal 1500, molto amico del doge Andrea Gritti, che contribuirà notevolmente anche alla ristrutturazione della chiesa.
Gli elenchi voluti dalla Congregazione dell'Indice[9], redatti fra il 20 marzo e il 1 maggio del 1600,[10] dimostrano come la biblioteca fosse uno dei centri religiosi più ricchi di tutta Venezia con circa 4.000 opere suddivise (secondo il modello degli ordini mendicanti) nella biblioteca *maior* con quasi 500

7 Sabellico M. A., *De situ Venetae urbis libri tres,* Venezia 1492.

8 Francesco Zorzi scrive nel 1525 *De Harmonia mundi totius cantica tria* e nel 1536 *In scripturam sacram problemata.*

9 Indice Clementino del 1596. Nel 1599 il vescovo Agostino Valier notifica ai procuratori dell'Ordine la richiesta dei libri e si chiedono inventari completi di tutte le biblioteche.

10 Barzazi A. (a cura di), *Ordini religiosi e biblioteche a Venezia tra cinque e seicento*, in *Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento,* XXI, 1995, pp. 141-228.

titoli in buona parte manoscritti e incunaboli, e la *minor* composta da 829 opere di cui la maggior parte cinquecentine. I libri presenti erano commenti scolastici dei dottori dell'Ordine, sermoni, *summae* dei grandi del '400, opere di Bernardino da Siena, Leonardo da Udine ecc., scritti mistici, testi attribuiti a San Francesco (Regula, Constitutiones… ecc.), opere di Ugo di San Vittore e Isaac di Siria, un filone di opere neo-platoniche, scritti di Brigida di Svezia e di Matilde di Hackeborn, ma anche opere del Petrarca e naturalmente le opere di Francesco Zorzi. Erano per lo più opere della prima metà del'500 ed erano già state sottoposte all'adeguamento all'Indice. Accanto alle due librerie gli elenchi ci riportano i libri delle 35 librerie personali '*ad usum*' dei frati, intestate al padre guardiano, ai frati *confessarii, predicatores, lectores, clerici* per un totale di circa 1.450 titoli tra i quali troviamo catechismi, canoni del Concilio di Trento, opere di Baronio, Possevino, racconti di viaggio in Oriente, testi spagnoli di teologia e spiritualità, opere esorcistiche del Menghi, scritti mistici, rari libri proibiti ed edizioni erasmiane, classici latini e greci e ben 1.200 titoli appartenenti a P. Francesco da Vicenza, predicatore, maestro di lettere, Lettore di Filosofia e Teologia che dovevano essere portati a San Biagio.

Nelle *Memorie* si riferisce inoltre che dal 1592, ogni martedì e venerdì, per ordine del Patriarca Lorenzo Priuli, nella biblioteca della Vigna si radunava il clero veneziano per ascoltare le lezioni del Lettore di Teologia Morale.

Nel '700 abbiamo la testimonianza di Padre Girolamo da Venezia[11] che riferisce molte notizie sulla biblioteca (1700-1734) tra le quali ricorda che nel 1707, per iniziativa del P. Giulio da Venezia (+1722), si intrapresero lavori di ampliamento e di abbellimento della biblioteca per il valore di 5.000 zecchini: il locale venne rialzato e ampliato, abbellito con quadri per il soffitto, scaffali e porte in noce, poggiolo di ferro che guardava l'orto, scala in pietra. Nel 1718 P. Giulio scrive anche un'opera nella quale dà indicazione degli autori e delle materie dei libri posseduti.

P. Girolamo di Venezia nel suo manoscritto parla così della biblioteca:

> "Fu suddetta biblioteca arricchita in diversi tempi, et nobilitata da diversi nostri padri con la qualità, quantità e preziosità di libri in particolare per cura del B. P. Gerico da Venezia fu

11 Girolamo da Venezia, *Memorie manoscritte del convento della vigna di Venezia.* Il manoscritto iniziato nel 1720 è andato perduto e lo conosciamo attraverso il Ranzato.

aumentata con moltissimi volumi per valore di zecchini 1.000 circa; dal Padre Lettore Pietro di Venezia con moltissimi altri per il valore di zecchini 600 circa; dal suddetto Padre Giulio con l'opera di tutte le Antichità greche, romane e italiane, tomi n. 83, calcolate colla ligatura zecchini 422; dal P. Lettore Egidio di Venezia con moltissimi libri tutti di materie spettanti allo stato ecclesiastico, per il valore di zecchini 5.000 circa; dal P. Alessandro Morosini di Venezia con l'Atlante, tomi 11 et opera Bizantina, tomi 30, tutt'insieme del costo di zecchini 460; dal R. P. Vittorio d'Olanda con diversi libri in lingua olandese; dal R. P. Giacomo di S. Pietro in Ghù con molti libri matematici, siccome esperto in tali scienze per il valore di zecchini 920 circa; et finalmente dal bibliotecario P. Giacinto di Venezia, a persuasione del quale l'illustrissimo Sig. Abate Soderini (...) lasciò al nostro convento tutta la sua libreria, calcolata zecchini 600 (1715); come pure a persuasione del medesimo padre, il Sigor. Giovanni Prettegiani illustrissimo prete di S. Ternita per suo testamento lasciò molti libri di ecclesiastica erudizione alla biblioteca medesima".

Il P. Girolamo, però, non solo riferisce del continuo aumento di opere, ma anche di furti perpetrati a danno della biblioteca. Emblematico il caso di un secolare fiorentino che fra il 1727 e il 1731 riuscì a sottrarre alla biblioteca numerose opere. E con molta probabilità non fu l'unico caso, giacché il P. Giovanni Degli Agostini, che diventa bibliotecario alla fine del 1730 fino alla morte nel 1755, lamenta di aver trovato la biblioteca assai danneggiata. A tale situazione il nuovo bibliotecario porrà rimedio accrescendo il numero di libri per la *libraria grande* per un valore di 5.672 zecchini e ricorda come la biblioteca fosse frequentata da numerosi studiosi suoi amici, letterati, tra cui il doge Foscarini, Flaminio Corner e Apostolo Zeno. Abbiamo testimonianza delle attività della biblioteca dalle lettere di Degli Agostini che hanno più di 140 mittenti: storici, biografi, eruditi.[12] P. Giovanni Degli Agostini inoltre compila un catalogo dettagliato delle opere contenute nella

12 *Lettere a Giovanni degli Agostini*, MSS PDC 792-793 Museo Correr.

biblioteca, frequentata in quel periodo anche da Carlo Lodoli[13].
La biblioteca deve aver avuto dei cataloghi o almeno degli inventari dei libri posseduti ma di questi elenchi sono rimasti solo i tre preziosi manoscritti (di 520 pagine ciascuno) settecenteschi conservati dal 1810 alla Marciana, scritti dopo il 1742, forse quindi scritti dallo stesso Degli Agostini. È un catalogo alfabetico dei cognomi degli autori. Sappiamo che negli armadi i libri erano suddivisi per materia. Le voci sono più di 21.000 ma quelle autonome non superavano le 11.000 considerando le miscellanee e le opere rilegate insieme di uno stesso autore o argomento, per un totale di 9.000 volumi. Nel catalogo ci sono anche i manoscritti. È un catalogo completo con rinvii, vari punti di accesso che aveva lo scopo di essere uno strumento utile e funzionale per la ricerca di un libro. Il Degli Agostini fece anche lo spoglio di opere, periodici e documenti.
Secondo il Ranzato dopo la morte di P. Giovanni Degli Agostini (10 agosto 1755) mancano notizie su chi diventò il bibliotecario, forse a prenderne il posto fu P. Giovanni Francesco da Brunengo e mentre era in carica, a partire dal 1762 l'Accademia per le Scienze Ecclesiastiche tenne le sue riunioni in biblioteca. L'Accademia fu fondata dal benedettino Giovanni Agostino Gradenigo, vescovo di Chioggia e Ceneda e i membri più insigni del clero regolare e secolare di Venezia ne facevano parte.
L'illustre storia della biblioteca della Vigna ha il suo arresto in seguito alle varie soppressioni avvenute nel XIX secolo. I francesi nel 1797 asportarono dalla biblioteca 25 libri preziosi[14]. Nel 1807 i frati dovettero lasciare il convento che venne trasformato in caserma. In seguito a ciò i libri della biblioteca furono ammassati (insieme a quelli del convento di S. Giovanni e Paolo, di S. Stefano e di S. Salvatore) nell'ex-monastero dell'Umiltà alla Salute.
Giacomo Morelli (Custode della Marciana) riuscì a portare in Marciana 6 manoscritti di Degli Agostini su 18 volumi.
Ben poco si sa del destino che seguirono le varie opere. Da varie fonti sappiamo che 955 opere di carattere medico e di farmacia andarono alla

13 Memmo Andrea, *Elementi di architettura lodoliana ossia l'arte del fabricare con solidità scientifica e con elganza non capricciosa*, Zara, fratelli Battara 1854.

14 Zorzi M., *La libreria di S. Marco, libri lettori società nella Venezia dei Dogi,* Milano, Mondadori 1987.

Società medica di Venezia, che il Demanio ne portò 555 a Padova e che nel monastero di Sant'Anna furono stipati oltre 18 mila volumi di vari monasteri soppressi. Nel 1836 il re Ferdinando I d'Austria autorizza il ritorno dei Padri Minori Osservanti nel convento. Quando il P. Antonio Bravin da Venezia (+1862), "grande restauratore" della Provincia, titolare della cattedra di teologia, ottenne il permesso di riscattare i libri della biblioteca della Vigna non trovò che poche opere di scarso valore. Tuttavia a cominciare da quei volumi e da quelli, in seguito, lasciati in eredità da sacerdoti e da laici, i frati si preoccuparono di ridare vita alla biblioteca. Nel 1866 il convento fu oggetto di un altro decreto di soppressione ma questa volta però si riuscì a salvare qualcosa grazie al giuridico riconoscimento di proprietà. La maggior parte dei libri, infatti, deposti in una stanza sigillata, venne restituita nel 1877 a P. Cipriano da Treviso e il convento ricomprato dai frati nel 1882. Nel 1883 si ripristinò la nuova biblioteca, con nuovi scaffali e un nuovo catalogo e si contarono circa 6 mila volumi. Vennero venduti alla Marciana oggetti dell'antica biblioteca e alla famiglia Tessier furono venduti alcuni manoscritti del P. Giovanni Degli Agostini, poi trasferiti nel 1909 al Museo Correr. Nel 1895 P. Bernardino da Winkels fece rinnovare il soffitto della biblioteca e nel 1911 vengono aumentati gli scaffali e si ricollocano diversamente le opere. Tra i vari bibliotecari che seguirono ricordiamo P. Leone Ranzato, seguito da Teodoro Cavallon e il prof. Francesco Pizzi. Nel 1964 divenne Bibliotecario P. Modesto Bortoli che fornisce la biblioteca di cataloghi a schede.

Per arrivare ai tempi nostri, è fondamentale per comprendere l'attuale patrimonio della biblioteca l'arrivo dell'Istituto di Studi Ecumenici "San Bernardino" nel 1989 presso il Convento della Vigna (l'Istituto fu trasferito dallo "Studio Teologico" di Verona). Il legame tra i francescani e l'ecumenismo non è casuale. Infatti citando P. Tecle Vetrali, autore della voce "ecumenismo" nel Dizionario francescano[15]: "*Il francescano è ecumenico per vocazione perché gli elementi che caratterizzano l'esperienza francescana sono i medesimi che rendono vivo e credibile il movimento ecumenico: esperienza di conversione, riscoperta della centralità di Cristo, Chiesa intesa come fraternità in comunione e dialogo, una spiritualità caratterizzata dall'ascolto*

15 *Dizionario francescano*, Padova, Messaggero, 1995

della parola di Dio, da un rapporto di fraternità con tutti gli uomini…San Francesco è un uomo ecumenico e universale per la sua radicale esperienza evangelica… e il suo messaggio è accolto e riconosciuto dai cristiani di tutte le confessioni. San Francesco invita alla conversione al cambiamento di vita e la conversione è l'anima di ogni ecumenismo… la comunità francescana è una comunione di fratelli in dialogo… e la Chiesa intesa come comunione fraterna basata sul dialogo pone in perfetta sintonia la spiritualità francescana con quella ecumenica… la spiritualità francescana è caratterizzata come quella di San Francesco da un atteggiamento di ascolto attento e continuo alla Parola di Dio, da un'esperienza di salvezza incentrata su Cristo, vissuta come dono gratuito e da un atteggiamento di dialogo in uno spirito di povertà."

L'arrivo dell'Istituto porta con sé tutta la biblioteca di carattere ecumenico e si decide quindi di sviluppare questo preciso settore che verrà poi affiancato dal settore del francescanesimo. Il 'bibliotecario' (carica ufficiale prevista dal Regolamento dell'Istituto) è P. Tecle Vetrali, poi affiancato da P. Rino Sgarbossa.

Oggi il settore dell'ecumenismo assieme alle confessioni cristiane e alle altre religioni rappresenta la maggior parte delle acquisizioni della biblioteca, ed è uno dei più importanti fondi sull'ecumenismo presenti in Italia. Il fondo comprende pubblicazioni nazionali, ma anche internazionali sull'argomento, quindi i libri posseduti sono in diverse lingue.

Fino al 2002 la biblioteca dell'Istituto, se pur fisicamente unita con quella 'storica', era divisa dal punto di vista amministrativo. Poi si è presa la decisione di creare un'unica realtà con un unico nome (San Francesco della Vigna) che continua però a racchiudere in sé questi due filoni principali (ecumenismo e francescanesimo). A breve dovrebbe essere approvato il nuovo Regolamento della biblioteca, in accordo con il bibliotecario provinciale, i superiori dell'Ordine e il corpo docente dell'Istituto, che deve definire con precisione i ruoli istituzionali della biblioteca.

Per quanto riguarda la catalogazione del patrimonio posseduto ricordiamo che per i manoscritti esiste un catalogo cartaceo redatto nel 1999, ma sono stati poi anche catalogati con MANUS e ora in NBM (Nuova Biblioteca Manoscritta), si tratta di 282 volumi tra cui circa 30 corali.

Per i libri moderni nel 1995 si è cominciato il primo catalogo informatizzato con il programma IBIS, a cui tra il 1996 e il 1999 sono stati aggiunti i libri

antichi (circa 6.500).
Dopo che il 3 luglio 2001 la biblioteca viene riconosciuta di interesse locale si decide l'entrata in SBN, che verrà firmata in data 10 marzo 2003.
Dal 2004 quindi tutti i libri moderni e tutti i libri antichi entrati nel frattempo a far parte del patrimonio della biblioteca (sono circa 12.000) sono catalogati in SBN.
Sono posseduti circa 40.000 volumi moderni, catalogati tra IBIS e SBN. Di questi ovviamente la maggior parte riguarda l'ecumenismo, di cui un fondo importante è quello costituito dai volumi donati dal pastore della Chiesa riformata Pieter Bouman. Sono poi sviluppati i settori del francescanesimo, della patristica, con il Corpus Christianorum della Brepols, e cura particolare è rivolta al settore riguardante l'esegesi e il commento biblico. Tra le varie donazioni ricordiamo Don Tullo Goffi che ci ha lasciato soprattutto libri di spiritualità e morale e P. Alfonso Fratucello, attuale Guardiano del Convento, che ci ha donato circa un migliaio di opere di liturgia.
Ci sono inoltre circa 10.000 volumi, conservati in un'altra zona del Convento, non ancora catalogati, frutto di donazioni o provenienti da conventi soppressi: libri della parrocchia di Legnago, di Quarto Miglio di Roma, il fondo di P. Ignazio Damini, pittore che ha presentato numerose mostre in Italia e all'estero, doni di P. Cornelio Del Zotto e inoltre libri provenienti dai conventi di Trieste, Feltre, e del SS. Redentore di Verona che sono stati chiusi.
La biblioteca possiede inoltre 213 riviste cessate e circa 340 riviste correnti. Di queste 180 sono catalogate in SBN mentre le rimanenti speriamo di riuscire ad inserirle in breve tempo.
Molti di questi periodici sono frutto di scambio con la rivista "Studi Ecumenici" che viene pubblicata dall'Istituto.

Bibliografia di riferimento:

Degli Agostini G., *Notizie istorico-critiche intorno la vita, e le opere degli scrittori viniziani,* Venezia, presso Simone Occhi, 1752-1754.
Bortoli M., *Edizioni cinquecentine stampate in Italia esistenti*

nella Biblioteca del Convento di San Francesco della Vigna in Venezia, S.l., s.n., 1999.
Ranzato G., *Memorie del convento e chiesa di S. Francesco della Vigna in Venezia,* Venezia, s.n., 1898.
D'Elia L., *Il catalogo dei libri stampati della Biblioteca di San Francesco della Vigna di Venezia, Cod.Marc. It. X 216-218, cart. sec. XVIII (6903, 6904, 6905),* Venezia, s.n., 1990.
Albasini C., *La biblioteca di san Francesco della Vigna in Venezia,* in *Le Venezie francescane* 19 (1952) 4, pp. 177-181.
La Cute P., *Le vicende delle biblioteche veneziane dopo la soppressione napoleonica,* in *Rivista di Venezia* ott. 1929, pp. 1-45.
Onda S., *La Chiesa di san Francesco della Vigna e il convento dei frati minori,* Venezia, 2008.

La Biblioteca di S. Francesco della Vigna e i frati minori del Veneto

Rino Sgarbossa
Biblioteca S. Francesco della Vigna

La Biblioteca di S. Francesco della Vigna, nelle due sezioni (quella ecumenica e quella conventuale) che la compongono, è di proprietà della Provincia Veneta di S. Antonio dell'Ordine dei Frati Minori che la sostiene economicamente. Si tratta di un fatto rilevante, non solo per l'onere economico, ma soprattutto per quello che ha significato e significa per la vita della biblioteca. Infatti, grazie al sostegno economico garantito dalla Provincia Veneta, si è passati progressivamente da una conduzione conventuale (privata, familiare) della biblioteca, a una gestione più adeguata ai tempi e alle esigenze dell'utenza esterna.
Fondamentale per l'attuazione di questo passaggio è stato l'arrivo in questa sede dell'Istituto di Studi Ecumenici 'S. Bernardino'[1]. La presenza di tale realtà ha avuto significative ripercussioni positive sulla vita della nostra biblioteca: la creazione di una sezione particolare dedicata all'ecumenismo e alle confessioni cristiane; l'avvio del processo di informatizzazione del materiale bibliografico conservato; l'apertura al pubblico della biblioteca.
Grazie all'interessamento di padre Tecle Vetrali, fondatore dell'Istituto, la biblioteca viene infatti dotata di una sezione altamente specializzata nel settore ecumenico[2]. Fin dall'inizio, la catalogazione di questa sezione è avvenuta su supporto informatico (dapprima Biblio, successivamente Win/ISIS). Gli addetti alla catalogazione erano 'operatori' occasionali: obiettori

1 L'Istituto di Studi Ecumenici "S. Bernardino" (ISE) è nato dall'esperienza dei vari corsi di ecumenismo avviati a partire dal 1975 presso lo Studio teologico dei frati minori "S. Bernardino" in Verona. Nel 1981, su richiesta della Conferenza Episcopale Italiana e d'accordo con le autorità della Pontificia Università "Antonianum" di Roma, questi corsi sono stati strutturati in un biennio autonomo, rispondente alle esigenze accademiche del secondo ciclo per la licenza in teologia. Nel 1989 l'Istituto viene trasferito a Venezia conseguendo l'approvazione della Congregazione per l'Educazione Cattolica.

2 Si veda quanto riferito nel corso della precedente relazione dalla dott.ssa Elena Boaga.

o personale che dedicava solo una parte della propria giornata lavorativa alla biblioteca. L'ottica con cui si lavorava era prettamente privata: si mirava unicamente a rendere un servizio ai docenti e agli studenti che frequentavano l'Istituto. Nonostante l'iniziale limitatezza dei mezzi e degli obbiettivi, la biblioteca dell'Istituto progressivamente prende forma, sollevando al tempo stesso il problema dell'utilità e della funzione della biblioteca conventuale.
La biblioteca conventuale, infatti, negli ultimi anni era stata trascurata. A motivo dei recenti lavori di ristrutturazione del convento in vista dell'arrivo dell'Istituto, era diventata una specie di magazzino dove erano state ammassate tutte le cose che ingombravano il convento; dovunque vi erano scatoloni di libri o riviste, lasciati da frati defunti o che avevano cambiato sede; la catalogazione era stata sospesa ed era rimasta ferma al cartaceo.
Si trattava, dunque, di seguire la via tracciata dall'Istituto per ridare dignità anche alla biblioteca conventuale.
Inizialmente si è trattato di armarsi di un po' di buona volontà per sgomberare la biblioteca da tutti gli oggetti estranei in essa conservati; per pulire migliaia di volumi dalla polvere accumulatasi nel corso degli anni; per ricostruire collezioni o individuare raccolte che risultavano essere doppie.
Ma un secondo importante passo si prospettava: era necessario rendere fruibile il materiale librario conservato. Non mi riferisco qui tanto a un servizio di reference, di accoglienza e di accompagnamento dell'utente, quanto al previo lavoro di catalogazione del materiale presente in biblioteca. Il catalogo cartaceo non era ormai più sufficiente: molti libri erano stati spostati, altri nel frattempo erano stati aggiunti; spesso alcune opere risultavano irreperibili, altre doppie senza esserlo realmente.
In convento, fra i frati, non c'era personale preparato a svolgere tale lavoro. Bisognava, dunque, pensare ad assumere personale esterno. Ma ciò significava dover far fronte a una spesa che il convento non era in grado di sostenere. Di questo aspetto, dopo alcune discussioni chiarificatrici, si fa carico la Provincia Veneta. E' stato un passo fondamentale sia per la Provincia, sia per la vita della nostra biblioteca.
Per la Provincia, il notevole sforzo economico ha rappresentato un riconoscimento del valore economico e culturale del materiale librario conservato nella nostra biblioteca; un segno di apertura verso il mondo culturale esterno, in quanto ciò che veniva catalogato veniva allo stesso

tempo reso fruibile; un segno della volontà di creare un'unica biblioteca, dove le due sezioni, quella dell'Istituto e quella conventuale, si arricchivano reciprocamente garantendo un servizio più qualificato.
E' stato un passo fondamentale anche per la nostra biblioteca. Infatti in pochi anni (dal 1995 al 2000) è stato possibile catalogare più di 20.000 volumi moderni. Nei medesimi anni, grazie ad un finanziamento della Regione del Veneto, è stato catalogato anche il fondo antico della biblioteca composto da oltre 6.000 volumi. A tale banca dati si devono aggiungere anche i 10.000 volumi moderni catalogati nel frattempo dall'Istituto. Il tutto verrà reso disponibile all'utenza mediante PC, grazie alla creazione di una rete interna, che poi sarà sviluppata con i vari servizi internet.
Mentre la banca dati andava aumentando miglioravano anche i servizi che la biblioteca era chiamata a prestare. Anche il numero di utenti si allargava progressivamante. Era necessariò perciò fare un ulteriore passo: bisognava dare continuità al lavoro svolto. Infatti gran parte di esso era stato eseguito mediante i cosìddetti contratti CoCoCo, e il servizio di reference era svolto da personale che si alternava tra il lavoro di segreteria nell'Istituto e le attività in biblioteca. Era opportuno che ci fosse personale preparato a svolgere tale lavoro a tempo pieno. Un passo, questo, che la Provincia e l'Istituto hanno compiuto e che ha portato all'assunzione della dott.ssa Elena Boaga, che è stata presto affiancata da una seconda persona, Giovanna Barillari, e ora dalla dott.ssa Margherita Valenti. Assunzioni che da un lato si giustificano con la volontà di dare continuità al lavoro intrapreso e dall'altro di rendere un servizio qualificato all'utenza e all'Istituto (perché è questo il compito primo della nostra biblioteca, in quanto è al tempo stesso la biblioteca dell'Istituto di Studi Ecumenici).

Volendo sintetizzare:

a) dietro a tutto il lavoro finora fatto c'è stato (anche se non in forma esclusiva: poiché ci sono stati nel corso degli anni anche diversi finanziamenti regionali) l'aiuto economico della Provincia Veneta OFM;
b) aiuto che dimostra indubbiamente una forte sensibilità verso il materiale librario, veicolo e testimone del sapere delle generazioni passate, presenti e future;

c) tale aiuto ha reso possibile la creazione di una biblioteca, si spera, all'altezza del servizio che è chiamata a svolgere all'interno dell'Istituto di Studi Ecumenici, all'interno dell'Ordine dei frati minori e della città di Venezia.

Ho parlato di continuità che si è espressa con la volontà di dotare la biblioteca di personale qualificato. Ma c'è stato anche un altro passo, ovviamente autorizzato dalla Provincia Veneta, che sta ad indicare non solo la volontà di continuità, ma anche l'auspicio di raggiungere ed offrire un servizio pubblico adeguato. Questo passo è stato compiuto e formalizzato, nel 2004, con l'entrata in SBN della nostra istituzione. Un scelta non facile, caldeggiata dalle nostre bibliotecarie, sulla quale si è riflettuto e discusso per mesi. Alla fine questa scelta, fortemente qualificante per la nostra biblioteca, è stata operata.

Come pure qualificante è il fatto che la Provincia Veneta abbia scelto la nostra biblioteca come luogo dove conservare e rendere fruibile il materiale librario antico, proveniente da alcuni conventi che recentemente sono stati chiusi[3]. Una decisone, quella della chiusura di alcune nostre presenze, che si è resa necessaria e che si renderà ancora necessaria in futuro a causa della continua diminuzione dei confratelli e dell'elevata età media dei frati.

Questo ha significato l'arrivo di alcune migliaia di volumi antichi (circa 5.000) che sono stati disposti in biblioteca in modo da conservare l'identità del fondo di origine. Al tempo stesso, grazie a finanziamenti Ministeriali e Regionali, come pure della Cei e della Provincia Veneta, questi volumi essendo stati subito catalogati in SBN, sono stati resi fruibili e consultabili a quanti ne fanno richiesta.

In questo contesto mi sembra opportuno ricordare anche un altro importante progetto avviato dalla Regione del Veneto, che in un primo momento ha interessato soltanto la nostra biblioteca e poi è stato esteso a tutti i conventi della Provincia: si tratta della catalogazione dei manoscritti all'interno della Nuova Biblioteca Manoscritta, un ampio progetto che prevede la catalogazione di tutti i manoscritti delle biblioteche del Veneto. La catalogazione del materiale è stata eseguita dalla Dott.ssa Maria Cristina Zanardi e poi proseguito, sempre dalla stessa, affrontando la catalogazione

3 Di questo ci parlerà la Dott.ssa Federica Benedetti nel prossimo intervento.

dei manoscritti di S. Michele in Isola e, infine, di tutti i corali presenti nei vari conventi della Provincia (circa 200).
Possiamo pertanto dire che in questi anni sono stati fatti passi significativi per la conservazione e soprattutto la fruizione del patrimonio librario della Provincia Veneta dei Frati Minori.
Un ulteriore passo in questa direzione verrà compiuto in tempi relativamente brevi, grazie all'arrivo in questa sede della biblioteca di S. Michele in Isola: i frati, infatti, hanno deciso di sospendere il proprio servizio presso il Cimitero di Venezia. In vista dell'abbandono del luogo, la biblioteca verrà trasferita in questa sede. Si tratta di un patrimonio librario di notevole valore, composto da 46 corali, 300 manoscritti, un centinaio di incunaboli, circa 500 cinquecentine e oltre 6.000 volumi antichi. Si stima che il patrimonio librario della biblioteca consista nel suo complesso di circa 40.000 volumi. Patrimonio che ci auguriamo di rendere nuovamente fruibile in tempi brevi.
Il convento della Vigna e l'Istituto si stanno preparando da un paio di anni a questo momento, mediante radicali lavori di ristrutturazione dell'ex Curia provinciale. Questi lavori ci consentiranno da un lato di dare un'adeguata sistemazione innanzitutto all'Istituto, che verrà collocato all'ultimo piano, dall'altro consentirà un notevole aumento degli spazi riservati alla biblioteca, che si doterà così di una nuova sala lettura e di due magazzini con armadi scorrevoli in grado di contenere oltre 4 chilometri lineari di libri.
Tutto questo è stato possibile grazie al sostegno della Provincia Veneta dei Frati Minori, che in questo modo e in questa sede sta dimostrando una particolare sensibilità nei confronti della cultura trasmessa non solo oralmente (si pensi all'attività dell'Istituto), ma anche attraverso il materiale librario, moderno e antico, ivi conservato.
Ci auguriamo che la via da noi intrapresa possa essere di stimolo ad altre biblioteche presenti nei conventi della Provincia Veneta. Come pure che quanto finora fatto possa svilupparsi ulteriormente nel tempo nella direzione di una sempre maggiore qualificazione dell'Istituto e della biblioteca come centro di riferimento per i frati del veneto, per la città di Venezia e, più in generale, per ogni persona che vorrà relazionarsi con la nostra realtà.

I fondi antichi, recentemente acquisiti, conservati presso la Biblioteca di S. Francesco della Vigna di Venezia con uno sguardo particolare al Fondo della Biblioteca del Santissimo Redentore di Verona

Federica Benedetti
Biblioteca S. Francesco della Vigna

La Biblioteca di San Francesco della Vigna dal 2001 è andata acquisendo, previo accordo con la Direzione Cultura della Regione Veneto e grazie all'interessamento del direttore padre Rino Sgarbossa, cinque fondi librari antichi, due appartenuti rispettivamente ad Anacleto Sasso e a Candido Romeri, religiosi della Provincia Veneta dell'Ordine dei Frati Minori, denominati appunto Fondo Sasso e Fondo Romeri, tre provenienti dai conventi ora chiusi di Feltre, Trieste e Verona, denominati Fondo Feltre, Fondo Trieste, Fondo Redentore di Verona.
La Biblioteca di San Francesco della Vigna allo stato attuale annovera, oltre ai volumi appartenenti al vecchio fondo conventuale d'origine della Biblioteca[1] comprendente circa 6.424 volumi, 5.048 volumi provenienti dai diversi Fondi sopra elencati per un totale di 11.472 volumi corrispondenti a circa 13.708 opere catalogate. I più ricchi dal punto di vista quantitativo risultano essere i fondi Feltre e Redentore, contando rispettivamente 1.455 pezzi fisici (1.666 opere) e 2.528 (3.162 opere). I diversi fondi si innestano sul restante patrimonio librario antico e moderno di San Francesco arricchendolo in quanto risultano essere portatori di importanti testimonianze storico culturali ma mantenendo allo stesso tempo le caratteristiche di unicità

1 Del nucleo originario della Biblioteca di San Francesco trattano diffusamente: M. Zorzi, *La circolazione del libro a Venezia nel Cinquecento: biblioteche private e pubbliche*, in «Ateneo Veneto», 177, 1990, p. 158-159; A. Barzazi, *Ordini religiosi e biblioteche a Venezia tra Cinque e Seicento*, in «Annali dell'Istituto storico-germanico in Trento», 21, 1995, p. 198-203.

ed organicità: ciascun fondo infatti viene collocato in apposite sezioni all'interno del deposito storico.
Quasi tutti i conventi francescani risultano dotati di una biblioteca, seppur modesta, perché ogni convento deve far fronte alle esigenze di studio e aggiornamento culturale dei singoli membri come dell'intera comunità. Tenendo presente che le biblioteche appartengono ad un ordine religioso mendicante, nei primi secoli piuttosto austero e povero, può stupire di trovarsi di fronte a fondi di tutto rispetto. Se si scorre infatti l'*Historia serafica* di padre Pietro Antonio da Venezia si vede come le raccolte librarie siano molto consistenti già a pochi anni dalla fondazione dei conventi stessi, basti pensare a quella di San Bonaventura di Venezia, che alla fine del Seicento, risulta essere la principale e migliore della Provincia con i suoi 5730 volumi[2], a quella di San Bonaventura di Bassano che annovera 2012 volumi[3], a quella di San Girolamo di Asolo che ne conta 1780[4], a quella di Santa Maria del Gesù di Treviso con i suoi 3360 testi[5], per citarne solo alcune. Lo stesso San Bonaventura, quale ministro generale dell'Ordine Francescano dal 1257 al 1274, aveva invitato i frati a non trascurare lo studio quale strumento fondamentale per l'arricchimento personale e per la formazione, ed in questo si deve probabilmente trovare la motivazione più profonda dell'esistenza delle biblioteche stesse.
Le biblioteche dell'Ordine vengono incrementate da acquisti, anche se questa non era certo prassi abituale, ad eccezione dei conventi più importanti in cui erano presenti studi teologici o seminari, visto che in genere quelli più piccoli non disponevano di una elevata disponibilità pecuniaria, da cessioni da parte di confratelli che venivano a mancare, o di conventi limitrofi che cedevano i volumi doppi, ma soprattutto da lasciti giunti attraverso

2 Pietro Antonio da Venezia, *Historia serafica, ouero Cronica della Prouincia di S. Antonio, detta anco di Venetia, de min. oss. riformati; nella quale si tratta dell'origine, fondatione, progressi, e stabilimento della medema. Della fondatione, e riformatione de conuenti ... Come anco delli capitoli fatti, e serie de' custodi, ministri prouinciali, & huomini illustri ... Diuisa in cinque libri.* Nuouamente raccolta, e data in luce dall'industrioso zelo, e laboriosa applicatione del P. Pietro Antonio di Venetia ... - In Venetia : presso Gio. Francesco Valuasense, 1688. - [32], 676, [20] p. : antip. calcogr. ; 4°. Tratta della biblioteca di San Bonaventura a p. 158.

3 *Ibidem*, p. 165.

4 *Ibidem*, p. 102.

5 *Ibidem*, p. 120.

disposizione testamentaria o per altre fortuite circostanze da parte di fedeli o religiosi che in segno di stima e simpatia verso i frati decidono di destinare le loro librerie, ma forse anche perché mossi dal desiderio che i religiosi possano usufruire degli strumenti culturali che in genere non possono acquisire come bene proprio.

Nonostante le ricerche svolte fra i materiali archivistici conservati presso l'Archivio generale dell'Ordine che ha sede a Marghera, in particolare all'interno delle *Cronache* dei singoli conventi, allo stato attuale non sono state ricavate molte informazioni sulle biblioteche i cui fondi sono arrivati a San Francesco della Vigna.

Da uno sguardo sui volumi, caratteristica generale dei diversi fondi risulta essere la loro stratificazione, nel senso che ogni fondo risulta composto al suo interno da aggregazioni librarie successive più o meno consistenti di donatori e antichi possessori. Poiché la catalogazione ha un approccio descrittivo ed offre un quadro piuttosto statico, sincronico[6], in fase di catalogazione non ci si è limitati ad una descrizione bibliografica mirante all'individuazione del singolo esemplare, del singolo testimone dell'insieme delle copie che provengono da un'unica operazione editoriale, ma anche alla ricostruzione dei rapporti esistenti all'interno dei singoli fondi fra i volumi, nel tentativo di ricostruire quei legami storici, analogamente a quello che si fa per gli archivi attraverso la ricostruzione del vincolo archivistico[7], che legano ciascun volume all'altro, legami che si stabiliscono fra i diversi volumi di una raccolta, che rendono ogni fondo unico e speciale e che costituiscono il valore aggiunto di una raccolta, e quel valore aggiunto è dato proprio dal vivere comune dei libri[8] come sostiene Marielisa Rossi in diversi suoi scritti.

---

6 Si veda in questo senso M. Rossi, *Provenienze, cataloghi, esemplari: studi sulle raccolte librarie*, Manziana (Roma) 2001, p. 72.

7 Del concetto di ricostruzione archivistica dei fondi trattano E. Casamassima-L. Crocetti, *Valorizzazione e conservazione dei beni librari con particolare riguardo ai fondi manoscritti* in *Università e tutela dei beni culturali: il contributo degli studi medievali e umanistici. Atti del convegno promosso dalla Facoltà di Magistero in Arezzo dell'Università di Siena. Arezzo-Siena, 21-23 gennaio 1977*, a cura di I Deug-Su ed Enrico Menestò, con una premessa di Claudio Leopardi, Firenze 1981, p. 283-302, in part. p. 290.

8 L'argomento viene trattato ampiamente da M. Rossi nel volume: *Provenienze, cataloghi, esemplari* …, op. cit., in part. p. 19. Si veda anche G. Solimine, *Le raccolte delle biblioteche*, Milano 1999, p. 17-22.

Quindi descrizione di ogni volume non solo come *exemplum* secondo un ordine sincronico ma anche come elemento di una raccolta per descrivere la complessità delle relazioni diacroniche tra i volumi all'interno di una raccolta[9]. Per ottenere una ricostruzione dei rapporti che si sono intrecciati fra i diversi volumi all'interno di ciascun fondo, ma anche per interpretare gli strati di storia sedimentati sui volumi che permettono di documentare aspetti della produzione, della circolazione e del consumo, per fare inoltre emergere tutte le potenzialità informative che permettono di ricostruire parzialmente le biblioteche di importanti personaggi o di individuare gli esemplari appartenuti a importanti figure dei secoli passati, si è resa quindi indispensabile la segnalazione di tutte le tracce che ci permettono di ripercorrere l'*iter* che ha avuto per oggetto il volume dal momento della sua uscita dalla tipografia e della sua messa in commercio all'arrivo all'interno di ciascun fondo, vale a dire ricostruire la storia dell'esemplare attraverso l'analisi di tutti gli interventi manoscritti relativi all'uso presenti su di esso[10]. Su molti volumi dei fondi conservati a San Francesco della Vigna sono presenti non solo note di possesso o di concessione in uso ed *ex libris* con o senza arma, volti a sottolineare la proprietà dei testi o la loro temporanea concessione in uso in epoche in cui erano visti come un bene pecuniario di grande valore, talvolta da lasciare in eredità attraverso volontà testamentaria[11], ma anche indici, elenchi di citazioni o di passi significativi, sommari, annotazioni di vario genere su carte di guardia e sui margini dei fogli, segni di lettura e d'attenzione costituiti da elementi non verbali come

9 Per i concetti di diacronia e sincronia, analisi storica e ricostruzione archivistica delle raccolte si veda il saggio introduttivo di M. Rossi dal titolo *Conservare libri e raccolte, oggi*, in C. Cavallaro, *Fra biblioteca e archivio. Catalogazione, conservazione e valorizzazione di fondi privati*, Milano 2007, p. I-LII, in part. p. XXXVI-XLII; cfr. anche i diversi articoli contenuti ne *Il libro antico: situazione e prospettive di catalogazione e di valorizzazione: atti del Convegno di studi, Trento, 17 dicembre 2001*, a cura di Laura Bragagna e Mauro Hausbergher, Trento 2003; A. Serrai, *Le dimensioni bibliografiche di una raccolta bibliotecaria*, in *I fondi librari antichi delle Biblioteche. Problemi e tecniche di valorizzazione*, a cura di Luigi Balsamo e Maurizio Festanti, Firenze 1981, p. 199-214.

10 Cfr. in questo senso E. Barbieri, *Dalla descrizione dell'esemplare alla ricostruzione della sua storia (problemi ed esperienze)* in E. Barbieri, *Il Libro nella storia*, Milano 2000, p. 203-280, in part. p. 210-227; Ruffini, *Di mano in mano. Per una fenomenologia delle note di possesso*, «Bibliotheca», 1, 2002, p. 142-160.

11 Cfr. A. De Pasquale, *I fondi storici delle biblioteche*, Milano 2001, p. 20-28.

sottolineature, evidenziazioni, *maniculae*, tracce d'uso, piegature e ditate che si trovano in genere nel margine inferiore delle carte. Trattandosi in molti casi di volumi appartenuti a religiosi, sacerdoti e frati, recano spesso la formula *ad usum*, nel caso siano appartenuti ad un frate, accompagnata nella maggior parte dei casi dalla denominazione del convento presso il quale il religioso operava. Bisogna precisare che ogni religioso, al momento dell'ingresso nell'Ordine portava con sé, come bene dotale, anche diversi volumi che entravano così a far parte della proprietà del convento e che potevano da quel momento essere dati in lettura al singolo frate solo dopo aver ottenuto il permesso dal superiore[12].
Ciascuno di questi fondi si rivela quindi di grande valore non soltanto per gli elementi intrinseci, vale a dire per la valenza bibliografica e bibliologica dei volumi che lo compongono, ma anche e soprattutto per gli elementi estrinseci che testimoniano l'*iter* seguito da ogni opera dal momento dell'uscita dall'officina tipografica attraverso i segni lasciati da chi l'ha vissuta, posseduta, usata nel corso degli anni, prestata, o da chi l'ha avuta soltanto in uso per un breve periodo.

I primi due fondi, Sasso e Romeri, sono accomunati dal fatto di essere appartenuti a due frati dell'Ordine Minore che, mossi dalla spiccata propensione e passione per il materiale librario antico, nel corso della loro vita, hanno raccolto manoscritti ed edizioni antiche di vario soggetto.
Il Fondo Sasso è appartenuto al frate francescano Anacleto Sasso nato a Marchesane di Bassano del Grappa il 13 aprile 1926 e morto il 27 aprile 1998. Fondatore nel 1971 a S. Lucia di Vicenza della Libreria Internazionale Editrice Francescana (LIEF) finalizzata alla traduzione e alla pubblicazione di testi di carattere francescano, si dedica con passione alla raccolta di "oggetti francescani" quali cilici, sandali, deschetti, cestelli da viaggio-questua, ecc. e soprattutto di santini e immagini devozionali che espone in occasione di diverse mostre e di cui compila i cataloghi[13]. Non da ultimo l'interesse per il materiale librario testimoniato dal fondo composto da materiale antico e moderno: quello antico, acquisito nel 2002 e catalogato

12 Cfr. G. Pozzi-L. Pedroia, *Ad uso di … applicato alla Libraria de' Cappuccini di Lugano*, Roma 1996.

13 Cfr. *P. Anacleto Sasso*, in «Acta Provinciae Venetae S. Antonii Patavini», 2, 1998, p. 75-76.

in SBN conta 733 volumi per un totale di 841 opere catalogate (35 del '500, 149 del '600, 451 del '700, 191 del primo ottocento), quello moderno si trova ancora a Vicenza, nel convento di Santa Lucia ammassato in due stanze. Dell'intero fondo non esistono né catalogo, né inventario *post mortem*. L'analisi degli esemplari antichi permette di ricostruire gli interessi del loro raccoglitore, che mosso da un collezionismo bibliofilico predilige volumi riccamente illustrati come si avrà modo di vedere tra breve: si tratta prevalentemente di volumi di carattere teologico e devozionale, ma non mancano anche testi d'architettura come *Le fabbriche e i disegni di Andrea Palladio raccolti ed illustrati da Ottavio Bertotti Scamozzi*, Vicenza, Giovanni Rossi, 1796[14]; o *Le terme dei romani disegnate da Andrea Palladio e ripubblicate con l'aggiunta di alcune osservazioni da Ottavio Bertotti Scamozzi*, Vicenza, Tommaso Parise, 1810[15]. Mostra interesse per le prime edizioni o per le edizioni rare e di pregio di carattere storico come quelle sulla storia di Vicenza e di Venezia: possiede la prima edizione de *La Historia di Vicenza del sig. Giacomo Marzari*, stampata a Vicenza nel 1591 da Giorgio Angelieri[16], come pure quella del 1604[17]; la prima edizione di *Venetiae* di Germain Audebert, stampata a Venezia apud Aldum nel 1583, dedicata a Niccolò da Ponte, doge nel 1578: è ornata da numerose vignette e lettere istoriate[18]. Da segnalare che parecchi volumi presentano diverse note

14 Cfr. scheda di catalogo n. 27.

15 Cfr. scheda di catalogo n. 28.

16 *La historia di Vicenza del Sig. Giacomo Marzari fu del sig. Gio. Pietro ... diuisa in due libri ... Nuouamente posta in luce, con due tauole, vna de i nomi de gli huomini; & l'altra delle cose più notabili*. - In Venetia : Appresso Giorgio Angelieri, 1591 (In Venetia : Appresso Giorgio Angelieri vicentino, 1590). - [36], 214, [10] p. ; 8°. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\VEAE000605).

17 *La historia di Vicenza del sig. Giacomo Marzari fu del sig. Gio. Pietro nobile vicentino. Diuisa in due libri. Nel primo si tratta della vera origine, fondazione, & denominazione della città; ... Nel secondo, de' cittadini suoi chiari, & illustri, ... Nuouamente posta in luce, con due tauole, vna dei nomi de gli huomini; et l'altra delle cose piu notabili. Agiontoui, la citta, con alcune antichità che in essa si ritrouanno*. - In Vicenza : appresso Giorgio Greco, 1604 (In Venezia : appresso Giorgio Angelieri vicentino, 1590). - [36], 214, [10] p., 3 c. di tav. di cui una ripieg. : ill. ; 4° L'edizione contiene il *colophon* della prima ed., del 1591, recante la data 1590. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\RMRE000371).

18 *Germani Audeberti Aurelii Venetiae. Ad sereniss. ac sapientiss. Venetiarum principem Nicolaum Deponte et illustriss. atque prudentiss. senatores patriciosque Venetos*. – Venetiis : apud Aldum, 1583. - [16], 181, [3] p. ; 4°. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\CNCE003366).

di possesso ed *ex libris* (talvolta anche 3 o 4 su uno stesso volume) e questo, se da un lato ha permesso di ricostruire l'identità dei possessori e parziali consistenze di piccole biblioteche di donatori, dall'altro non ha reso agevole la ricostruzione dell'*iter* seguito dai volumi nel corso degli anni. Si segnala in particolare l'esemplare appartenuto al poeta e drammaturgo Jacopo Cabianca di nobile famiglia (nato a Vicenza nel 1809 e morto a Longa nel 1878), amico di critici d'arte come Selvatico, di letterati e uomini di cultura come Carcano, Fusinato, Zanella e Fogazzaro, al quale Cesare Cantù chiede di collaborare all'*Illustrazione del Lombardo-Veneto* compilando con il Lampertico un sommario informativo della storia di Vicenza[19]. Il volume in questione viene donato dalla moglie del Cabianca, contessa Sofia Fioravanti Onesti, al sacerdote Giacomo Perazzo nel maggio 1878 come si legge nella lunga annotazione manoscritta all'edizione della *Sacra Bibbia tradotta in lingua italiana, e commentata da Giovanni Diodati* stampata a Ginevra da Pietro Chovet nel 1641[20]; oppure l'esemplare[21] proveniente dalla biblioteca personale del conte austriaco Johann Joachim Enzmilner von Windhag, una delle più importanti figure della seconda metà del 17. secolo, ufficiale al servizio degli imperatori Ferdinando II e III, proprietario terriero[22], autore della prima topografia del dominio austriaco, meglio nota come *Topographia Windhagiana*[23]. Enzmilner sceglie come residenza principale la tenuta di Windhag, vicino a Linz, acquistata nel 1636, che amplia tra il 1642 e il 1648 costruendo un'imponente struttura di fronte al castello preesistente; nel 1656 edifica la biblioteca, come dice il conte stesso, per uso

19 Cfr. *Dizionario biografico degli italiani*, Roma 1972, v. 15, p. 692-694.

20 *La Sacra Bibbia, tradotta in lingua italiana, e commentata da Giouanni Diodati, di nation lucchese. – Seconda editione, migliorata, ed accresciuta. Con l'aggiunta de' sacri Salmi, messi in rima per lo medesimo*. - Stampata in Geneua : per Pietro Chouet, 1641. - [4], 837, [3], 331, [1], 148, 68 p., [1] c. di tav. : front. calcogr. ; fol. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\PUVE008070).

21 Cfr. scheda di catalogo n. 17.

22 1600-1678. Per un approfondimento sugli importanti incarichi militari rivestiti da Enzmilner si rimanda a: H. von Hitzinger, *Leben, Wirken und Stipendienstiftung der Joachim Grafen von und zu Windhag*, Vienna 1882; R.J.W. Evans, *The Making of the Habsburg Monarchy 1550-1700*, Oxford, 1979, p. 292 e seg.; E. Garberson, *Bibliotheca Windhagiana. A seventeenth-century Austrian library and its decoration*, in «Journal of the History of Collections», 5, n. 2, 1993, p. 109-128, in part. p. 109-111.

23 F. Eheim, *300 Jahre "Topographia Windhagiana" 1656-1956* in «Historisches Jahrbuch der Stadt Linz», 1957, p. 375-378.

pubblico e quotidiana frequentazione, e che risulta essere per l'epoca la più grande in Austria, annovera infatti circa 20.000 volumi comprendenti tutte le discipline[24]. Enzmilner stesso allestisce e pubblica il catalogo[25] della propria raccolta, come era d'uso nel 17. e 18. secolo volendo non solo promuovere la propria biblioteca al rango delle grandi e prestigiose collezioni che vengono rese pubbliche proprio grazie al catalogo a stampa ma allo stesso tempo volendo garantirne in un certo senso la sopravvivenza, la salvaguardia da dispersioni e smembramenti, cosa poi che non si realizzò[26]. Alla sua morte, tutti i possedimenti di Windhag passano alla sorella Magdalena, badessa del convento domenicano che lo stesso conte aveva fondato nelle vicinanze, la quale ordina che il castello venga abbattuto per recuperare materiale da utilizzare per la costruzione di un nuovo convento. La Biblioteca sfugge alla distruzione grazie ad alcune disposizioni che il conte mette in atto fin dal 1667: dopo la sua morte viene infatti trasferita in alcune stanze, costruite appositamente, adiacenti al convento domenicano di Vienna, diventando così di proprietà del convento a condizione però che venga aperta al pubblico: essa diviene un punto di riferimento per la città ed è stimata da numerosi viaggiatori e studiosi europei, fino a quando nel 1784 il convento stesso viene chiuso. Nel 1787, con un decreto imperiale, entra a far parte della biblioteca universitaria di Vienna. Nonostante tutte le attenzioni da parte del suo raccoglitore non è sfuggita alle dispersioni: oggi un volume, infatti, l'*Opera omnia* di Damasceno, dopo essere passato di mano in mano per ben tre volte, dal conte Enzmilner von Windhag, a Giacomo Perazzo e infine ad Anacleto Sasso, è giunto a San Francesco della Vigna. Nove sono

24 Cfr. Gaberson, *Bibliotheca Windhagiana* …, op. cit., p. 110.

25 *Bibliotheca Windhagiana ab illustrissimo, quondam S.R.I. comite Johanne Joachimo ab, et in Windhag anno 1678 pro uso publico et quotidiana frequentatione fundata. Nunc vero sub administratione … domini Ferdinandi Dominici nobilis domini a Guarient et Raall … fundationum Windhagianarum administratoris 6 superintendentis ad majorem publici notitiam edita.* - Viennae : Schilgen, 1733.

26 Da una ricerca nell'opac della Biblioteca Universitaria di Vienna all'indirizzo http://aleph.univie.ac.at/, si sono trovati 27 volumi provenienti dalla biblioteca personale del conte von Windhag. Per un'analisi della struttura, dei contenuti e delle decorazioni della biblioteca del conte si veda l'articolo più volte citato di Gaberson, *Bibliotheca Windhagiana* ..., op. cit., p. 111-128.

allo stato attuale le edizioni appartenute al già citato Giacomo Perazzo[27].
Come il Sasso sia venuto in possesso dei volumi non ci è dato sapere; alcuni esemplari risultano acquistati perché recano sul piatto posteriore o sulle guardie il prezzo o il cartellino di una Libreria antiquaria, la maggior parte gli sono stati probabilmente dati in dono o in lascito da altri religiosi. Provenienze interessanti si rilevano in vari libri già appartenuti a monasteri e conventi quali quello dei Filippini di Vicenza, dei Carmelitani Scalzi di San Carlo di Genova, dei Francescani Riformatori di San Giuseppe di Vicenza, dei Cappuccini di Acquanegra, spesso completati dalla nota *ad usum*. Numerosi risultano anche i volumi provenienti da biblioteche di conventi di ordini religiosi femminili: quelli provenienti dal Convento delle Clarisse di Santa Chiara di Montecastrilli, convento edificato tra il 15. e 16. secolo per volontà di Cinzio Accursi, sono circa una dozzina. Essi sottoposti

27 *Quae hoc in libro continentur: Origenis in Genesim homiliae XVI; eiusdem in Exodum homiliaeXIII; eiusdem in Leuiticum homiliae XVI; eiusdem in Numeros homiliae XXVIII; eiusdem in Iesum Naue homiliae XXVI; eiusdem in Librum Iudicum homiliae VIII. Diuo Hieronymo interprete*, (Ven. : in aedib. Aldi Ro. mense feb., 1503); *Explanatio Origenis Adamantij presbyteri in epistola Pauli ad Romanos diuo Hieronymo interprete*, (Venetijs : per Simonem de Luere, XXVI Ianuarij 1506); *Ta tou makariou Ioannou tou Damaskenou Erga. Beati Ioannis Damasceni Opera omnia, quae quidem extant: maxima parte hactenus non uisa. Item Ioannis Cassiani eremitae non prorsus dissimilis argumenti libri aliquot ... reperies ...*, Basileæ (Basileæ : ex officina Henricpetrina, 1575 mense Septembri); *Liber sextus decretalium D. Bonifacii papae VIII. suae integritati vnà cum Clementinis & Extrauagantibus, earumque glossis restitutus*, Romae : in aedibus Populi Romani, 1582; *Decretales D. Gregorii papae IX. suae integritati vna cum glossis restitutae ...*, Romae : in aedibus Populi Romani, 1582; *Liber sextus decretalium D. Bonifacii papae VIII. suae integritati vnà cum Clementinis & Extrauagantibus, earumque glossis restitutus*, Romae : in aedibus Populi Romani, 1582; *Bibliotheca Sancta a F. Sixto Senensi, ordinis praedicatorum, ex praecipuis catholicae ecclesiae auctoribus collecta, & in octo libros digesta, quorum inscriptiones duodecima pagina indicabit* …, Lugduni : sumptibus Sib. a Porta, 1593; *Epigrammatum Graecorum annotationibus Ioannis Brodaei Turonensis, nec non Vincentii Obsopoei, & Graecis in pleraque epigrammata scholiis illustratorum libriVII Accesserunt Henrici Stephani in quosdam anthologiae epigrammatum locos annotationes* …, Francofurti : apud Andreae Wecheli heredes Claudium Marnium & Iohannem Aubrium, 1600; *La Sacra Bibbia, tradotta in lingua italiana, e commentata da Giouanni Diodati, di nation lucchese.* - Seconda editione, migliorata, ed accresciuta. Con l'aggiunta de' sacri Salmi, messi in rima per lo medesimo, Stampata in Geneua : per Pietro Chouet, 1641; *Clementos Alexandreos Ta euriskomena. Clementis Alexandrini Opera Graece et Latine quae extant. Post accuratam D.V. Danielis Heinsii recensionem ... Accedunt diversæ lectiones & emendationes ... à Friderico Sylburgio collectæ: cum tribus locupletatus, auctorum, rerum, verborum, & phraseon indicibus.* - Editio nova, juxta Parisinam anni 1641, Coloniae : apud Jeremiam Schrey, & Henricum Joh. Meyerum, 1688.

regolarmente alla censura preventiva recano la nota di approvazione alla lettura del sacerdote confessore.

Fondo Romeri appartenuto al frate francescano Candido Romeri nato a Fai della Paganella (Trento) il 14 settembre 1919 e morto il 25 settembre 1979. Caratterizzato dalla versatilità d'ingegno e dalla molteplicità di incarichi (addetto fra le altre cose alla Postulazione generale dell'Ordine e Penitenziere Lateranense), teologo dogmatico, diplomato in archivistica, paleografia e diplomatica presso l'archivio di stato di Venezia nel 1937, studioso di storia ecclesiastica e ricercatore di documenti d'archivio, alla passione per le ricerche storiche di carattere francescano[28] unisce un gusto collezionistico orientato verso la bibliofilia che lo porta a raccogliere volumi antichi e moderni nel periodo che va dal 1950 al 1973. La sua biblioteca conta allo stato attuale 144 volumi per un totale di 173 opere catalogate con caratteristiche specifiche che li rendono particolarmente interessanti. Dalla morte del Romeri fino al dicembre 2001, in cui vengono portati a San Francesco della Vigna, i volumi chiusi in bauli e completamente dimenticati sono stati conservati nel convento di S. Francesco di Mantova dove il frate ha trascorso gli ultimi anni della sua vita. Buona parte dei volumi del Romeri risultano acquistati dopo accurate ricerche nei cataloghi antiquari: alcuni di essi recano infatti sul verso del piatto anteriore il cartellino con indicazione della libreria antiquaria (Libreria Forni di Bologna, catalogo Delfino), collocazione, numero attribuito all'edizione nel catalogo, materia d'appartenenza, ecc. Su quasi tutti poi il Romeri, in genere, segna sul piatto posteriore e sulle carte di guardia la data di ricevimento o di acquisto e il prezzo pagato. Le tracce d'uso e di possesso sui volumi rivelano la presenza di esemplari un tempo appartenuti a conventi maschili e femminili, come ad esempio quelli dei Francescani Riformati di Cittadella e di Ceneda, del Convento di Santa Maria del Gesù di Treviso, del Convento di Sant'Andrea di Ferrara, della biblioteca dei Penitenziari Lateranensi, altri appartenuti a privati o a religiosi, Vittorio Valeri, don Francesco Secco d'Aragona, Amerigo Guerreschi, parroco nel 1911 a Pieve di Coriano (in provincia di Mantova) dove restaura la chiesa fatta costruire da Matilde di Canossa.

28 Cfr. *P. Candido Romeri*, in «Acta Provinciae Venetae S. Antonini Patavini», 4, 1979, p. 276-277; G.D. Gottardi, *P. Candido Romeri francescano* in «Vita trentina», 11 novembre 1979.

La sua nota di possesso si trova sul volume dal titolo *Vita, e sante attioni dell'ill.mo et rev.mo monsignor f. Francesco Gonzaga*, stampato a Mantova nel 1624 da Aurelio e Lodovico Osanna[29]: questo volume prima di essere appartenuto al Guerreschi è stato di proprietà anche di un tal Marco Borromeo, come si legge alla fine: "Questo libro sia di me Marco Borromeo Mantua 1606". L'analisi della raccolta permette di affermare che il Romeri nell'acquisto era mosso da un interesse bibliofilico orientato verso le prime edizioni di volumi a carattere teologico, dogmatico, devozionale, di edificazione spirituale, anche se non mancano delle vere e proprie rarità e prime edizioni come*: Pomponius Mela. Iulius Solinus. Itinerarium Antonini Aug. Vibius Sequester. P. Victor De regionibus urbis Romae. Dionysius Afer De situ orbis Prisciano interprete*, stampato a Venezia da Aldo Manuzio & Torresano nel 1518[30]. Si tratta della prima edizione aldina. Il volume comprende 6 opere di interesse geografico: la celebre *De totius orbis descriptio di P. Mela*, la raccolta di *Memorabilia di Solinus*, *L'itinerarium di Antoninus Augustinis*, *l'Opera geografica di Vibius Sequester*, *Il De regionibus Romae* di p. Victor e il *De situ orbis* di Dionysius Afer nella versione latina di Priscianus. Altra opera che merita attenzione è l'*Indice degl'uomini illustri* di Girolamo Ruscelli, pubblicata postuma a Venezia nel 1572 presso Comin da Trino di Monferrato[31]: essa informa su personaggi storici e mitologici dell'antichità classica, celebrati come dice il frontespizio da poeti, storici e filosofi. Il fondo Romeri registra anche l'edizione rarissima del *Roccolo. Ditirambo di Aureliano Acanti*[32], pseudonimo di Canati Valeriano, stampato a Venezia nella stamperia Pezzana nel 1754. L'opera ha per oggetto la caccia

29 *Vita, e sante attioni dell'ill.mo et reu.mo monsignor f. Francesco Gonzaga vescouo di Mantoua ... Breuemente descritta da Cesare Sacco mantovano*. - In Mantoua : appresso Aurelio, & Lodouico Osanna fratelli, stampatori ducali, 1624. - [4], 89 [i.e. 85], [3] p., [1] c. di tav. : 1 ritr. calcogr. ; 4º. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\VEAE005432).

30 *Pomponius Mela. Iulius Solinus. Itinerarium Antonini Aug. Vibius Sequester. P. Victor De regionibus urbis Romae. Dionysius Afer De situ orbis Prisciano interprete*. - [Venezia : eredi di Aldo Manuzio 1. & Andrea Torresano 1.] (Venetiis : in aedibus Aldi, et Andreae soceri, mense Octobri 1518). - 233, [1] c. ; 8º. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\RMLE007211).

31 *Indice degl'vomini illustri, del signor Ieronimo Ruscelli. Opera vtilissima à chiunque vorrà hauer notitia, e valersi di tutti i nomi, & conditioni de gli uomini, & donne, & dei, celebrati così da poeti, come da gl'istorici, e da filosofi*. - In Venetia : appresso Comin da Trino di Monferrato, 1572. - [4], 172 c. : 1 ritr. calcogr. ; 4º. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\BVEE007086).

32 Cfr. scheda di catalogo n. 9.

e l'enologia: in essa vengono descritte le qualità dei vini del territorio vicentino; sul frontespizio presenta una vignetta calcografica raffigurante Bacco sulla botte; all'interno una grande tavola riproduce la villa veneta e il roccolo dei conti Ghellini a Novoledo vicino a Verona.
Romeri si configura quindi come un collezionista piuttosto attento ed esigente, talvolta infatti alla fine dei volumi registra qualche annotazione sul loro stato di conservazione o sulla qualità dell'edizione (bello, esemplare intonso).

Passiamo ora a vedere i tre fondi provenienti dalle biblioteche dei Conventi di Feltre, Trieste e Verona, soffermandoci più diffusamente su quello di Verona.
Il **Fondo Feltre** raccoglie i volumi che dal 1906 sono conservati dapprima nella Casa religiosa offerta dal Capitolo della Cattedrale di Feltre, che viene eretta canonicamente soltanto il 14 luglio 1906, poi nel Convento eretto tra il 1907-1909 in onore del Santissimo Cuore di Gesù[33]. La catalogazione del materiale viene iniziata nel 2002 dopo l'acquisizione in seguito alla chiusura del convento. Di esso esiste uno schedario cartaceo dattiloscritto, solo alcune schede risultano manoscritte, in cui il materiale antico e moderno risulta organizzato per ordine alfabetico d'autore e titolo (la collocazione è costituita da una lettera che corrisponde all'armadio, da un numero per il palchetto e da un altro numero per il posto occupato dal volume). Le schede rilevano autore, titolo, numero volumi per opere in più volumi, o estensione fisica per le opere in volume unico, luogo di edizione, data. Dall'analisi di esso le materie prevalenti, come in tutti i conventi, sono quelle di carattere teologico, dogmatico, di edificazione spirituale, di devozione e di preghiera, la letteratura pastorale , come ad esempio i manuali di comportamento per confessori, la letteratura oratoria, con i trattati di Bernardino da Siena o i sermoni di Francesco Panigarola, ma non mancano testi particolarmente interessanti come *Disquisitionum magicarum libri sex* di Antonio Martino Del Rio, stampato a Colonia nel 1679 da Demen Hermann[34], opera che

33 Si veda A. Pellin, *Storia di Feltre*, Feltre 1944, p. 292.

34 *Disquisitionum magicarum libri sex, quibus continetur accurata curiosarum artium et vanarum superstitionum confutatio, vtilis theologis, jurisconsultis, medicis, philologis. Auctore Martino Del-Rio ....* - Colonia Agrippina : sumptibus Hermanni Demen, 1679. - [16], 1221, [49] p. ;

tratta di magia, stregoneria e della loro repressione, o il *Compendio historico universale di tutte le cose notabili*, di Giovanni Niccolò Doglioni, stampato a Venezia nel 1594 da Damian Zenaro[35]. Il nucleo librario che ha dato origine alla biblioteca è di provenienza conventuale, ma viene arricchito anche da diversi lasciti giunti per disposizione testamentaria o per altre fortuite circostanze: si ricorda in particolare quello di don Giovanni Comel, mansionario della Cattedrale di Feltre, morto il 24 aprile 1932 che legato alla comunità dei frati si ricordò di loro lasciando "tutte le suppellettili ecclesiastiche di sua proprietà, un calice, due pianete […] e tutti i suoi libri" come si legge nelle Cronache del Convento[36]. L'interesse per i libri da parte dei frati li aveva portati d'altro canto a dare principio il 3 marzo 1944 a una biblioteca circolante dedicata al beato Bernardino da Feltre[37]. Dalle note di possesso ed ex libris risultano presenti esemplari appartenuti a religiosi quali don Filippo Poletti, Bartolomeo Zorzi, Giovanni De Boni, Tommaso Domenighini, a conventi quali Santa Maria de Rua, San Michele di Firenze, Santa Giustina di Padova, San Francesco di Ceneda, San Francesco di Castelfranco, il Convento dei Cappuccini di Verona e di Pordenone e dei Padri Riformati di San Bonaventura di Venezia. Da segnalare che in esso è confluito anche qualche volume proveniente dalla biblioteca di Santo Spirito: a questo proposito è opportuno ricordare che la presenza dei frati a Feltre risale al XIV secolo, come si ricava da documenti medioevali, quando erano insediati appunto nel Convento di Santo Spirito in cui permangono fino al 28 luglio 1806, quando a seguito dell'editto napoleonico, sono costretti a lasciarlo per trasferirsi a San Francesco di Ceneda[38]. Il convento di Santo Spirito era dotato di una biblioteca tra le più importanti della città:

4°. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\TO0E002461).

35 *Compendio historico vniuersale di tutte le cose notabili gia successe nel Mondo, dal principio della sua creatione, sino all'anno di Christo 1594. Di Gio. Nicolò Doglioni. Con la tauola copiosissima, accomodata per ritrouar facilmente tutto quello, che di degno, e di memorabil si legge. E nel fine un catalogo di tutti i regni, e potentati, col nome de' re, & principi, che vi han dominato di tempo in tempo, cosi auanti come doppo la venuta del Saluatore del mondo, fino questi anni presenti*. - In Venetia : appresso Damian Zenaro, 1594. - [80], 720 p. ; 4°. (cfr. Opac di SBN IT\ICCUVEAE000645).

36 Cfr. *Cronache del Convento di Feltre sub anno 1932*.

37 Cfr. *Cronache del Convento di Feltre sub anno 1944*.

38 Sull'argomento si veda anche Pellin, *Storia di Feltre*, op. cit., p. 274-275.

nel 1786, come si legge nella *Storia di Feltre* del Vecellio, il bibliotecario padre Francesco Antonio Tauro tanto si dà da fare per essa ampliandola, fornendola di eleganti scaffali, ordinandovi i libri con saggio criterio. Essa serviva per accademie religiose e letterarie[39]. E proprio su un volume proveniente dal Convento di Feltre oggi si legge chiaramente "S. Spiritus Feltrie" probabilmente di mano di quel padre Francesco Antonio Tauro che tanto si era adoperato per la biblioteca[40]; su un altro risulta leggibile a fatica perché depennato "Pertinet ad locum S. Spiriti Feltriae"[41].

Il **Fondo Trieste** raccoglie 188 volumi per un totale di 201 opere catalogate provenienti dalla Chiesa di Santa Maria Maggiore la cui costruzione iniziata nel 1627 viene portata a termine nel 1682; soltanto dal 1922 viene affidata alla Provincia di Sant'Antonio. L'acquisizione del Fondo antico da parte della Biblioteca di San Francesco della Vigna è avvenuta nel settembre 2001 a seguito del passaggio della Chiesa e degli annessi edifici in cui abitavano i frati sotto la diocesi di Trieste. I libri prima dell'arrivo a Venezia giacevano ammassati in uno stanzone sottoposti all'umidità e all'attacco di tarli e roditori per cui il loro stato di conservazione non risulta molto buono. Di essi non esiste un catalogo e nemmeno un inventario. Le edizioni straniere sono soltanto 27; predominano i volumi del '700, ben 89 sono stampati a Venezia. Dall'analisi del materiale risultano ben rappresentate le discipline di carattere teologico e dogmatico ma non mancano testi di letteratura, come le *Rime* di Torquato Tasso stampate a Brescia presso Pietro Maria Marchetti nel 1592-1593 in due volumi[42]. Questa edizione è molto importante perché è

39 Cfr. V. Meneghin, *Il convento di Santo Spirito di Feltre e la sua biblioteca*, Venezia 1993, p. 20.

40 Il volume in questione è: *Il santo ouero la fede conseruata poema sacro del signor Antonio Lauagno. Consacrato alla sublimità del seren.mo prencipe et dell'eccell.mo Senato dell' augustiss. Republica di Venezia, & c.* - In Verona : per Gio. Battista Merlo, 1678. - [24], 751 [i.e. 753], [3] p. : ill. calcogr. ; 12º. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\UM1E005524).

41 *Decretum Gratiani emendatum, et notationibus illustratum, vnà cum glossis, Gregorii 13. pont. max. iussu editum. Et nunc recens cum additionibus ... Augustini Carauitae ....* – Venetiis : apud Iuntas, 1600; 2 pt. ([88], 1904, [28], 130, [6], 48 p. ; 4º. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\CNCE013381).

42 *Delle rime del sig. Torquato Tasso, parte prima [- seconda]. - Di nouo dal medesimo in questa nuoua impressione ordinate, corrette, accresciute, & date in luce. Con l'espositione dello stesso autore. Onde potranno i giudiciosi lettori ageuolmente conoscere gli infiniti miglioramenti,*

la prima ad essere autorizzata dall'autore, del quale in testa al primo volume compare la lettera dedicatoria al conte di Mantova Vincenzo Gonzaga, datata 1 novembre 1591. La prima edizione era uscita a Venezia presso Aldo Manuzio nel 1581: a questa ne erano seguite altre, ma nessuna era stata autorizzata dal Tasso. Si trovano anche le opere del Metastasio, quelle del Sarpi, *Dell'historia vinitiana del Sabellico*[43], o l'edizione dell'*opera omnia* di Platone con la traduzione e il commento di Marsilio Ficino e del celebre astronomo Simon Grynaeus, stampata a Basilea nel 1551[44], per citare solo alcune delle edizioni presenti. Anche per questo fondo il nucleo originario risulta di provenienza conventuale successivamente accresciuto grazie alla magnanimità di donatori/benefattori come si evince dall'analisi delle note di possesso presenti sui volumi.

Il **Fondo Redentore** di Verona riunisce i volumi provenienti dalla Biblioteca del Convento presso il Cimitero monumentale del Santissimo Redentore di Verona, affidato alla custodia dei Frati Minori dal 1842 con un primo beneplacito governativo del 12 luglio 1842 e con insediamento definitivo il 14 settembre 1843. Esso in origine era un ospizio, diviene convento, dopo un ampliamento, soltanto dal 1846[45]. Durante la Seconda Guerra Mondiale viene ampiamente distrutto, ricostruito, viene nuovamente distrutto nella parte superiore da un incendio nella notte tra l'8 e il 9 agosto 1956. I lavori di restauro vengono prontamente eseguiti; nel giugno del 1958, come si legge nelle *Cronache del Convento*, che si posseggono solo a partire dal '900,

---

mutationi, & additioni loro; & quanto queste da quelle per l'adietro stampate sien differenti. - In Brescia : appresso Pietro Maria Marchetti, 1592-1593. - 2 v. ; 8°. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\LO1E000319).

43 *Dell'historia Vinitiana di Marco Antonio Sabellico libri 33. Con la giunta de gli Epitomi di nuouo tradotti dal latino, et molte altre cose, che nell'vltima stampa mancauano. Con la tauola delle cose notabili*. - In Vinegia : [Giovanni Rossi], 1558 (In Vinegia : appresso Giouanni de' Rossi, 1558). - [48] , 468 c. ; 8°. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\BVEE009521).

44 *Omnia diuini Platonis opera tralatione Marsilii Ficini, emendatione et ad Graecum codicem collatione Simonis Grynaei summa diligentia repurgata, quibus subiectus est index quàm copiosissimus*. – Basileae : [Nikolaus Episcopius, 1. & Hieronymus Froben], 1551 (Basileae : apud Hier. Frobenium et Nic. Episcopium, 1551. Mense Martio). - [12], 952, [48] p. ; fol. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\BVEE006980).

45 Cfr. B. Barban, *Il cimitero monumentale di Verona*; *prefazione di mons. Giuseppe Chiot, a cura del Municipio di Verona*, Verona 1928, p. 188-189.

vengono acquistati nuovi scaffali per la biblioteca. Attorno agli anni '80 è oggetto di nuovi lavori ed ampliamenti in vista della sua trasformazione a struttura da adibire alla formazione per gli studenti dei primi anni del post-noviziato. Resta traccia di queste fasi di ricostruzione ed ampliamento vissute dal convento anche nel patrimonio librario che risulta aver subito diversi spostamenti e catalogazioni in epoche diverse: gran parte dei volumi reca infatti sul dorso e in genere nelle carte di guardia o nelle pagine preliminari tre diverse collocazioni originarie: la prima, nei casi in cui si è conservata si trova sulla parte superiore del dorso ed è costituita da un cartellino di colore verde a forma di rombo, di epoca ottocentesca, recante l'indicazione di scaffale, fila e numero; la seconda, apposta probabilmente dopo l'incendio, a seguito del restauro, è costituita da un timbro ad inchiostro rosso di forma rettangolare apposto sulle carte di guardia o sulle pagine preliminari recante la dicitura: *Biblioteca Convento del Cimitero Verona*, con indicazione di scaffale e fila; la terza è costituita da un'etichetta apposta nella parte inferiore del dorso recante la dicitura *SS. Redentore Verona*, lettera maiuscola corrispondente al palchetto e numero, che si ritrova anche nello schedario cartaceo. Quale fosse la consistenza globale della biblioteca antica e moderna e quali fossero le materie più rappresentate si può evincere dal catalogo cartaceo a schede in parte manoscritto e in parte dattiloscritto risalente probabilmente alla catalogazione del materiale attorno agli anni '80. Da un primo esame in esso non risultano presenti volumi stampati dopo il 1979. Risulta essere strutturato in forma mista: per ordine alfabetico di autore e per materia: sotto la lettera F, ad esempio, sono raccolti infatti oltre agli autori che iniziano appunto con suddetta lettera anche le voci Frati, Francescanesimo e al loro interno compaiono testi di autori che non iniziano con quella lettera. Molti dei volumi che provengono da altre biblioteche dell'Ordine e che sono confluiti nel Fondo Redentore recano traccia di precedenti collocazioni attribuite secondo categorie d'appartenenza, ognuna contrassegnata con una lettera dell'alfabeto dalla A alla Z. Ogni categoria comprende le opere di una determinata materia disposte sui palchetti secondo il formato: sotto la lettera A, ad esempio, vengono riunite le opere che trattano di Sacra Scrittura, sotto la lettera B quelle che riguardano Santi Padri e Antieretici: "questo sistema di ordinare una biblioteca era tradizionale fra i Frati Minori Riformati veneti, perché

si riscontra identico nei cataloghi manoscritti delle biblioteche di S. Pietro Viminario, S. Maria delle Grazie di Conegliano e S. Francesco di Ceneda, ora conservati nel convento di S. Michele in Isola[46]". Le *Cronache* del convento non ci vengono purtroppo in soccorso per stabilire se il materiale librario fosse già tutto presente a partire dagli anni '50 o se invece vi sia giunto per donazioni successive più recenti, magari attorno agli anni '70-'80. Il nucleo librario che ha dato origine alla biblioteca del Santissimo Redentore e che costituisce la gran parte è probabilmente di provenienza conventuale: a seguito delle soppressioni napoleoniche prima, della chiusura di conventi più piccoli e marginali poi, grazie a lasciti di sacerdoti legati al convento, a seguito anche di spostamenti di frati da un convento all'altro, grazie a scambi di volumi doppi con altri conventi dello stesso ordine, la cui pratica era usuale secondo quello che viene tramandato oralmente dai frati, i volumi sono andati, nel corso degli anni, aumentando; sono confluiti nella biblioteca del Santissimo Redentore, che è venuta così a configurarsi probabilmente quale punto di riferimento nodale per i conventi limitrofi della provincia veronese. In soccorso, per risalire alle diverse provenienze, ci vengono le indicazioni esterne, (segnature, legatura) e le note di possesso manoscritte sui frontespizi e nelle carte preliminari e/o finali. Nel corso degli anni l'accrescimento del nucleo librario del Redentore avviene oltre che secondo le modalità sopra indicate grazie anche alla liberalità di alcuni donatori/benefattori che qui destinavano in parte o interamente le loro biblioteche personali. Non è purtroppo possibile risalire alla stato attuale, nonostante le ricerche all'interno delle *Cronache* del convento di Verona, alla natura delle donazioni/lasciti, avvenute in tempi e con modalità probabilmente diverse, per stabilire quale rilevanza abbiano avuto per l'arricchimento dell'intero fondo antico, visto che l'unico modo che ci è dato per ricostruire queste donazioni è dato dalla presenza o meno di *ex libris* e note manoscritte sui volumi. Sono comunque rappresentate in misura significativa le biblioteche di religiosi e privati quali: Francesco Nodari, D.D. Verdari, Diedi, Luigi Sancassanu, Francesco Tommasi, Giovanni Faccioli domenicano, Andrea Oliboni, Angelo Domenico Castellani. Numerosissimi sono inoltre i volumi appartenuti a conventi: Santa Lucia di Vicenza, San Francesco di Ceneda,

46 Meneghin, *Il convento di Santo Spirito di Feltre* …, op. cit., p. 21.

Sant'Antonio di Verona, San Carlo di Padova, San Francesco del Deserto, San Francesco di Castelfranco, per citarne solo alcuni. Queste numerose presenze di volumi appartenuti a conventi veneti inducono a pensare che in seguito ai decreti napoleonici (28 luglio 1806) in cui gran parte dei conventi vengono soppressi e gran parte dei volumi indemaniati, ad eccezione di quelli che i frati a loro rischio e pericolo riescono a mettere in salvo e a portare con loro nei vari spostamenti, questi volumi passando di mano in mano siano poi confluiti nel convento di Verona. Tutti questi accadimenti hanno fatto in modo che la Biblioteca diventasse per ampiezza, eterogeneità e livello degli argomenti raccolti una collezione di alto valore culturale. Dal punto di vista contenutistico si può senz'altro affermare che gli esemplari conservati all'interno del fondo riguardano tutte le discipline del sapere: anche se i volumi appartenenti al nucleo originario del convento o a lasciti di religiosi che erano in qualche modo legati all'istituzione, producono un effetto visibile sulle materie rappresentate, visto che più del 60% dei testi appartengono al settore biblico-teologico.
La Bibbia, nella versione intera o parziale, risulta ben rappresentata, come anche i commenti di esperti esegeti[47]. Non mancano nemmeno i testi dei padri della chiesa greca e di quella latina in edizioni di lusso comprensive dell'*opera omnia* ma anche in volgarizzamenti: di Giovanni Crisostomo è presente la prima edizione veneta, in 13 volumi, dell'*opera omnia* curata da Bernard de Montfaucon, stampata tra il 1734-1741 da Giambattista Regozza[48], come anche l'edizione sempre in 13 volumi, pubblicata a Rovereto tra il 1753 e il 1764 da Francesco Pitteri, Francesco Antonio

47 *Biblia sacra vulgatæ editionis Sixti 5. & Clem. 8. Pont. Max. auctoritate recognita. Notis chronologicis historicis, et geographicis illustrata, juxta editionem parisiensem Antonii Vitre. Nunc denuo revisa, et optimis exemplaribus adaptata cum indicibus copiosissimis.* - Venetiis : apud Nicolaum Pezzana, 1754. - [20], 1036, lxiv p., 1 antip. calcogr. : ill. ; fol. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\TO0E038371); *Ioan. de Pineda Societatis Iesu, Commentariorum in Iob libri tredecim: quibus, praeter luculentam Hebraici textus interpretationem, ... afferitur. ...* - Venetiis : apud Societatem Venetam, 1602-1604. - 2 v. ; fol. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\UM1E004045).

48 *Tou en hagiois patros hemon Ioannou ... tou Chrysostomou Ta euriskomena panta. Sancti patris nostri Joannis Chrysostomi archiepiscopi Costantinopolitani Opera omnia quae extant vel quae ejus nomine circumferuntur. ... Opera & studio D. Bernardi de Montfaucon … Tomus primus [-decimustertius].* - Editio prima veneta accuratior ac nitidior, cui accedit emendationum elenchus. - Venetiis : ex typographia Joannis Baptistae Regozza, sub signo S. Joannis de Deo, in Vico S. Leonis, 1734-1741. - 13 v. ; fol. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\UBOE007249).

Marchesani e Pietro Antonio Berni[49]. Tra i volgarizzamenti e le riduzioni si ricordano I *due opuscoli … volgarizzati dal greco* da Ippolito Bevilacqua[50] e le *Orazioni* anch'esse volgarizzate[51]. Di Atanasio d'Alessandria si conserva la preziosa edizione in folio dell'*opera omnia* stampata a Parigi nel 1581[52]. Sono testimoniati ampiamente anche Gregorio Nisseno nelle edizioni di Parigi del 1573 e di Basilea del 1562[53], Origene[54] e Basilio Magno[55] nelle

49 *Sancti patris Joannis Chrysostomi ... Opera omnia quae extant, vel quae ejus nomine circumferuntur ad Parisiensem editionem monachorum Ord. s. Benedicti castigata, innumeris aucta, nova interpretatione ubi opus erat, ... & copiosissimis indicibus locupletata. Tomus primus [-decimustertius]*. - Roboreti : sumptibus Francisci Antonii Marchesani typographi, Francisci Pitteri bibliopolae Veneti, et Petri Antonii Berni bibliopolae Veronensis, 1753-1764. - 13 v. ; 4º. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\UM1E006678).

50 *Due opuscoli di San Giovanni Crisostomo patriarca di Costantinopoli volgarizzati dal greco*. - In Verona : per Dionigi Ramanzini, 1787. - 170, [6] p. ; 8°. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\VIAE007692).

51 *Orazioni dell'eloquentissimo S. Giovanni Grisostomo volgarizzate.* - In Venezia : appresso Paolo Colombani, 1764. - VIII, 368 p. ; 8°. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\RAVE006407).

52 *Diui Athanasii magni Alexandrini archiepiscopi, ... Omnia quae extant opera. Nunc demum praeter caeteras editiones indefesso labore, solertique studio & industria, synceriori lectioni restituta: [Articus Albulei Coenomanus] ... Adiecta postremò aliquot eiusdem opuscula, ... Praeterea duos indices adiecimus in calce operis, ...* - Parisiis : apud Michaelem Somnium, via Iacobaea, sub scuto Basiliensi, 1581 (Lutetiae Parisiorum : typis cudebat Ioannes Charron, 1581 Calendis Ianuarij [1.I]). – [12], 699, [89] p. ; fol. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\BVEE003444).

53 *Diui Gregorii Nysseni... Omnia quae extant opera, hactenus studio virorum doctissimorum in latinum sermonem conuersa. Quid autem sit praestinum in hac editione omnium postrema, & quae superioribus accesserint opuscula aut nunquam prius typis excusa ... Cum indice locorum sacrae scripturae, & rerum memorabilium*. - Parisiis : Apud Michaelem Sonnium, sub scuto Basiliensi, via Iacobaea, 1573. – [6] c., 966 [i.e.936] col., [12] c. ; fol (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\BVEE062444); *Diui Gregorii, episcopi Nisseni, fratris Basilii Magni, Opera quae adipisci licuit omnia, pleraque ante hac nunquam uisa, de Graeco in Latinum à diuersis, sed potissimum à D. Laurentio Sifano I.V.D. traslata: ... Additus est index rerum memorabilium & locorum Scripturae uberrimus*. - Basileae : [Nikolaus Episcopius 2.], 1562 (Basileae : per Nic. Episcopium iuniorem, mense Februario 1562). – [8], 600, [28] p. ; fol. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\BVEE003881).

54 *Origenis Opera omnia et quae ejus nomine circumferuntur Latine versa et ex variis editionibus & codicibus manu exaratis Gallicis Italicis Germanicis & Anglicis collecta, recensita, atque annotationibus illustrata, cum copiosis indicibus, vita auctoris, & multis dissertationibus. Ex recentissima editione Parisiensi domni Caroli Delarue presbyteri & monachi Benedictini e Congregatione s. Mauri. Tomus primus [-tertius]*. - Venetiis : sumptibus Societatis, 1743. - 3 v. ; fol. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\UBOE007505).

55 *Sancti patris nostri Basilii, ... Opera omnia quae exstant, vel quae ejus nomine circumferuntur, ad mss. codices Gallicanos, Vaticanos, Florentinos & Anglicos, necnon ad antiquiores*

edizioni veneziane in 3 volumi, Giovanni Damasceno nella parigina del 1603[56], Gregorio Nazianzeno con l'*Apologetico* tradotto dal greco in toscano da Antonio Cesari[57], Cipriano con l'edizione curata dallo stesso Erasmo stampata a Basilea nel 1553 da Sébastien Griphius[58], Sant'Agostino con numerosi volgarizzamenti e riduzioni oltre che con importanti edizioni dell'*opera omnia*, come quella veneziana in 11 volumi, curata dai padri Benedettini, stampata tra il 1729 e il 1735 da Giovanni Battista Albrizzi[59]. Testimoniati abbondantemente sono pure gli autori di teologia medievale tra cui si ricordano di Tommaso d'Aquino, l'edizione dell'*opera omnia* in 28 volumi che vede la luce a Venezia tra il 1745 e il 1760 presso Giuseppe Bettinelli e Simone Occhi[60], oppure quella del 1589 della *Summa catholicae fidei contra gentiles*[61] con il commento di Francesco Silvestri; di Bonaventura

---

editiones castigata, multis aucta: criticis praefationibus, nova sancti doctoris vita & copiosissimis indicibus locupletata. - Editio postrema Veneta Latina juxta novissimam Parisiensem editam a domino Juliano Garnier, ... Additis in fine notis selectis Frontonis Ducaei, Federici Morelli; Garnerii ejusdem, & aliorum. Tomus primus [-tertius]. - Venetiis : typis Gasparis Girardi, 1750-1751. - 3 v. ; fol. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\UBOE007497).

56 *S. Ioannis Damasceni Opera, multo quam vnquam antehac auctiora, magnaque ex parte nunc de integro conuersa. Per d. Iacobum Billium Prunæum, ... Accessit locuples rerum & verborum in his memorabilium index.* - Parisiis, 1603. - 18, 584, [12] c. ; fol. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\UM1E04025).

57 *Apologetico di S. Gregorio Nazianzeno recato di greco in toscano*. - In Verona : per Dionigi Ramanzini, 1787. - 96 p. ; 8°. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\VEAE000238).

58 *D. Caecilij Cypriani ... Opera*. - Lugduni : apud Seb. Gryphium, 1537 ([Lione : Sébastien Gryphius]). - 2 v. ; 8°. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\BVEE063564).

59 *Sancti Aurelii Augustini Hipponensis episcopi Operum tomus primus [-decimus]. Post Lovaniensium theologorum recensionem castigatus denuo ad manuscriptos codices Gallicanos, Vaticanos, Anglicanos, Belgicos & c. nec non ad editiones antiquiores & castigatiores. Opera et studio monachorum ordinis sancti Benedicti è Congregatione Sancti Maur*i. - Venetiis : excudebat Jo. Baptista Albrizzi Hieron. fil. Venetus typographus, 1729-1735. - 11 v. ; fol. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\UM1E005878).

60 *Divi Thomae Aquinatis ... Opera … Tomus primus [-vigesimus octavus].* - Editio altera veneta ad plurima exempla comparata, & emendata. Accedunt vita, seu elogium eius a Iacobo Echardo diligentissime concinnatum, & Bernardi Mariæ de Rubeis in singula opera admonitiones præviæ ... - Venetiis : cudebat Ioseph Bettinelli, 1745-1760. - 28 v. ; 4°; dal v. 16 al 28 l'editore è Simone Occhi. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\TO0E048266).

61 *Diui Thomae Aquinatis doctoris angelici Summa Catholicae fidei contra gentiles, cum commentariis f. Francisci Ferrariensis* ... - Hac noua editione plurimis in locis correctior. - Venetiis : apud hæredem Hieronymi Scoti, 1589 ([Venezia] : Apud hæredes Hieronymi Scoti, 1589).

da Bagnoregio l'edizione uscita a Venezia in 13 volumi presso Giovanni Battista Albrizzi[62] o i *Sermoni* con i commenti scritturali di Mattia Bellintani nell'edizione veneziana del 1588 presso Pietro Dusinelli[63]; di Denis Le Chartreux l'edizione del 1534 dell'*Adunatio materiarum*[64], o quella *Sopra i quattro estremi auenimenti dell'huomo* pubblicata a Venezia nel 1602 presso Domenico Imberti[65]. Tra gli interpreti del pensiero di Tommaso d'Aquino spicca Tommaso de Vio con l'edizione della *Summula* stampata a Lione nel 1581 dai Giunta[66].

Ampiamente documentati risultano i testi di letteratura spirituale, di edificazione personale, quelli indirizzati specificatamente alla formazione del buon cristiano, alla meditazione, alla devozione, i prontuari per la predicazione, le raccolte di panegirici, sermoni, orazioni sacre per tutto l'anno e per particolari periodi o ricorrenze, le opere di carattere agiografico ed i catechismi.

Non mancano volumi che documentano lo sviluppo del francescanesimo

---

- [16], 535, [1] c. ; fol. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\TO0E048266).

62 *Sancti Bonaventura ... Opera Sixti 5. Pont. Max. jussu diligentissime emendata, et in hac nova editione tres in partes tributa ... accedit doctoris vita. Tomus primus [-decimustertius].* - Venetis : ex typographia Joan. Baptista Albritii Hier. f., 1751-1756. - 13 v. ; 4º. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\TO0E038860).

63 *In Sermones seraphici doctoris s. Bonauenturae, et in Euangelia de tempore a Paschale vsque ad Aduentum scripturales introductiones f. Mathiae Bellintani, Salodiensis, ... Quibus adiecti sunt sermones ipsi eiusdem seraphici doctoris, ad eodemmet auctore correcti. Cum triplici indice* ... - Venetiis : apud Petrum Dusinellum, 1588. – [16] c., 1000 col. ; 4º. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\NAPE006565).

64 *Adunatio materiarum sparsim contentarum in diuersis locis epistolarum Sancti Pauli Apostoli [Dionysius quidam Carthusiensis].* - Venetijs, 1534 (Venetijs : per Ioannem patauinum & Venturinum de Ruffinellis, 1534). - 16 [i.e. 63], [1] c. ; in 8°; il nome dell'A. e del curatore, Archangelus Favorinus, si trovano a c. A2r. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\RMLE000231).

65 *Dionigio Chartusiano, Sopra i quattro estremi auenimenti dell'huomo; cioè la morte, il giudicio, e le pene dell'inferno, i gaudij del paradiso. Tradotto dal r.p.F. Plantedio della Compagnia di Giesu. - Nuouamente ristampato, & ricorretto, & di molti errori espurgato, & con bellissime figure adornato.* - In Venetia : appresso Domenico Imberti, 1602 (in Venetia : appresso Domenico Imberti, 1601). - [24], 451, [5] p. : ill. ; 12º. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\UM1E003532).

66 *Summula Caietani, S. Xysti cardinalis illustriss. ord. Praedicat. Perquam docta, compendiose resoluta, atque secundum S. Sanct [!] oecumenici & generalis concilij Tridentini, & canones, & capita castigatissima. Additis (vt vocant) summariis, & copioso rerum praecipuarum indice.* - Lugduni : apud Ioannam Iacobi Iuntae f., 1581. - [32], 816 p. ; 16°. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\ANAE010574).

come ad esempio *Gli annali dei Cappuccini* scritti dal Boverio nell'edizione stampata a Venezia presso i Giunti[67], o le edizioni veneziane del 1582 e del 1591 delle *Croniche de' frati minori* di Marcos de Lisboa[68].
I settori giuridico e filosofico contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare non annoverano numerose edizioni.
Le opere di carattere umanistico, invece, come il *Dictionarium septem linguarum* del Calepino nella prestigiosa edizione veneziana in folio pubblicata da Antonio Bortoli nel 1700[69], ed i classici greci e latini sono presenti in numero cospicuo. Di Omero si trova l'edizione fiorentina dell'*Odissea*, della *Batracomiomachia* e degli *Inni*, con testo greco, che ha visto la luce presso gli eredi di Filippo Giunta nel 1519[70]; di Demostene le *Filippiche* nell'edizione veneziana del 1774 preceduta da una copiosa prefazione storica e da interessanti note critiche[71]; di Cesare la ristampa

67 *Annali de' frati minori cappuccini, composti dal m.r.p. Zaccaria Bouerio, da Saluzzo, e tradotti in volgare dal padre f. Benedetto Sanbenedetti da Milano predicatore cappuccino. Tomo primo, parte prima [-tomo secondo, parte seconda*]. - In Venezia : appresso i Giunti, 1643 (In Venetia : per gli heredi di Tomaso Giunti, e Francesco Baba, 1645). - 4 v. : ill. ; 4°. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\RMSE005567).

68 *Croniche de gli ordini instituiti dal padre San Francesco. Che contengono la sua vita, la sua morte, i suoi miracoli, e di tutti i suoi S. discepoli, et compagni. Composte prima dal r.p.f. Marco da Lisbona, in lingua portoghese, poi ridotte in castigliana dal r.p.f. Diego Nauarro. Et hora nella nostra italiana da Horatio Diola bolognese ...* - In Venetia : appresso Antonio de Ferrari, 1582 (In Venetia : per Antonio de Ferrari, 1582). - v. ; 4°. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\TO0E026841) ; *Delle croniche de frati minori del serafico P.S. Francesco; parte terza; diuisa in dieci libri; ... nuouamente ordinate, e cauate da libri, e memoriali dell'ordine, da fra Marco da Lisbona, ... et hora tradotte di lingua spagnuola nella nostra italiana dal sig. Horatio Diola bolognese. Con due copiosissime tauole ...* - In Venetia : presso Erasmo Viotti, 1591. - [44], 348 c. : ill. ; 4°. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\RMLE004389).

69 *F. Ambrosii Calepini ... Dictionarium septem linguarum, hac nouissima editione a mendis expurgatum, ... Additamenta quoque Pauli Manutii suo quaeque loco inserta; necnon in singulis ferè vocibus propria genera, inflexionumque ratio adjuncta est: Vocabulariumque Italico-Latinum maximoperè est amplificatum. Subsequuntur insuper Henrici Farnesii ... Appendiculae duae: quarum altera de verborum splendore, & delectu; altera de interpretatione, verborum originem, adagiorum proprietatem, hierogliphycorumque naturam complectens*. - Venetiis : apud Antonium Bortoli, 1700. - 2 pt. ([8], 952; 226, [2] p.) ; fol. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\BVEE036379).

70 *Odysseia. Batrachomyomachia. Ymnoi 32. Vlyssea. Batrachomyomachia. Hymni. 32.* - (Florentiæ : in ædibus hæredum Philippi Iuntæ, 1519). - 280 c. ; 8°. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\TO0E026704).

71 *Le filippiche di Demostene illustrate con osservazioni, e prefazione istorica, a s.e. il signor*

veneziana del 1737 presso gli Albrizzi dei *Commentari* con la traduzione di Francesco Baldelli[72]; di Cicerone le *Orazioni*, nell'edizione di Basilea del 1539, in grande formato, a cura di Jacob Bedrot e con i commenti di François Dubois, Bartolomeo Latomo, Cristoph Hegendorff, Giovanni Tislini, per citarne solo alcuni[73]; dei *Moralia* di Plutarco oltre all'edizione veneziana del 1572 presso Girolamo Scoto[74], sono presenti diversi volgarizzamenti, uno per tutti, quello degli *Ammaestramenti* pubblicati a Verona in tre volumi presso Agostino Carattoni tra il 1769 e il 1772[75]; di Senofonte l'edizione pubblicata a Basilea da Michael Isengrin nel 1553 e compendiata da Sebastien Chateillon[76]; di Erodoto un'edizione francese, particolarmente bella per la cornice silografica che corre sui quattro lati del frontespizio, della versione latina delle *Historiae* realizzata per il grande umanista Lorenzo

---

Francesco Grimani senatore amplissimo. - In Venezia : appresso Pietro Bassaglia, 1744. – [64], 140, 485, [1] p. : antip. calcogr. ; 12°. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\VIAE018618).

72 *C. Julii Caesaris Quae extant omnia, Italica versione e ms. codice ad hodiernum stylum accommodata; tabulis aeneis quamplurimis, vel historiam, vel geographiam exhibentibus; notis tum variorum ex Hollandica, Anglicaque editionibus, ... auxit Hermolaus Albritius ... Societatis Albritianae conditor, serenissimae Reipublicae Venetae D.D.D.* - [Venezia] : [Società Albriziana], anno autem XII. - [4], XXIV, 25-76, 686, [2], XXXX p., [6] c. di tav. di cui [2] ripieg. e [1] ritr. in antip., ill. calcogr. ; 4°. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\UBOE002198).

73 *In omnes M. Tullii Ciceronis orationes, quot quidem extant, doctissimorum uirorum lucubrationes, summa diligentia, ac singulari erga Ciceronianae eloquentiae studiosos fide in unum uolumen collectae, ac partim etiam antea, partim nunc primum in lucem editae: ... Rerum ac uerborum in ijsdem lucubrationibus memorabilium diligentiss. index*. - Basileae : [Robert Winter] (Basileae : ex officina Roberti VVinter, 1539 mense Septembri). - [12] c., 1484 col. , [19] c. ; fol. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\BVEE011590).

74 *Plutarchi ... Moralia, quae usurpantur sunt autem omnis elegantis doctrinae penus. Id est, varij libri: morales, historici, physici, mathematici, denique ad politiorem litteraturam pertinentes & humanitatem; omnes de Graeca in Latinam linguam transcripti summo labore, cura, ac fide: Guilielmo Xylandro ... interprete. Accesserunt indices locupletissimi*. - Venetiis : apud Hieronymum Scotum, 1572. (Venetiis : apud Hieronymum Scotum, 1572). - [68], 499, [1] p.; fol. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\BVEE006692).

75 *Ammaestramenti scelti dagli opuscoli di Plutarco uniformi alla Sacra scrittura volgarizzati da Giovanni Guglienzi*. - In Verona : per l'erede di Agostino Carattoni stamp. vesc., 1769-1772. - 3 v. ; 8°. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\PARE048856).

76 *Xenophontis ... Opera, quae quidem Graecè extant, omnia, partim iam olim, partim nunc primùm, hominum doctissimorum diligentia, in latinam linguam conuersa, atque nunc postremum per Seb. Castalionem de integro, magno studiosorum compendio, recognita*. ... - Basileae : apud Isingrinium, 1553. - [24], 819, [5], 450, [2] p. ; 8°. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\BVEE012710).

Valla, curatori ne sono Jacques Toussain e Konrad Heresbach, quest'ultimo risulta anche traduttore della Vita di Omero[77]; di Lucrezio le edizioni del *De rerum natura* di Londra[78] e Padova[79]; di Ovidio le *Heroides* nell'edizione veneziana del 1552[80] e le *Metamorfosi* in quella veneta per i fratelli Leonardo e Giammaria Bassaglia con la traduzione di Antonio Dottori[81]; di Livio le *Historiae* nell'edizione veneziana in quattro volumi uscita presso Francesco Pitteri nel 1739[82].

L'ambito della letteratura italiana annovera oltre a diverse storie letterarie anche numerose importanti edizioni di autori: tra tutte spiccano quella veneziana, del 1544, della *Commedia* di Dante[83], che si pone in netta contrapposizione con le precedenti, in particolare con l'aldina del 1502[84]: è la prima infatti ad uscire con la revisione ed il commento di Alessandro Vellutello che nella dedicatoria a papa Paolo III, in cui manifesta il desiderio di assicurarsi una protezione autorevole, parla con disprezzo dell'aldina

77 Cfr. scheda di catalogo n. 16.

78 *Della natura delle cose. Libri sei. Tradotti da Alessandro Marchetti con le osservazioni dell'abate Domenico Lazarini Tito Lucrezio Caro*. - Londra, 1765. - 2 v. : ill. ; 8º. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\SBLE000594).

79 *Titi Lucretii Cari De rerum natura libri 6 ad optimorum exemplarium veritatem exacti*. - Editio tertia Patauina. - Patauii : excudebat Josephus Cominus, 1777. - 2 pt. (XLIV, 293, [3]; 125, [3] p.) ; 8°. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\VIAE001056).

80 *Pub. Ouidii Nasonis Heroides cum interpretibus Hubertino Crescent. et Iano Parrhasio. Eiusdem Sappho cum Domitio. Et Ibis cum Christ. Zaroto. Cum enarrationibus Badii Ascensii in haec omnia. Et annotationibus Ioannis Bapt. Egnatij. Aptissimisque figuris decorate. Cum Indice locupletissimo*. - Venetiis : Apud Bartholomaeum Caesanum, 1552. - [1] c., 604 coll., [1] c. : ill. ; 4º. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\RMLE033822).

81 *Le metamorfosi di Ovidio tradotte per la prima volta in verso sciolto da Antonio Dottori avvocato veneto cogli argomenti ed indici dello stesso. Tomo primo [-secondo]*. - Venezia : per Leonardo e Giammaria fratelli Bassaglia, 1783. - 2 v. ; 4° (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\RAVE002714).

82 *Titi Livii Patavini Historiae romanae. Libri, qui supersunt, duplici divisione in capita distincti, periochis insuper, variis lectionibus, chronologia, & rhetoricis exercitationibus illustrati. Tomus primus [-quartus]*. - Venetiis : apud Franciscum Pitteri, 1739. - 4 v. ; 12°. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\NAPE010374).

83 Cfr. scheda di catalogo n. 1.

84 cfr. B. Gamba, *Serie dei testi di lingua e di altre opere importanti nella italiana letteratura scritte dal secolo XIV al XIX di Barlolommeo Gamba da Bassano* …, 4. ed., Venezia, 1839, n. 385 e 387.

appunto, giudicandola "sopra quante ne furono fatte incorrettissima, benché appresso tutti fosse stata in tanta estimazione" e quella delle *Opere* di Petrarca stampata da Giovanni Griffio nel 1554 con il fortunato commento sempre del Vellutello[85], impreziosita da una carta geografica che riproduce Vaucluse. Non mancano nemmeno edizioni dell'*Orlando furioso*, come quella in due volumi data alle stampe ad Arezzo nel 1756 da Michele Bellotti, arricchita di tavole e vignette calcografiche, con il testo originale e la traduzione latina in versi del marchese Torquato Barbolani dei conti di Montauto[86], oppure quella veneziana pubblicata da Stefano Orlandini nel 1730 in due volumi in folio corredata dai commenti dei più celebri autori del tempo e da oltre 50 tavole a piena pagina incise da Giuseppe Filosi e Giuliano Giampiccoli[87].

Per quanto riguarda il settore storico il materiale presente è davvero abbondante: si spazia dalle enciclopedie universali, fonti inesauribili di informazioni, come il *Mappamondo istorico* di Antonio Foresti, nell'edizione di Parma[88], che rappresenta il primo tentativo di sistemazione della storia di ogni tempo e paese, in cui vengono fornite notizie d'ogni genere, su eresie, su testi alchemici, sulla sorte dei cristiani martirizzati, sulla storia di Napoli e Genova; per arrivare ai volumi che ripercorrono la storia di singole nazioni

85 *Il Petrarca con l'espositione d'Alessandro Vellutello, di nuouo ristampato con le figure a i Trionfi, et con piu cose utili in varii luoghi aggionte.* - In Vinegia : per Giouan. Griffio, 1554 (In Vinegia : per Giouan. Griffio, 1554). – [8], 214, [2] c. : ill. ; 4°. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\UM1E000619). La prima edizione del Petrarca con il Commento di Vellutello vede la luce a Venezia, presso Bartolomeo Zanetti nel 1538.

86 *Orlando Furioso di messer Lodovico Ariosto tradotto in versi latini dall'illustrissimo signor marchese Torquato Barbolani dei conti di Montauto ... Tomo primo -[secondo].* - In Arezzo : per Michele Bellotti stampatore vescovile all'insegna del Petrarca, 1756. - 2 v. : ill. ; 4°. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\LO1E004013).

87 *Orlando Furioso di M. Lodovico Ariosto; delle annotazioni de' piu' celebri autori che sopra esso hanno scritto, e di altre utili, e vaghe giunte in questa impressione adornato, come nell'indice seguente la prefazione si vede.* - In Venezia : nella Stamperia di Stefano Orlandini, 1730. - 2 v. : ill. ; fol. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\UBOE001433).

88 *Mappamondo istorico cioè ordinata narrazione dei quattro sommi imperi del mondo da Niro imperatore degli Assiri sino a Leopoldo austriaco e della monarchia di Cristo da S. Pietro 1. Papa sino ai nostri dì ... opera del p. Antonio Foresti della Compagnia di Giesù. Ampliata con un'Appendice al Tomo 4. toccante le vite de' primi Dominanti in Sicilia, e de' Re di Napoli, con una brieve Notizia del Reame di Portogallo, scritte già dal medesimo Autore ...* - In Parma : per Giuseppe dall'Oglio, 1708-1722. - 12 v. ; 8°. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\FOGE009414).

come il *Compendio della storia di Francia* di Jacques Bénigne Bossuet[89] o di singole istituzioni come quelli che documentano *La storia del clero di Francia durante la rivoluzione de' franzesi* di Augustin Barruel[90] o la *Costituzione dell'Inghilterra*[91] di Jean-Louise Delolme stampata a Palermo in tre volumi da Francesco Abbate. Ci sono poi *constitutiones*, *decreta*, *ordines* et *statuta* emanati da collegi, confraternite, diocesi, dalla Repubblica di Venezia: gli *Statuti,* ad esempio, della città di Verona, stampati nel 1588 da Girolamo Discepolo a spese di Marco Antonio Palazzolo[92]. Non mancano certo le cronache che descrivono in modo dettagliato determinati periodi storici, o che ricostruiscono la storia di importanti casati, basti pensare alla *princeps Dell'istoria de' principi di Este*[93], che vede la luce a Ferrara nel 1570, scritta da Giovanni Battista Pigna e dedicata ad Alfonso II, duca di Ferrara, in cui l'autore ricostruisce la più ampia ed esatta genealogia della casata d'Este, ripercorrendo anche i principali fatti storici dalla caduta dell'Impero romano fino al 1476. Già nel 1572 esce la seconda edizione e per volontà del duca viene tradotta anche in latino. A dimostrazione del successo riscosso fin da subito fra i contemporanei viene tradotta in tedesco, spagnolo e francese[94].

89 *Compendio della storia di Francia di monsignor Jacopo-Benigno Bossuet vescovo di Meaux.* Tomo primo. - Venezia : presso Pietro Zerletti, 1798. - 339, [1] p. ; 8°. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\VIAE013433).

90 *Storia del clero di Francia durante la rivoluzione de' franzesi. Opera dedicata alla nazione inglese dall'ab. Barruel limosiniere di s.a. serenissima la principessa di Conty. Tomo primo [-secondo*] ... - Ferrara, 1794. - 2 v. ; 8°. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\UBOE018446).

91 *Costituzione dell'Inghilterra, ovvero lo Stato del governo inglese comparato colla forma republicana e colle altre monarchie dell'Europa del sig. De Lolme ... Traduzione accresciuta sulla nuova edizione francese riveduta, e corretta sulla quarta edizione inglese. [Tomo 1.-3.].* - In Palermo : dalla tipografia di Francesco Abbate qm. dom., 1814. - 3 v. ; 8°. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\RMLE020783).

92 *Statuta mag.cæ ciuitatis Veronae, summa cum diligentia recognita, & innumerabilibus propè mendis expurgata. Priuilegia quoque eiusdem ciuitatis unà cum partibus ser.mi do. Veneti pro eorum confirmatione: adiectis compluribus nunquam antehac impressis.* - In Verona, 1588 (Veronae : excudebat Hieronymus Discipulus sumptibus M.Antonij Palatioli, 1588). - 2 pt. ([16], 277 [i.e. 275, 1]; [4], 110, [6] p.) ; 2°. (cfr. Opac di SBN IT\ICCU\BVEE01221041).

93 Cfr. scheda di catalogo n. 30. Di quest'opera si è occupata ripetutamente R. Baldi, *Giovan Battista Pigna: uno scrittore politico nella Ferrara del Cinquecento*, Genova 1983; *Ead., L'"Historia de' Principi d'Este" di Giovan Battista Pigna*: *uso politico della storia nella Ferrara del Cinquecento,* in *Studi in onore di Luigi Firpo,* Milano, v. 1, pp. 781-799.

94 Cfr. Barotti, *Memorie istoriche di letterati ferraresi*, Ferrara, per gli Eredi di Giuseppe Ri-

Oppure i volumi che ricostruiscono la storia di città: particolarmente interessanti risultano quelli su Verona, Venezia, Genova, Ferrara, per citarne solo alcuni, che nella maggior parte dei casi sono peraltro corredati da un ricco apparato iconografico, con piante e vedute prospettiche, con carte geografiche e topografiche. Tra essi si ricordano la prima edizione di *Verona illustrata*[95], capolavoro storico ed erudito di Scipione Maffei, dedicata alla storia, agli scrittori e ai principali monumenti, pubblicata nella città scaligera tra il 1731-1732 da Iacopo Vallarsi e Pierantonio Berno, in quattro volumi di grande formato, riccamente illustrati; la *princeps* dell'opera intitolata *Dei vescovi e governatori di Verona dissertazioni due*, del Biancolini, stampata a Verona da Dionisio Ramanzini nel 1757[96], arricchita da 10 tavole calcografiche, in gran parte ripiegate, che riproducono anche la tavola Rateriana, ossia la prima carta della città, dipinta tra il 915 e il 920 su commissione del vescovo Raterio, e la struttura del teatro antico. Il Biancolini ripropone nella prima dissertazione la cronologia dei vescovi di Verona ed il Ritmo pipiniano o *Versus* di Verona, un poemetto anonimo in 100 versi scritto attorno al 796 in cui viene esaltata la bellezza della città e dei suoi vescovi, in particolare San Zeno, nella seconda traccia la storia della città dando notizie di carattere artistico ed architettonico, riporta la cronologia dei governatori facendo ricorso anche a copie di documenti originali.

Per quanto riguarda il mondo delle arti, dell'architettura, della scultura e della pittura il materiale all'interno del Fondo riserva piacevoli sorprese. Si va infatti dalla prima versione italiana del compendio dell'*Architettura generale* di Vitruvio ad opera di Claude Perrault, che riscuote molto successo rivelandosi fondamentale per la diffusione del pensiero vitruviano[97], alle edizioni del 1773,

---

naldi, 1792-1793, v. 2, p. 183.

95 Cfr. scheda di catalogo n. 19.

96 Cfr. scheda di catalogo n. 5.

97 Cfr. scheda di catalogo n. 43. Claude Perrault (1613-1688), celebre architetto, fisico e naturalista francese, traduce nel 1673 i dieci libri d'architettura di Vitruvio (*Les dix livres d'architecture de Vitruue, corrigez et traduits nouvellement en francois, avec des notes & des figures,* à Paris : chez Jean Baptiste Coignard, rue Saint Jacques a la Bible d'or, 1673); la prima edizione del compendio esce nel 1681.

1811 e 1823 degli *Ordini d'architettura* del Vignola[98], a quelle del 1740 e 1741-48 dell'*Architettura* del Palladio[99]. Si evidenziano anche le opere di pittura come l'*Abecedario pittorico* di Pellegrino Antonio Orlandi, nell'edizione veneziana del 1753[100], un dizionario bibliografico di pittori, che vede la luce per la prima volta nel 1704 a Bologna, riscuotendo da subito gran successo, e che tutt'ora risulta interessante. Particolarmente importanti sono infatti gli apparati finali che comprendono una bibliografia analitica sui pittori citati nell'opera, una bibliografia di libri che trattano di prospettiva, architettura e tecnica pittorica, le tavole con le spiegazioni dei monogrammi e delle marche dei pittori, gli indici dei termini di pittura e degli pseudonimi usati dai pittori. Non mancano nemmeno i volumi d'interesse locale, come le guide di città, tra cui spiccano le due edizioni su Pisa, rispettivamente del 1798 e del 1812[101], di Alessandro da Morrona, opera tra le più celebri nella letteratura artistica pisana in cui per la prima volta viene esposta complessivamente la storia dell'arte pisana. L'edizione del 1812, notevolmente ampliata rispetto alla precedente, in tre volumi dedicati rispettivamente alla storia di Pisa dall'antichità al Mille, alla scultura e pittura dal Medioevo al 18. secolo, alle chiese, agli edifici pubblici e alle grandi opere quali acquedotti e terme, si rivela di particolare pregio per la presenza di due incisioni del Quattrocento, dei cui rami l'autore era entrato in possesso. La prima, attribuita a Baccio Baldini, presente anche nell'edizione del 1798, raffigura l'Inferno secondo Dante nel camposanto di Pisa dipinto da Andrea Orcagna, la seconda, presente solo nell'edizione del 1812, ricavata da un disegno di Antonio Pollaiolo, rappresenta San Girolamo in preghiera ed è stata attribuita a Maso Finiguerra[102].
Anche il settore scientifico risulta ampiamente rappresentato: si va dalle opere di carattere enciclopedico come il *Nuovo dizionario scientifico* di Giovanni Francesco Pivati[103], opera poco studiata in ambito italiano, che precede

98 Cfr. schede di catalogo n. 40, 41, 42.

99 Cfr. schede di catalogo n. 25-26.

100 Cfr. scheda di catalogo n. 24.

101 Cfr. schede di catalogo n. 10-11.

102 Cfr. in questo senso A.M. Hind, *Early italian engraving: a critical catalogue with complete reproduction of all the prints described by Arthur M.Hind*, Nendeln 1970, v. 1, n. 58-59.

103 Cfr. scheda di catalogo n. 31.

cronologicamente l'*Encyclopédie* francese[104] e che si rivela importante per il tentativo di conciliazione tra l'erudizione tradizionale, d'impianto storico-letterario, e il mondo scientifico, alla luce dell'Illuminismo[105]; o l'edizione di Livorno dell'*Encyclopédie*, con i *Supplément*, stampata in 1600 esemplari al costo di sole 574 lire[106]; ai volumi che riguardano il mondo degli animali come l'edizione dell'*Histoire naturelle* di Georges Louis Buffon curata da Etienne Lacépède[107]; ai testi di medicina come gli *Adversaria anatomica*[108] di Giovanni Battista Morgagni nell'edizione padovana, in sei volumi, stampata nel 1719, in cui l'autore espone le sue scoperte in campo anatomico e che nel 1769 gli valgono il titolo di *Anatomicorum totius Europae princeps*; alle opere d'ambito botanico come la *princeps dell'Historia stirpium* del Fuchs[109], stampata a Basilea da Michael Isengrin nel 1542, fondamentale per gli studi botanici di scuola tedesca e per la storia dell'iconografia scientifica, in quanto contiene un'approfondita descrizione delle piante medicinali con un innovativo taglio scientifico, o l'edizione delle *Plantae veronenses* di Jean-François Séguier[110], nata dal ventennale soggiorno dell'autore nelle colline e Prealpi venete.
Anche altri filoni risultano riccamente documentati all'interno del materiale a stampa del Fondo Redentore di Verona che in questa sede non sono stati analizzati per non dilungarci ulteriormente, con la speranza che altre iniziative simili possano offrire l'occasione per far conoscere i preziosi materiali conservati nella Biblioteca di San Francesco della Vigna. Nel breve catalogo che segue, che corrisponde ai volumi esposti in occasione dell'allestimento temporaneo del 18 marzo 2008, sono state descritte 44 edizioni operando una scelta puramente indicativa di alcuni pezzi significativi: 40 fanno parte del Fondo Redentore, 1 del Fondo Romeri, 3 del Fondo Sasso.

---

104 Cfr. scheda di catalogo n. 33.

105 Pivati pubblica la prima edizione del *Dizionario universale*, in due volumi, nel 1744 a Venezia, presso Stefano Monti. Per un approfondimento si veda il saggio di A. Serrai, "*Il Nuovo Dizionario Scientifico e Curioso*" *di Gianfrancesco Pivati (1746-1751)*, in «Il Bibliotecario», 13 n.s., 1996/1, p. 113-143.

106 Si veda il *Manuale enciclopedico della Bibliofilia*, 2. ed., Milano 2005, p. 229.

107 Cfr. scheda di catalogo n. 8.

108 Cfr. scheda di catalogo n. 22.

109 Cfr. scheda di catalogo n. 14.

110 Cfr. scheda di catalogo n. 36.

Conoscere per tutelare: nuove proposte attributive per il Maestro del Plinio di Pico

Lorena Dal Poz
Ufficio Sovrintendenza Beni librari della Regione del Veneto

A Marino Zorzi

Nel 1938 Lamberto Donati scriveva, riguardo al libro illustrato, che "sappiamo di offrire soltanto il materiale di studio per un'analisi avvenire che sarà certamente diretta verso intuizioni più profonde ed indagini più acute"[1], rilevando come la sua storia abbia meno di un secolo di vita mentre quella delle arti maggiori nasceva quasi insieme a loro. Eppure nel Rinascimento l'illustrazione vide impiegati gli stessi artisti "maggiori" quali Botticelli, Mantegna, Dürer o comunque, anche nel caso di maestri anonimi o non identificati, maestri capaci di realizzazioni che testimoniano, come altri tipi di manufatti più noti, i principi e le abilità raggiunte dalla civiltà rinascimentale.
Da allora gli studi hanno compiuto significativi passi avanti, ma senza pervenire a quella sistematicità che la ricchezza e gli esiti dell'illustrazione italiana, sia miniata che a stampa, meriterebbero. Il motivo di questa inadeguatezza storiografica va ricercato a mio parere non solo nella natura del libro, vocato prioritariamente ad una fruizione privata o comunque più complessa e mediata rispetto ad altri tipi di beni culturali, ma soprattutto nella insufficiente attenzione dedicata fino ad oggi alla catalogazione scientifica del patrimonio librario italiano, che l'eccezionale consistenza può solo in parte giustificare. Se infatti la tutela ha come oggetto i beni culturali e che perciò il suo primo atto è proprio il riconoscerli in quanto tali[2], molto

1 Lamberto Donati, *Il libro illustrato italiano del XV° secolo*, in "Maso Finiguerra", Anno III fasc. 3, Milano, 1938, pp. 225 e 230.

2 Si vedano a riguardo le considerazioni di: Carlo Federici, *A, B e C. Dialogo sulla conservazione di carte vecchie e nuove*, Venezia, Regione del Veneto – Roma, Carocci, 2005, pp. 19 ss.

resta ancora da fare in concreto per delineare più precisamente fisionomia e dimensioni delle nostre raccolte librarie, restituendo loro un giusto ruolo entro il sistema culturale.
Per quanto riguarda il Veneto non mancano recenti importanti realizzazioni nel campo della catalogazione libraria, che col tempo potranno portare ad ampliare significativamente le nostre conoscenze nelle varie discipline afferenti al libro. Tra queste si possono citare almeno i tre cataloghi dei codici medievali relativi a Padova, Vicenza e rispettive province[3], che includono sintetici ma precisi riferimenti alla miniatura; il volume sui codici datati della Biblioteca Bertoliana di Vicenza e dell'Antoniana di Padova[4], il repertorio delle edizioni veneziane del Seicento[5]. Parallelamente negli ultimi anni sono state avviate dalle biblioteche, spesso grazie al sostegno della Regione ma anche dello Stato o di Fondazioni bancarie, incisive campagne di catalogazione informatizzata sia di fondi antichi - preferibilmente afferenti alla banca dati del Servizio Bibliotecario Nazionale[6] - sia di manoscritti attraverso la realizzazione del sito regionale dedicato Nuova Biblioteca Manoscritta[7], ma siamo ancora ben lontani da una conoscenza adeguata

3 *I manoscritti della Biblioteca del Seminario vescovile di Padova*, a cura di Andrea Donello, Gianna Maria Florio, Nicoletta Giovè, Leonardo Granata, Giordana Canova Mariani, Paola Massalin, Antonella Mazzon, Federica Toniolo, Stefano Zamponi, Venezia, Regione del Veneto – Firenze, SISMEL Edizioni del Galuzzo, 1998; *I manoscritti medievali di Padova e provincia*, a cura di Leonardo Granata, Andrea Donello, Gianna Maria Florio, Antonella Mazzon, Antonella Tomiello, Federica Toniolo, Venezia, Regione del Veneto – Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2002; *I manoscritti medievali di Vicenza e Provincia*, a cura di Nicoletta Giovè Marchioli, Leonardo Granata, Martina Pantarotto, Venezia, Regione del Veneto - Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2007.

4 *I manoscritti datati della provincia di Vicenza e della Biblioteca Antoniana di Padova*, a cura di Cristiana Cassandro, Nicoletta Giovè Marchioli, Paola Massalin e Stefani Zamponi, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2000.

5 *Le edizioni veneziane del Seicento. Censimento*, a cura di Caterina Griffante, con la collaborazione di Alessia Giachery e Sabrina Minuzzi, 2 voll. , Venezia, Regione del Veneto - Milano, Bibliografica, 2003 - 2006.

6 Una sintesi delle iniziative di catalogazione dei beni librari sostenute dalla Regione Veneto è contenuta in: Lorena Dal Poz, *Attività di tutela dei beni librari della Regione del Veneto*, in *Carte scoperte. Il restauro del codice 29 della Biblioteca del Seminario vescovile di Padova*, a cura di Leonardo Granata, Edizioni Nova Charta, 2009, pp. 13 – 17, p. 14.

7 La banca dati è costituita attualmente da oltre 19.000 unità catalografiche relative a manoscritti appartenenti a una trentina di biblioteche del Veneto. E' liberamente consultabile

di un patrimonio che si può supporre di qualità e dimensioni eccezionali: il Veneto fu infatti territorio di precoce cultura scritta - come attestano le raccolte manoscritte medievali delle Biblioteche Capitolari di Verona e Padova, dell'Antoniana annessa alla Basilica del Santo, dei codici liturgici per S. Marco a Venezia per citare solo le più consistenti - e centro fiorente di produzione e irradiazione della stampa in Italia attraverso le tipografie che da Venezia si diffusero ben presto in tutta la regione[8].

Come segno di omaggio alla sede che oggi ci ospita e ai suoi operatori, che in questi anni hanno saputo farla diventare un punto di riferimento essenziale per le altre biblioteche non solo ecclesiastiche del territorio, e come esempio di quanto ancora vi sia da scoprire nei nostri istituti di conservazione, proporrò oggi qualche novità attributiva su un miniatore operante a Venezia nel tardo Quattrocento prendendo spunto da un incunabolo miniato conservato proprio nella Biblioteca di S. Francesco della Vigna. Si tratta del volume segnato AE VII 4 contenente le *Constitutiones* di Clemente V con il commento di Johannes Andrea e le *Decretales extravagantes* di Giovanni XXII, edito a Venezia nel 1484 da Battista Torti: come molti incunaboli giuridici, ha il frontespizio miniato con un riquadro raffigurante Papa Clemente V seduto e benedicente che presenta la sua opera a due discenti inginocchiati e un'iniziale fitomorfa. Il concentrarsi della decorazione sul frontespizio è consuetudine che dai codici miniati rinascimentali transita naturalmente negli incunaboli, questi ultimi finora relativamente trascurati dagli studi di storia della miniatura[9].

---

all'indirizzo web: http://www.nuovabibliotecamanoscritta.it/

8 Si veda sull'argomento l'iportante volume *La stampa degli incunaboli del Veneto*, con saggi e note di Neri Pozza, Angelo Colla, Gianvittorio Dillon, Giovan Battista Gasparini, Giuseppe Mazzariol, Vicenza, Neri Pozza, 1984.

9 Tra i pochi contributi si segnalano quelli pregevoli di Gino Castiglioni, "*Frixi et figure et miniature facte de intagio*". *Tra xilografia e miniatura in alcuni incunaboli veneziani*, in "Verona illustrata", 2, (1989), pp. 19 – 27 e Lilian Armstrong, *Il Maestro di Pico: un miniatore veneziano dl tardo Quattrocento*, in "Saggi e memorie di Storia dell'Arte", Venezia, 17 (1990), pp. 7 - 39, ora in *Studies o Renaissance miniaturists in Venice*, I – II, London, The Pindar Press, 2003, pp. 233 – 38. Recentissimo è il saggio di Lilian Armstrong in: Lilian Armstrong, Piero Scapecchi e Federica Toniolo, *Gli incunaboli della Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova. Catalogo e Stud*i, Padova, Istituto per la Storia Ecclesiastica padovana, 2008. La catalogazione sistematica e mirata all'esemplare degli incunaboli potrà portare senza dubbio ad un significativo ampliamento delle conoscenze della coeva storia della miniatura.

L'iconografia dell'autore o commentatore dell'opera nell'atto di presentare il suo lavoro ripropone quella consolidata nei codici di diritto canonico fin dal Medioevo[10], che si perpetua pressoché ininterrottamente nella tradizione manoscritta fino alle opere giuridiche a stampa[11]. Il testo a due colonne circondate dalla glossa con il commento riprende anch'esso il tradizionale assetto dei testi di studio medievali[12].

Il passaggio dal manoscritto al libro a stampa dà origine inizialmente a varie forme di sperimentazione nella realizzazione della decorazione, anche se il codice miniato medievale continua ad essere ancora a lungo il modello formale di riferimento per le opere a stampa illustrate. La decorazione policroma realizzata a pennello e con il frequente impiego del costoso oro in foglia viene infatti adottata anche sui testi a stampa - come nell'incunabolo di S. Francesco della Vigna - ma a questa si sostituisce gradualmente l'illustrazione impressa a mano o

10 Armstrong, *Il Maestro di Pico*, p. 17.

11 Un esempio rilevante di incunabolo giuridico miniato che riprende puntualmente l'iconografia del manoscritto miniato medievale è il cosiddetto *Decretum Gratiani Roverella* (Ferrara, Museo di Schifanoia) stampato a Venezia nel 1474 per un prelato della famiglia ferrarese Roverella, decorato non solo da un frontespizio miniato ma da un ricco apparato illustrativo anch'esso miniato. Si cfr. Giordana Mariani Canova, *Ferrara 1474: miniatura, tipografia, committenza: il 'Decretum Gratiani' Roverella*, Firenze, Centro Di, 1968.

12 Si veda come precoce esempio il codice segnato Ms. Lat. Th. b. 4 della Bodleian Library di Oxford, contenente le Decretali di Gregorio IX con la glossa di Bernardo da Parma, sottoscritto e datato Bologna 1241, cfr. Christopher de Hamel, *Manoscritti miniati*, Milano, Rizzoli, 1987, p. 130 e fig. 124.

con il torchio realizzata, dopo la stampa del testo, con blocchi lignei incisi che davano vita a immagini in bianco e nero talvolta poi ripassate a colore; nei primi anni degli incunaboli si sperimentò anche una forma "mista" di decorazione detta xilominiatura, in cui venivano stampati blocchi lignei con forme semplificate che fornivano le linee guida al miniatore per completare poi a mano il suo lavoro[13], con l'effetto finale di una decorazione miniata in forme più standardizzate.
La stampa a caratteri mobili era stata introdotta a Venezia da Giovanni da Spira nel 1469[14], ma solo nel 1476 - con il Calendario del Regiomontano e il suo nitido frontespizio inciso con motivi di candelabre - si prospettava un nuovo tipo di decorazione, l'incisione, in cui il cromatismo della miniatura lasciava il posto ad altri valori estetici propri della bicromia, quali il nitore, la precisione e l'equilibrio formale del disegno[15].
Tra il settimo e l'ottavo decennio del Quattrocento si compivano nella cultura veneziana altri eventi di eccezionale portata, che contrassegnano un ventennio fecondo di esiti artistici e denso di stimoli per il futuro: nel 1468 il cardinale Bessarione donava a S. Marco ad uso pubblico la sua biblioteca quale baluardo della cultura classica contro l'avanzata dei turchi, nelle cui mani era caduta Costantinopoli nel 1453. Possessore di una delle raccolte manoscritte più celebri del tempo, Bessarione fu tuttavia fin dagli inizi protettore della stampa, vista anch'essa come formidabile mezzo di diffusione della cultura antica[16].
Straordinariamente vitali erano anche le attività commerciali e artistiche: nel 1475, mentre il mercato di Rialto brulicava di mercanti delle più svariate provenienze e Giovanni Bellini completava la Pala Pesaro, arrivava in città Antonello da Messina, portando le novità tecniche e prospettiche della pittura fiamminga e aprendo così una stagione di fitte e proficue relazioni

13 Lamberto Donati, *Studi sul passaggio dal manoscritto allo stampato*, in "Studi in onore di C. Manaresi", Milano, Giuffrè, 1953, pp. 333 – 343.

14 Sugli inizi della stampa a Venezia, in particolare in relazione all'illustrazione libraria, si cfr. il bel saggio di Marino Zorzi, *Stampa, illustrazione libraria e le origini dell'incisione figurativa a Venezia*, in "La Pittura nel Veneto. Il Quattrocento", Milano, Electa, 1990, vol. II, p. 686 – 702.

15 Sergio Samek Ludovici, *Arte del libro. Tre secoli di storia del libro illustrato, dal Quattrocento al Seicento*, Milano, Edizioni Ares, 1974, pp. 86 – 87.

16 M. Zorzi, *Stampa, illustrazione libraria*, p. 689.

con l'arte a nord delle Alpi destinate a intensificarsi nell'ultimo quarto del secolo con i soggiorni di Dürer - a Venezia per la prima volta nel 1490 - e di altri artisti oltralpini, molti dei quali protagonisti del diffondersi dell'incisione riproduzionistica, anch'essa invenzione tedesca come la stampa a caratteri mobili[17].

Anche se fino al 1570 i miniatori non appartenevano all'arte dei pittori ma a quella degli Specchieri, certo il fervido clima artistico cittadino deve aver propiziato il tardivo fiorire della miniatura veneziana tra il 1470 e il 1485, in coincidenza con la diffusione della stampa. Sia Venezia che Padova non erano infatti nella prima metà del secolo centri particolarmente attivi nella produzione di codici miniati, che riceve un impulso decisivo proprio per la richiesta esponenzialmente accresciuta di decorare i libri realizzati con la nuova tecnica e la conseguente necessità di un maggior numero di maestranze impiegate per la loro illustrazione[18].

A questa fase di transizione dell'illustrazione libraria, di sperimentazione e ricerca di nuovi equilibri estetico – funzionali, appartiene la decorazione dell'incunabolo di S. Francesco della Vigna [si veda anche quarta di copertina], che propongo di attribuire alla bottega veneziana del Maestro del Plinio di Pico, così denominato per aver miniato un codice contenente la *Historia Naturalis* scritto nel 1481 per l'umanista Giovanni Pico della Miradola, (Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Cod. Lat. VI, 245 [= 2976]). La feconda attività di questo miniatore, la cui ricostruzione si deve in gran parte a Lilian Armstrong[19], si snoda in una sequenza quasi ininterrotta

17 Sulla presenza e il ruolo degli artisti oltralpini a Venezia si veda il catalogo della mostra di Venezia *Il Rinascimento a Venezia e la pittura del Nord ai tempi di Bellini, Dürer, Tiziano*, a cura di Bernard Aikema e Beverly Louise Brown, Milano, Bompiani, 1999. Sull'importanza delle stampe nello scambio artistico tra Venezia e il Nord si vedano in particolare i seguenti contributi pubblicati in quest'ultimo catalogo: Konrad Oberhuber, *Mantegna e il ruolo delle stampe: un prototipo di innovazione artistica in Italia e al Nord*, pp. 144 - 149 e Gert Jan van der Sman, *Incisori e incisioni d'Oltralpe a Venezia nella seconda metà del Cinquecento*, pp. 151 - 159.

18 Lilian Armstrong, *The Impact of Printing on Miniaturists in Venice after 1469*, in "Printing the Written Word. The Social History of Books, circa 1450 – 1520", a cura di Sandra Hindman, Ithaca, New York - London, Cornell University Press, pp. 174 – 202, p. 200.

19 Lilian Armstrong, *Il Maestro di Pico*, pp. 7 - 39. Su questo miniatore si vedano anche i contributi di Angela Dillon Bussi, *I libri decorati di Girolamo Rossi. Illustrazione libraria a Venezia nella seconda metà del Quattrocento*, in "Verona Illustrata", 2 (1989), pp. 29 – 41 e Raffaella Bentivoglio Ravasio, *Il Maestro del Plinio di Pico: un artista tra codici e incunaboli*, in "Alumina.

di illustrazioni per manoscritti, incunaboli, disegni per xilografie dal 1469 al 1495. La Armstrong ne distingue quattro fasi, diverse sia per cronologia che per stile e contenuto dei libri decorati: di interesse per noi è soprattutto la seconda, databile tra il 1476 ed il 1486, cui si possono ricondurre 38 libri costituiti soprattutto da Bibbie, testi medici e giuridici.
Questo periodo coincide con la cosiddetta seconda fase della stampa veneziana, in cui dalla preferenza per i testi classici e umanistici si passa a privilegiare opere tradizionalmente più richieste da studenti universitari e clero, quali Bibbie, testi giuridici, filosofici ed esegetici: i caratteri romani vengono spesso sostituiti da quelli gotici e prevale l'impaginazione su due colonne, spesso circondata dalla glossa, secondo l'uso dei libri di studio medievali.
A questa seconda fase dell'attività del Maestro di Pico appartiene tra l'altro la decorazione di due incunaboli giuridici editi da Jenson nel 1476 e contenenti rispettivamente le *Constitutiones* di Clemente V e il *Liber Sextus Decretalium* di Bonifacio VIII (Manchester, Rylans Library, 9961 e 9962) probabilmente eseguiti per i benedettini di S. Giorgio maggiore, che attestano tra l'altro come i monasteri veneziani fossero ben disposti fin dall'inizio ad accogliere i libri realizzati con la nuova tecnica[20]. L'iconografia di questi incunaboli e del volume di S. Francesco della Vigna riprende quella consolidata nei manoscritti di diritto canonico, con l'autore o commentatore dell'opera nell'atto di presentare il suo lavoro. Nelle Decretali di Manchester il papa e i cardinali, che dominano dall'alto la scena, sono in posizione asimmetrica e si stagliano sullo sfondo di un intenso cielo blu: nell'incunabolo di S. Francesco della Vigna l'iconografia è semplificata e simmetrica, molto simili le figure dalle spalle cadenti, le palpebre pesanti, i panneggi fluidi tendenti a chiudersi verso il basso, lo sfondo con un'orizzonte piatto striato di colori degradanti, la sottile bordura dorata.
La miniatura di quest'ultimo volume può perciò collocarsi verso la fine di questa seconda fase dell'attività del Maestro di Pico e aiuti, di cui finora non erano note opere databili intorno al 1484, data di stampa dell'incunabolo, né su edizioni di Battista Torti: considerazioni che non stupiscono data la

Pagine miniate", vol. 4, n. 12 (2006), pp. 24 - 31.

20 Armstrong, *Il Maestro di Pico*, pp. 16- 17, 33.

conoscenza ancora scarsa del nostro patrimonio librario più antico cui già all'inizio si faceva riferimento e specificamente dell'opera presumibilmente vasta di questa bottega, molto attiva a Venezia sia nella decorazione miniata di manoscritti e incunaboli sia in quella xilografica.
Il ruolo della bottega nell'attività del Maestro di Pico non è chiaro, ma la Armstrong ritiene che vi fossero attivi due o tre assistenti, ipotesi che mi pare del tutto plausibile anche per la disomogeneità qualitativa riscontrabile nella produzione a lui attribuita e in cui è ragionevole supporre l'intervento di mani meno esperte entro modelli illustrativi e stilemi dettati dal Maestro: alla bottega assegnerei infatti anche l'incunabolo di S. Francesco della Vigna, in cui l'ispirazione sembra un po' stanca e l'esecuzione, in alcuni brani, trascurata.
Il catalogo delle opere del Maestro di Pico, pur cospicuo, è fino ad oggi delineato sulla base delle maggiori e più note raccolte librarie, ma una tutela e quindi una conoscenza più capillare del patrimonio conservato nel territorio veneto e di quelli limitrofi, così densi di episodi significativi in questa epoca di lento passaggio dal codice miniato al libro a stampa con illustrazioni xilografiche, potrà certo portare ad ulteriori integrazioni del catalogo di questo e di coevi maestri operanti nel Veneto nella seconda metà del secolo. Altri esempi vengono dal Trentino, che negli ultimi due decenni ha completato la catalogazione del proprio patrimonio di manoscritti e incunaboli in cui le presenze venete sono rilevanti. Grazie a questo lavoro sistematico[21] mi è stato possibile proporre di aggiungere al *corpus* del

21 Sui manoscritti si vedano: Marina Bernasconi – Lorena Dal Poz, *Codici miniati della Biblioteca comunale di Trento*, Firenze, Alinari, 1985*; I manoscritti datati della provincia di Trento*, a cura di Maria Antonietta Casagrande Mazzoli et al., Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 1996; I *manoscritti medievali della Biblioteca comunale di Trento*, a cura di Adriana Paolini, Trento, Provincia autonoma, Soprintendenza per i beni librari e archivistici - Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2006. Nella Collana "Patrimonio storico e artistico del Trentino", curata dalla Soprintendenza per i beni archeologici e della Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento sono già stati pubblicati i volumi relativi al patrimonio librario a stampa: Anna Gonzo, *Gli incunaboli e le cinquecentine della Parrocchia di S. Maria Maggiore di Trento*, Trento, 1988; Lino Mocatti - Silvana Chistè, *Le cinquecentine della Biblioteca provinciale Cappuccini di Trento*, Trento, 1993 (2 voll.); Marco Gozzi, *Le fonti liturgiche a stampa* cit., 2 voll.; Beatrice Niccolini, *Gli incunaboli e le cinquecentine della Biblioteca del Ginnasio Liceo "Giovanni Prati" di Trento*, 1995; Anna Gonzo - Walter Manica, *Gli incunaboli della Biblioteca civica e dell'Accademia degli Agiati di Rovereto*, Trento, 1996; Elena Ravelli - Mauro Hausberger*, Incunaboli e cinquecentine del Fondo trentino della Biblioteca co-*

Maestro di Pico altri due libri miniati, conservati alla Biblioteca Civica di Rovereto e alla Comunale di Trento.
Le *Decretali di Gregorio IX* della Biblioteca di Rovereto (Ar III 120), città soggetta nel XV secolo al dominio veneziano che segnò profondamente la sua identità culturale[22], furono stampate a Venezia da Jenson nel 1475[23]. Si aprono con un frontespizio miniato costituito da un riquadro raffigurante la presentazione del libro e da un'iniziale fitomorfa: la tecnica di coloritura con sottili stesure ad acquarello rinforzate a tratti da tempere opache, alcuni dettagli stilistici come le palpebre pesanti dei volti e le spalle cadenti, i panneggi fluidi che tendono a conchiudersi in fondo, lo apparentano ad un altro incunabolo giuridico edito da Jenson nel 1476, il citato *Liber sextus Decretalium* di Bonifacio VIII della Rylands Library di Manchester, attribuito al Maestro di Pico dalla Armstrong[24].
Il codice della Biblioteca civica di Trento, segnato 3566, è un libro d'ore localizzabile a Venezia in base al calendario: la sua decorazione miniata, già attribuita a Venezia tra il 1470 ed il 1485-90 da Marina Bernasconi[25] e a Benedetto Bordon nella sua fase tarda di primo Cinquecento dalla Ciardi Duprè[26], mi pare si possa convincentemente assegnare al Maestro del Plinio di Pico. La data di esecuzione delle miniature dovrebbe collocarsi verso la metà del nono decennio per gli stringenti confronti con la Bibbia latina della Biblioteca Vaticana (Stamp. Ross. 1159) stampata nel 1482-83 da Franciscus

---

munale di Trento, Trento, 2000; Anna Gonzo, *Gli incunaboli e le cinquecentine della Biblioteca comunale di Ala*, Trento, 2000; Claudio Fedele - Anna Gonzo, *Incunaboli e cinquecentine della Fondazione Biblioteca S. Bernardino di Trento*, Trento, 2004 (3 voll.) e da ultimo Mauro Hausberger - Silvano Groff, *Gli incunaboli della Biblioteca comunale di Trento*, Trento, Provincia autonoma, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2006.

22 Si veda sul tema la sintesi di Marco Bellabarba, *Il governo veneziano di Rovereto (1416 - 1509). Appunti per una storia*, in *Rovereto da Borgo Medievale a città*, a cura di Gianmario Baldi e Stefano Piffer, Rovereto, 1990, pp. 13 - 29.

23 Sulla miniatura di questo incunabolo si veda: Lorena Dal Poz, *Decorazione miniata e xilografica negli incunaboli roveretani*, in Gonzo - Manica, *Gli incunaboli della Biblioteca civica*, pp. 31 - 44, pp. 31 - 44, p. 34.

24 Lilian Armstrong, *Il Maestro di Pico*, pp. 16 - 17.

25 Bernasconi, *I codici tardomedievali*, p. 269.

26 Maria Grazia Ciardi Duprè Dal Poggetto, *I codici miniati della Biblioteca comunale di Trento: aspetti e problemi*, in *Codici miniati della Biblioteca comunale di Trento*, 1985, pp. 9 - 16, pp. 14 - 15.

Renner e le *Commissioni* del doge Agostino Barbarigo a Paolo da Canale del 1489 e a Tommaso Loredan del 1490 (Paris, Bibliothèque National, Ms. Lat. 4729 e 4730), opere già attribuite al maestro[27] e che sembrano fornire gli estremi cronologici per l'esecuzione del libro d'ore trentino[28].

Se tutela è riconoscimento del valore culturale di un bene, insieme di azioni che ne consentano una adeguata conservazione in vista di una sua più ampia conoscenza e valorizzazione, gli esempi citati rafforzano l'Ufficio Sovrintendenza Beni librari del Veneto, che qui rappresento, nella convinzione che solo dalla catalogazione scientifica del patrimonio librario antico delle nostre biblioteche potranno emergere nuovi elementi per integrare talvolta in modo sostanziale la storia del libro, dell'editoria, della miniatura e dell'illustrazione venete: vorremmo tutelare per conoscere, nella consapevolezza che conoscendo si tutela meglio.

27 Armstrong, *Maestro di Pico*, pp. 7 - 39, figg. 32, 33, 38 e 39.

28 Lorena Dal Poz, in *I manoscritti medievali*, a cura di A. Paolini, cat. n. 122, pp. 78 - 79.

Tutela dei beni librari. La normativa

Massimo Canella
Dirigente Servizio Beni librari e archivistici e Musei della Regione del Veneto

Spiace di turbare l'armonia delle cose belle che stiamo ascoltando con discorsi sulla normativa. Nell'immaginario di molti il diritto compete con l'economia per la definizione ottocentesca di "triste scienza": mi pare fosse Engels che fra le diverse figure dell'alienazione inseriva i giuristi oppressi dalle loro speculazioni "quasi fossero una realtà sovrastante", e probabilmente a vent'anni anche io pensavo qualcosa del genere. Sono ingenuità da studenti, o da studiosi: in realtà il diritto è descrizione e regolazione delle modalità pratiche di rapporto fra le persone e le istituzioni, e anche le sue concrezioni interpretative si traducono non in ideologia, ma in nuove regole pratiche. In questa sede ha un senso richiamare per sommi capi le nuove regole per chi opera nel settore della tutela dei beni librari.

Il nuovo testo dell'art. 117 della Costituzione, approvato con legge costituzionale n. 3/2001, delinea in modo piuttosto preciso il riparto delle competenze normative fra i componenti della Repubblica: Stato, Regioni, Province e Comuni.

Il comma II dell'art. 117 definisce le materie la cui potestà legislativa è di esclusiva competenza statale.

Il comma III dell'art. 117 definisce i settori a potestà legislativa concorrente, nei quali allo Stato compete di fissare i "principi fondamentali" attraverso leggi-quadro o leggi cornice, e alle Regioni di adottare la normativa specifica.

Il comma IV dell'art. 117 sancisce che "spetta alle Regioni la potestà legislativa in ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato".

Il comma VI sancisce che le Regioni esercitino la potestà regolamentare in tutte le materie non di competenza esclusiva dello Stato – e pertanto in tutte quello di cui al comma III e al comma IV.

Fra le materie del comma II compare la tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali, rispetto alla quale la competenza

legislativa e regolamentare spetta esclusivamente allo Stato.

Fra le materie del comma III compare la valorizzazione dei beni culturali e ambientali, rispetto al quale la competenza legislativa è ripartita fra Stato (legge-quadro) e Regioni, e quella regolamentare spetta interamente alle Regioni. Un tema come l'organizzazione del sistema bibliotecario all'interno del proprio territorio è rientrato sostanzialmente nell'ambito della competenza concorrente con l'art. 102 del Codice dei Beni Culturali; competenza che trova un limite, teoricamente cedevole ma politicamente significativo, nell'autonomia statutaria e regolamentare riconosciuta dal comma VI agli Enti locali.

La legge – delega n. 137 del 6 luglio 2002, approvata per avviare il riordino delle competenze normative ed amministrative secondo i nuovi principi, previde all'art. 10 che il Governo procedesse a riassetto e codificazione in materia di beni culturali, ambientali, spettacolo, sport, proprietà letteraria e diritto d'autore. Essa ha portato all'adozione del decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004: "Codice dei Beni ambientali e del Paesaggio", già peraltro modificato, che funge sia da codificazione tendenzialmente esaustiva delle norme relative alla tutela, di competenza statale, sia da legge – quadro per quanto riguarda le attività di valorizzazione. Preliminare al suo utilizzo è la comprensione di tre concetti di base: patrimonio culturale, tutela e valorizzazione.

COSA E' IL PATRIMONIO CULTURALE
Articolo 2
Patrimonio culturale
1. Il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici.
2. Sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà.
3. Sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati all'articolo 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici

ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge.
4. I beni del patrimonio culturale di appartenenza pubblica sono destinati alla fruizione della collettività, compatibilmente con le esigenze di uso istituzionale e sempre che non vi ostino ragioni di tutela.

COSA E' LA TUTELA
Art. **3: La tutela consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva, ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione. L'esercizio delle funzioni di tutela si esplica anche attraverso provvedimenti volti a confermare e regolare diritti e comportamenti inerenti al patrimonio culturale.**

A CHI NE COMPETE L'ESERCIZIO
Sul piano legislativo e regolamentare l'art. 118 attribuisce esplicitamente la piena competenza allo Stato.
Sul piano amministrativo, mentre nel precedente assetto costituzionale vigeva il principio del parallelismo, in base al quale a Stato e Regioni spettavano le stesse materie su cui avevano competenza legislativa, l'art. 118 approvato nel 2001 dispone che le funzioni amministrative in qualsiasi materia spettino in via primaria ai Comuni, ad eccezione di quelle che, per assicurarne l'esercizio unitario, vengono attribuite ad altri livelli istituzionali dalla legge, statale o regionale a seconda delle materie, sulla base dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione. In materia di beni culturali il Codice assicura le esigenze dell'esercizio unitario attribuendo l'esclusiva totalità delle funzioni, rispetto a quasi tutte le tipologie, nemmeno allo Stato, ma specificamente al "*Ministero per i beni e le attività culturali*", "*che le esercita direttamente o ne può conferire l'esercizio alle regioni, tramite forme di intesa e coordinamento*": su questa base è in corso un'azione da parte della Regione del Veneto per chiedere l'attribuzione delle funzioni rispetto a beni culturali diversi da quelli librari, i cui esiti sono aperti. Per i beni librari invece l'articolo 5 procede ad una attribuzione di funzioni diretta ed irrevocabile per quanto riguarda "*manoscritti, autografi, carteggi,*

incunaboli, raccolte librarie, nonché libri, stampe e incisioni, non appartenenti allo Stato", e purché l'interesse culturale non sia stato precedentemente riconosciuto con provvedimento ministeriale: rimangono pertanto esclusi dalla competenza regionale i beni appartenenti allo Stato o da esso già individuati, mentre vi rientrano, cosa non notissima né applicatissima, i beni appartenenti alle Università e, a differenza che in passato, le raccolte librarie di cui si ritenga di dover tutelare l'integrità. Per quanto riguarda i beni culturali di interesse religioso appartenenti ad enti ed istituzioni della Chiesa cattolica o di altre confessioni religiose l'articolo 9, nello spirito degli articoli 7 e 8 della Costituzione, richiede che si provveda, "*relativamente alle esigenze del culto, d'accordo con le rispettive autorità*", e soprattutto - norma con implicazioni pratiche maggiori - che si osservino comunque le disposizioni speciali stabilite dalle intese concluse ai sensi dell'art. 12 del cosiddetto Concordato del 1984 e delle intese con le confessioni non cattoliche. Sulla base dell'art. 9 si è sviluppata un'ampia e articolata attività convenzionale: ricorderemo soltanto l'intesa quadro fra il Ministro e il presidente della Conferenza Episcopale Italiana approvata con DPR 26 settembre 1996, n. 571, modificata poi con DPR 4 febbraio 2005, n. 78; quella specifica su archivi e biblioteche, approvata con DPR 16 maggio 2000, n. 189; l'accordo in materia di descrizione bibliografica e trattamento delle raccolte appartenenti alle biblioteche ecclesiastiche intervenuto il 5 dicembre 2006 con l'Istituto Centrale del Catalogo Unico.
Nell'ambito della più generale facoltà del Ministero di accordarsi per l'esercizio decentrato delle funzioni di tutela, infine, il comma 3 dell'art. 5 prevede una sorta di corsia privilegiata per quelle su "*carte geografiche, spartiti musicali, fotografie, pellicole o altre materiale audiovisivo, con relativi negativi e matrici, non appartenenti allo Stato*": questione rispetto alle quali la nostra Regione si sta pure attivando, con decisione e prudenza.

COSA E' LA VALORIZZAZIONE

Art. 6: **La valorizzazione consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione del patrimonio stesso, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura. Essa comprende anche la promozione e il sostegno degli interventi di**

conservazione al patrimonio culturale… La valorizzazione è attuata in forme compatibili con la tutela e tali da non pregiudicarne le esigenze.
Nell'assetto costituzionale vigente, come si è detto, la competenza legislativa è attribuita allo Stato e quella regolamentare alle Regioni. La precisazione riguardante la possibilità di intervenire a sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio ha evidentemente, per le Regioni, importanza soprattutto per i beni, in grandissima maggioranza non librari, sottoposti alla tutela del Ministero e delle sue Soprintendenze – ma comporta anche la possibilità di intervenire p. es. a sostegno della tutela dei beni della Marciana, dell'Universitaria di Padova, di S. Giustina o di Praglia, che come sapete sono tutte biblioteche statali.

COORDINAMENTO INTERREGIONALE
Le condizioni concrete dell'esercizio delle funzioni di tutela sui beni librari e una presenza non protagonistica del Ministero hanno indotto le Regioni a coordinarsi per individuare, pur nell'assenza di disposizioni regolamentari dello Stato in merito, procedure uniformi per l'individuazione dei beni soggetti a tutela, l'esercizio dei controlli e il rilascio delle autorizzazioni loro affidate. Nello specifico esse riguardano:

- il prestito per mostre ed esposizioni;
- il restauro e gli altri interventi conservativi;
- lo spostamento e gli altri interventi soggetti ad autorizzazione;
- lo scarto di materiale bibliografico;
- l'uscita temporanea o definitiva dal territorio dello Stato;
- l'acquisto coattivo;
- l'ingresso nel territorio nazionale;
- la verifica e la dichiarazione dell'interesse culturale;
- vendite, alienazioni e prelazioni;
- il commercio.

Già sul fondamento del precedente testo unico del 1999 un gruppo di funzionari insediato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome era pervenuto alla formulazione di un manuale, che fu poi approvato dalla competente Direzione del Ministero in data 18 settembre 2003. Un nuovo gruppo, coordinato dalla Regione Piemonte e cui il Veneto ha dato un valido apporto nella persona della dr. Dal Poz, ha ora compiuto

il lavoro di adeguamento alle previsioni del Codice del 2004, e la nuova edizione è stata trasmessa or ora, in data 6 marzo 2008, dalla Conferenza delle Regioni al Ministero: se ne può prevedere pertanto una prossima comunicazione agli operatori per mezzo dei canali abituali (in primo luogo, mediante il sito web della Regione). La Conferenza delle Regioni non cessa di chiedere la costituzione di un tavolo tecnico permanente col Ministero per assicurare legittimità e uniformità nella gestione di queste funzioni.

CENNI SULLE POLITICHE DI TUTELA DELLA REGIONE DEL VENETO

1) *Esercizio attivo delle funzioni amministrative* – l'esercizio di attività apparentemente burocratiche, se effettuato da funzionari motivati e competenti, offre in molti casi la possibilità di effettuare azioni di tutela in senso sostanziale, mediante prescrizioni o consigli di carattere preventivo e conservativo e mediante l'apertura alla dichiarazione, ove ne ricorrano difendibili presupposti, dell'interesse culturale. Va detto che quest'ultima attività, se interferente con l'esercizio di attività commerciali, può comportare l'onere di contenziosi fastidiosi e defatiganti; va anche sottolineato, peraltro, che dai due ricorsi giurisdizionali cui abbiamo dovuto far fronte in questi anni siamo usciti col riconoscimento giudiziale della piena legittimità della nostra azione. Le nuove competenze in materia di raccolte hanno consentito fra l'altro di procedere alla ricognizione e alla dichiarazione d'interesse della notevolissima raccolta della Cassa di Risparmio di Venezia, che rimane così vincolata al nostro territorio, al riparo dalle vicissitudini che avrebbero potuto seguire ai processi di concentrazione bancaria in corso.

2) *Interventi di prevenzione e conservazione* – hanno trovato una solida base normativa e un apprezzabile sostentamento finanziario nell'art. 3 della legge finanziaria regionale del 2002 sugli interventi urgenti per la tutela, che han consentito in questi anni decine di iniziative di prevenzione e di restauro non invasivo sui fondi di molti istituti pubblici, privati e, la sede in cui siamo richiede di sottolinearlo, ecclesiastici – dai Cappuccini del Redentore alla Capitolare di Verona, dalla Congregazione Armena dei Padri Mechitaristi

a San Bernardino di Verona, ai Redentoristi di S. Maria della Fava e, come abbiamo esaurientemente appreso questa mattina, ai fondi librari detenuti nei suoi numerosi conventi veneti dall'Ordine dei Frati Minori; sono allo studio interventi anche sul patrimonio dei Carmelitani Scalzi, che si vuole concentrare nel convento di Treviso. Ma una particolarità della nostra prassi, fondata peraltro solidamente anche sui dettami del Codice, consiste nell'associare questo tipo di interventi agli

3) *interventi per l'individuazione, la conoscenza e la valorizzazione dei beni*, anzi tutto mediante la loro catalogazione scientifica in idonee banche dati partecipate e la loro messa a disposizione del più vasto pubblico degli interessati, anzi tutto sul web. Come sapete, canale privilegiato per i libri le incisioni e le stampe è la catalogazione in banche dati collegate con l'Indice nazionale del Servizio Bibliotecario Nazionale, o in procinto di collegarvisi nel nuovo clima determinato dall'apertura di Indice 2 ai software commerciali. Per i manoscritti, nell'attesa paziente del concretizzarsi del progetto ministeriale in merito, si è proceduto al varo di *Nuova Biblioteca Manoscritta*, locuzione che designa contemporaneamente un software di catalogazione via web e una banca dati catalografica, implementata e consultabile *on line*, che contiene ormai più di sedicimila records e rappresenta un'iniziativa d'avanguardia in campo nazionale, sui cui futuri sviluppi nutriamo una notevole fiducia.

CATALOGO

Federica Benedetti
Biblioteca di S. Francesco della Vigna

Nota metodologica

Il catalogo è ordinato alfabeticamente per autori o per titolo per le opere anonime o di più autori. Nel caso di più opere di uno stesso autore si è seguito l'ordine cronologico.
Ad ogni esemplare è stato attribuito un numero progressivo posto sulla sinistra, all'inizio di ogni scheda, sulla destra è stata apposta, invece, la collocazione. Alle opere in più volumi è stato assegnato un unico numero progressivo e un'unica intestazione: nell'area della collazione è stata fornita la consistenza complessiva dell'edizione, limitandosi poi a dare una descrizione dettagliata solo del volume esposto.
Per gli esemplari imperfetti si è fatto ricorso a repertori, e quando possibile a SBN Antico e ad EDIT 16.
Ogni scheda risulta strutturata in sei aree: dell'intestazione, della collazione, della descrizione, dell'edizione, della bibliografia e dell'esemplare[1].
L'area dell'intestazione comprende autore, titolo dell'opera, luogo, editore e data di pubblicazione in forma normalizzata. Per la scelta dell'intestazione si sono seguite le *RICA*[2]; per le Cinquecentine si è fatto riferimento anche al *Censimento delle edizioni italiane del XVI secolo*[3]. Per la normalizzazione dei nomi di tipografi ed editori si è fatto ricorso ai più autorevoli repertori.
L'area della collazione comprende il formato, la paginazione e/o cartulazione, la fascicolatura, l'impronta, le informazioni sui caratteri tipografici, i dati di *mise en page*, le indicazioni sulle illustrazioni. Per le opere in più volumi dopo il formato è stata indicata la consistenza complessiva, mentre è stato descritto in modo completo, rilevando numerazione, fascicolatura

1 Cfr. il modello proposto da E. Barbieri, *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*, Firenze 2006, p. 35-85.

2 *Regole Italiane di Catalogazione per Autori*, Roma 1982.

3 *Le edizioni italiane del XVI secolo. Censimento nazionale*, Roma 1985-.

e impronta, solo il volume che è stato esposto. Il formato viene rilevato secondo le piegature del foglio di stampa, la disposizione della filigrana, di filoni e vergelle. La segnatura di ogni singolo fascicolo è stata rilevata nella forma breve seguendo le indicazioni di Gaskell e Bowers[4]: in particolare sono stati usati i simboli π e χ per i fascicoli iniziali e intermedi non segnati. I simboli non alfabetici sono stati riprodotti quando possibile, negli altri casi sono stati trascritti tra parentesi quadre utilizzando i termini corrispondenti. La paginazione è stata riportata come compare nell'unità bibliografica (in numeri romani o arabi); le pagine o carte non numerate sono state indicate tra parentesi quadre; i singoli errori nella numerazione sono stati rilevati come anche è stata segnalata la numerazione complessiva corretta tra parentesi quadre precedute dalla formula *i.e* nei casi in cui gli errori di numerazione andavano ad alterare il totale delle carte. Sono stati rilevati i caratteri tipografici utilizzati, tutte quelle particolarità grafiche che riguardano la distribuzione e organizzazione del testo, quali la disposizione su due o più colonne, la presenza di titoli correnti, di parole guida, di note e *notabilia* per evidenziare nomi o parole chiave, le illustrazioni.
Nell'area della descrizione la trascrizione è quasi-facsimilare. Il frontespizio è stato riportato integralmente segnalando tra parentesi quadre l'alternanza dell'inchiostro rosso e nero, la presenza di cornici, marche, stemmi, o vignette, linee tipografiche, il *colophon* quando presente. Le abbreviazioni di derivazione paleografica sono state sciolte tra parentesi quadre; le parole abbreviate seguite da punto o due punti sono state riportate così come si presentano nell'esemplare, come anche le abbreviazioni per lettere soprascritte. Sono stati mantenuti i seguenti caratteri: maiuscolo corsivo e rotondo, capitale e capitale corsivo. I caratteri greci sono stati riportati così come compaiono nei testi. Le diverse grandezze delle lettere non sono state riprodotte. Le date e i numeri sono stati riprodotti fedelmente. La fine della riga tipografica è segnalata da una doppia barra verticale. Gli errori di stampa sono seguiti dalla forma [*sic*].
Nell'area destinata alle note di edizione sono riportate, anche se in modo sommario, le parti in cui si articola l'opera, soprattutto quelle preliminari o finali, in cui si trovano testi e paratesti quali dediche, prefazioni,

4 P.Q. Gaskell, *A New introduction to bibliograph*, Oxford 1972, p. 328-332, F. Bovers, *Compendio del formulario*, in «La Bibliofilia», 94, 1992, p. 104-110.

introduzioni, indici, *errata* e *corrigenda*, licenze di stampa. Si è descritta in questa area anche la marca identificandola, quando possibile, negli appositi repertori; si è segnalata la presenza di iniziali, testatine, finalini, *maniculae* a stampa. Ci si è soffermati talvolta a descrivere dettagliatamente l'apparato illustrativo, distinguendo la tecnica utilizzata.
Nell'area riservata alla bibliografia si sono citati in ordine alfabetico e per mezzo di sigle quei repertori bibliografici, cataloghi e opac consultati per identificare l'opera. Nell'indice posto alla fine del catalogo sono state sciolte le sigle.
Nell'area dell'esemplare si è cercato, per quanto possibile, di registrare tutti quegli elementi che fanno parte della storia di ogni singolo esemplare e che contribuiscono a rendere un determinato volume un *unicum*. Secondo questo ordine sono stati registrati il fondo d'appartenenza, la mancanza di eventuali carte o pagine, lo stato di conservazione, la legatura, facendo particolare attenzione ai materiali utilizzati, alla presenza di decorazioni sul dorso o sulla coperta, gli ex libris, le note di d'acquisto e di possesso, le note manoscritte, i segni d'attenzione, le *maniculae,* le tracce di lettura costituite da sottolineature e infine le precedenti segnature.

1 SC J VI 23

lighieri Dante, *Divina Commedia*, commento di Alessandro Vellutello, (Venezia, Francesco Marcolini, 1544).

4°; [442] c.; fascicolazione: 2A-2B^{8} 2C^{10} A-Z^{8} AB-AZ^{8} BC-BI^{8}; impronta: e.la e.ra o.il uede (C) 1544 (R); caratteri romano e corsivo; testo inquadrato dal commento; illustrato; titoli correnti delle cantiche e dei libri; parole guida non costanti sul verso delle carte pari di ogni fascicolo.

c. 2A1r: [nero] LA COMEDIA DI DANTE // ALIGIERI [*sic*] CON LA NO- // VA ESPOSITIONE DI // ALESSANDRO VELLVTELLO // *Con gratia de la Illustrissima Signoria di Vinegia, che // nessuno la possa imprimere, ne // impressa uendere nel termino di // dieci anni, Sotto le pene che in quella si contengono.*
c. BI7r: *Impressa in Vinegia per Francesco // Marcolini ad instantia di // Alessandro Vellutello del mese // di Gugno* [*sic*] *lanno MDXLIIII.*

C. 2A1r: frontespizio; c. 2A1v bianca; c. 2a2r: dedica di Alessandro Vellutello a papa Paolo III; c. 2A2v-6r: dedica di Alessandro Vellutello ai lettori; c. 2C6v-9r: descrizione dell'Inferno; c. 2C9v-10r bianche; c. 2C10v: tavola silografica; c. A1r-S8r: Inferno; c. S8v bianca; c. T1r-7r: descrizione del Purgatorio; c. T7v: tavola silografica; c. T8r-AN7v: Purgatorio; c. AN8r-AO4r: descrizione del Paradiso; c. AO4v: tavola silografica; c. AO5r-BI7r: Paradiso; c. BI7r: *colophon* e registro; c. BI7v-8v bianche.

L'apparato iconografico, 3 figure a piena pagina e 84 su metà pagina, attribuito a Marcolini che era tra l'altro un ottimo disegnatore, risulta completamente rinnovato, sebbene le illustrazioni siano uguali per soggetto e collocate come nell'aldina del 1502. Tali immagini verranno poi riutilizzate nelle

edizioni di Giovanbattista e Melchiorre Sessa del 1564, 1578 e 1596 (cfr. Mambelli, n. 30). Lettere d'attesa per iniziali silografiche.
Esistono una variante B in cui viene integrata una terzina a c. V7r omessa nella tiratura (cfr. Cicogna, *Inscrizioni,* 6, p. 819-820) e una variante C in cui la carta BD2 è segnata per errore AD2.

Repertori: Adams d94; Batines 1, p. 82-84; Brunet 1, p. 495; Casali 72; Cicogna, *Inscrizioni* 6, p. 819-820; De Marinis p. 40; EDIT16 CNCE1163; EDIT 16 A1044; Essling 545; Gamba 387; Graesse 2, p. 329; Mambelli 30; Mortimer 146; Sander 2328; Opac di SBN IT\ICCU\NAPE005364; STCI 1, p. 209.

Fondo Redentore. Variante B. Buono stato di conservazione: alcune carte leggermente ingiallite. Legatura coeva in piena pergamena rigida; dorso liscio; capitelli in seta beige e verde; 1 segnacolo in seta verde; sul dorso due tasselli con nome dell'autore, titolo dell'opera, luogo e data impressi in oro; sul taglio di piede manoscritto: "Dante col Vellutello". Nota manoscritta in inchiostro sul risguardo anteriore: "Ediz. Assai rara […?]. Si garantisce 86 rami in legno […?]"; sul recto della guardia anteriore altra nota a matita: "Bellissima edizione da conservare gelosamente". Sul verso del frontespizio, a c. 2A2r e a c. 2BI7v timbro ovale in inchiostro nero: "Loci Capuccinorum Veronae". Precedenti collocazioni: sul dorso etichetta: SS. Redentore Verona T82; sul recto della guardia anteriore timbro rettangolare in inchiostro rosso: Biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff. 19 fila 7.

ngelo da Pizzighettone, *Fior angelico di musica*, 1547 (Venezia, Agostino Bindoni, 1547)

4°; [100] c.: mus.; fascicolatura: [croce greca]^4 A-Z^4 &^{4}; impronta: S.e: niui heMu Desi (C) 1547 (R); caratteri romano e corsivo; testo su una colonna; illustrato, notazione musicale; titoli correnti dei libri; parole guida alla fine del fascicolo.

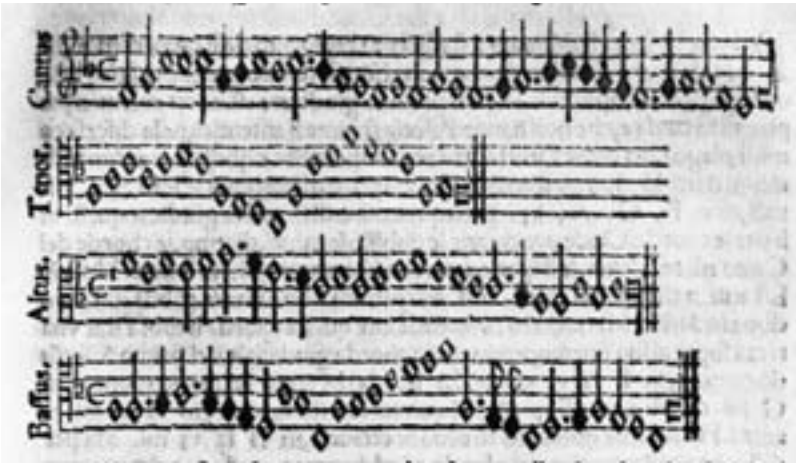
c. [croce greca]1r: [nero; entro cornice silografica] FIOR ANGE- // LICO DI MVSICA: // Nuouamente dal R.P. frate // Angelo da Picitono, Conuen- // tuale, dell'ordine minore, // Organista preclariss- // mo, composto. // nelqual [*sic*] si contengono alcune bellissime // dispute contra quelli che dicono, la // Musica non esser scienza: Con al // tre molte questioni, & solu- // tioni di varii dubbii: // Pur hora da lui da- // to in luce. // MDXLVII. // [vignetta silografica].
c. &4r: *Colophon*: [nero; marca editoriale] In Vinegia per Agostino Bindoni. // MDXLVII.

c. [croce greca]1r: frontespizio; c. [croce greca]1v : dedica dell'autore a

Vincenzo Pigino; c. [croce greca]2r: composizione poetica di Giovanni Mario Tonso al lettore; c. [croce greca]2v bianca; c. [croce greca]3r-4v: indice dell'opera; c. A1r-&4r; c. &4v bianca.
Frontespizio entro cornice silografica in unico blocco a motivi floreali e animali, accanto alla data iniziali F.O. A c. &4r: marca editoriale: Cerchio con croce e racemi floreali: iniziali AB. Mano armonica alle c. C2r, C3r, altre illustrazioni e notazione musicale *infra* testo. Iniziali silografiche illustrate.

Repertori: Adams A1106; EDIT16 CNCE 1847; Opac di SBN IT\ICCU\CNCE001847; STCI 2, p. 514.

Fondo Redentore. Buono stato di conservazione: legatura con macchie e piegature. Legatura coeva in piena pergamena floscia; capitelli in spago; presenti quattro fori sui piatti anteriore e posteriore per le bindelle in pelle allumata (due sul lato lungo una sui lati corti). Sul piatto anteriore nota manoscritta illeggibile datata "1770"; sul recto della guardia anteriore rigo musicale con note e numeri. Precedenti collocazioni: sul dorso due etichette: una verde quadrangolare senza l'apposizione della collocazione, l'altra: SS. Redentore Verona O 27; sul recto della guardia anteriore timbro rettangolare in inchiostro rosso: Biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff. 22 fila 5.



Baruffaldi Girolamo, *Dell'istoria di Ferrara libri nove*, Ferrara, Bernardino Pomatelli, 1700

4°; [28], 556 [i.e.554], [2] p., [1] c. di tav. calcogr. (errori di paginazione: p. 353-354 omesse nella numerazione); fascicolatura: *6 [croce greca]4 [croce latina]4 A-3Y4 3Z6; impronta: o.ni nosa n-le "l"a (3) 1700 (R); caratteri romano e corsivo; testo su una colonna; parole guida da pagina a pagina.

DELL'
ISTORIA
DI
FERRARA
SCRITTA DAL DOTTORE
D. GIROLAMO BARVFFALDI
FERRARESE
LIBRI NOVE,
Ne' quali diffusamente si narrano le cose avvenute in esse,
dall'Anno M.DC.LV., fino al M.DCC.
Con gli Argomenti à ciascun Libro, e due Tavole, de'
Nomi proprj, e delle Materie
A' gl'Illustrissimi Signori, Marchese
GVIDO VILLA
GIVDICE DE' SAVI, E SIGNORI SAVI
DEL MAESTRATO
D'ESSA CITTA'.
IN FERRARA. M.DCC.
Per Bernardino Pomatelli. Con Licenza de' Superiori.

c. *2r: [nero] DELL' // ISTORIA // DI // FERRARA // SCRITTA DAL DOTTORE // D. GIROLAMO BARVFFALDI // FERRARESE // LIBRI NOVE, // Ne' quali diffusamente si narrano le cose avvenute in essa, // dall'Anno M.DC.LV., fino al M.DCC. // *Con gli Argomenti à ciascun Libro, e due Tavole, de'* // *Nomi proprj, e delle Materie* // A' gl'Illustrissimi Signori, Marchese // GVIDO VILLA // *GIVDICE DE' SAVI, E SIGNORI SAVI* // DEL MAESTRATO // D'ESSA CITTA'. // [fregio silografico] // IN FERRARA. M.DCC. // [linea tipografica] // Per Bernardino Pomatelli. *Con Licenza de' Superiori.*
c. 3Z5v: IN FERRARA M.DCC. // Per Bernardino Pomatelli.

c. *1r: occhietto; c. *1v bianca; c. *2r: frontespizio; c. *2v bianca; c. *3r-v: Nomi dei Savi del Maestrato di Ferrara; c. *4r-6v: dedica di Bernardino Pomatelli ai Savi di Ferrara; c. [croce greca]1r: sonetto Eustachio Manfredi bolognese all'autore; c. [croce greca]1v: sonetto di Alessandro Burgos messinese all'autore; c. [croce greca]2r: sonetto di Giulio Fagnani all'autore; c. [croce greca]2v: sonetto di Giulio Cesare Grazzini ferrarese; c. [croce

greca]3r: sonetto di Giuseppe Lanzoni ferrarese all'autore; c. [croce greca]3v: sonetto di Dionisio Andrea Sancassani all'autore; c. [croce greca]4r: sonetto di Francesco Salmi ferrarese all'autore; c. [croce greca 4v: sonetto di N.N. all'autore; c. [croce latina]1r-4r: prefazione; c. [croce latina]4v: permesso di stampa; c. A1r-v: sommario; c. A2r-3V4r: testo dell'opera; c. 3V4v: citazione da Cicerone; c. 3X1r-3v: indice delle famiglie e persone citate nell'opera; c. 3X4r-3Z4v: indice delle cose notevoli; c. 3Z5r-v: *errata corrige*; c. 3X5v: registro e *colophon*; c. 3Z6r-v bianche.

Antiporta calcografica di Giambattista Coriolano con stemma araldico: cavalieri e torri sullo sfondo e motto: Facilitas eius rumores tundit prudentia eius Ferraria tutela. Sul frontespizio fregio silografico. A c. *1r altro stemma araldico. Iniziali, fregi e finalini silografici. *Notabilia* a stampa per segnalare parole chiave o concetti importanti.

Repertori: BLCI 1, p. 82; Fossati-Bellani 2784; Lozzi 1613; Michel 1, p. 124; Opac di SBN IT\ICCU\FERE000122; Piantanida 754.

Fondo Redentore. Antiporta rilegata dopo il frontespizio; il fasciscolo [croce greca] rilegato dopo quello segnato [croce latina]. Discreto stato di conservazione: carte ingiallite e imbarcate dall'umidità. Legatura in cartone; sul dorso nome dell'autore, titolo dell'opera, luogo e data di stampa manoscritti in inchiostro. Sul frontespizio timbro ovale in inchiostro blu: Giov. Batta Nicolini Verona. Precedenti collocazioni: sul dorso etichetta: SS. Redentore Verona H 26; sul recto della guardia anteriore timbro rettangolare in inchiostro rosso: Biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff. 6 fila 6.

ertoldo con Bertoldino e Cacasenno, Bologna, Lelio dalla Volpe, 1736

4°; [20], 346, [2], 128 p., [20] c. di tav., [1] c. di tav. ripieg.; fascicolatura: π^2 $*^4$ 2^{*4} A-$2T^4$ $2V^6$ a-q^4; impronta: e-di a.b- e.e, IlQu (3) 1736 (R); caratteri romano e corsivo; testo su una colonna; illustrato; titoli correnti dei canti; parole guida da pagina a pagina.

BERTOLDO
CON
BERTOLDINO
E
CACASENNO
IN OTTAVA RIMA
IN BOLOGNA MDCCXXXVI.

c. π2r: BERTOLDO // CON // BERTOLDINO // E // CACASENNO // *IN OTTAVA RIMA* // CON ARGOMENTI, ALLEGORIE, ANNOTAZIONI, // E FIGURE IN RAME. // [marca tipografica] // IN BOLOGNA MDCCXXXVI. // [linea tipografica] // Nella Stamperìa di Lelio dalla Volpe. // CON LICENZA DE' SUPERIORI.

c. π1r bianca; c. π1v: tavola calcografica; c. π2r: frontespizio; c. π2v bianca; c. *1r-4v: Avviso a chi legge; c. 2*1r-3v: Lettera sopra la presente poesia; c. 2*4r: sonetto; c. 2*4v: protestazione e *imprimatur*; c. A1r-2V5v: testo dell'opera: c. 2V6r-p4v: annotazioni; c. q1r: indice degli autori dell'opera; c. q1v-4v: indice delle annotazioni, *errata corrige* per la stampa, per i canti e per le annotazioni.
Versione in ottava rima del romanzo di Giulio Cesare Croce e Adriano Banchieri in venti canti ad opera di venti autori fra cui Carlo Innocenzo Frugoni e Vincenzo Marescotti. Rifacimento dell'opera illustrativa ad opera di Giuseppe Maria Crespi detto lo Spagnolo e di Ludovico Mattioli che crea gli sfondi e le figure di contorno. Argomenti dei canti di Vincenzo Marescotti; allegorie di Sebastiano Paoli; annotazioni di Giovanni Andrea Barotti.

Antiporta calcografica raffigurante la *Gens* e la *domus* di Bertoldo, disegnata ed incisa a Bologna nel 1736 da Ludovico Mattioli. Sul frontespizio marca parlante del Volpi: in primo piano una volpe e sullo sfondo veduta della città di Bologna (cfr. Sorbelli, p. 166, marca III). A c. 2*4r entro ovale ritratto calcografico dell'autore e sonetto su di lui. All'inizio di ogni canto tavola calcografica, talvolta firmata dal Mattioli; alla fine delle parti preliminari e dei canti vignette calcografiche usate come finalini. Una tavola ripiegata che riproduce iscrizioni lapidarie è inserita tra le c. n2 e n3 delle *Annotazioni*.

Repertori: Brunet 1, p. 185; Gamba 2156; Cicognara 1083; Graesse 1, p. 351; Opac di SBN IT\ICCU\LO1E003748.

Fondo Redentore. Volume in cattivo stato di conservazione: piatti completamente staccati dal corpo delle carte; dorso mancante; corpo del testo diviso in due tronconi; macchie d'umidità all'interno; tavole nel complesso in buono stato di conservazione. Legatura ottocentesca in mezza pelle su assi in cartone ricoperte con carta marmorizzata. Precedenti collocazioni: sul piatto anteriore etichetta: SS. Redentore Verona V 394; al recto della guardia anteriore timbro rettangolare in inchiostro rosso: Biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff. 19 fila 8.

Biancolini, Giovanni Battista Giuseppe, *Dei vescovi e governatori di Verona dissertazioni due*, Verona, Dionisio Ramanzini, 1757

4°; [8] 199, [1], [10]c. di tav.; fascicolazione: *^{4} A-2B^{4}; impronta: raU- a-he n-no (c(b (3) 1757 (R); caratteri romano e corsivo; testo su una colonna; illustrato; titoli correnti; parole guida da pagina a pagina.

DEI
VESCOVI
E
GOVERNATORI
DI VERONA
DISSERTAZIONI DUE
DI GIAMBATISTA BIANCOLINI
ALL'ILLUSTRISSIMO SIGNOR
OTTOLINO OTTOLINI
GENTILUOMO VERONESE, CO: DI CUSTOZZA, ec.
IN VERONA MDCCLVII.
Per Dionigi Ramanzini Librajo e Stampatore a S. Tomio.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

c. *1r: [nero] DEI // VESCOVI // E // GOVERNATORI // DI VERONA // *DISSERTAZIONI DUE* // DI GIAMBATISTA BIANCOLINI // *ALL'ILLUSTRISSIMO SIGNOR* // OTTOLINO OTTOLINI // GENTILUOMO VERONESE, CO: DI CUSTOZZA, ec. // [vignetta silografica] // IN VERONA MDCCLVII. // [linea tipografica] // Per Dionigi Ramanzini Librajo, e Stampatore a S. Tomio. // *CON LICENZA DE' SUPERIORI.*

c. *1r: frontespizio; c. *1v bianca, c. *2r-3v: dedica di Dionisio Ramanzini al conte Ottolino Ottolini, 30.04.1757; c. *4r: privilegio di stampa; c. *4v: indice delle figure inserite nel volume; c. A1r.-G3v: *Dissertazione prima*; c. G4r-Z1v: *Dissertazione seconda*; c. Z2r-2B4r: appendice; c. 2B4v: *errata corrige*.
Nel testo dieci tavole calcografiche in gran parte ripiegate, una delle quali propone la tavola Rateriana, la prima carta di Verona dipinta tra il 915 e il 920 su commissione del vescovo Raterio: nell'esemplare di San Francesco

della Vigna risulta stampata in rosso e nero e dipinta a mano. Le altre tavole architettoniche raffigurano una pianta di Verona con oltre settanta toponimi, una grande veduta dal titolo *Disegno che dimostra le reliquie e la struttura del Teatro Antico de' Veronesi,* con una parte incisa e una legenda con indicazione di 38 toponimi. Iniziali, testatine e finalini silografici.

Repertori: Giuliari p. 114; Lozzi 6254; Opac di SBN IT\ICCU\VEAE008502.

Fondo Redentore. Esemplare rilegato con: *Serie cronologica dei vescovi, e governatori di Verona. Riveduta, ampliata, e supplita da Giambatista Biancolini* …, Verona, Dionisio Ramanzini, 1760. Buono stato di conservazione: anche le tavole risultano ottimamente conservate, in particolare i pigmenti usati per colorare la tavola Rateriana non hanno provocato danni. Legatura in mezza pelle su assi in cartone ricoperte con carta marmorizzata; dorso liscio diviso in cinque compartimenti da filettature impresse in oro; tagli marmorizzati. Sul dorso nel secondo compartimento nome dell'autore e titolo dell'opera impressi in oro. Precedenti collocazioni: sul dorso nel quinto compartimento etichetta: SS. Redentore Verona E 320; sul recto della guardia anteriore timbro rettangolare in inchiostro rosso: Biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff. 33 fila 8.

Bonfadio Girolamo, *Opere volgari e latine*, Brescia, Pier Antonio Pianta, 1758-1759

8°; 2 v.; caratteri romano e corsivo; testo su una colonna; illustrato; titoli correnti dei libri; parole guida da pagina a pagina.

v. 1: [16], LX, 295, [1] p., [3] c. di tav.; fascicolatura: $*^8$ a-c^8 d^8(-d6, 7, 8+d6) A-S^8 T4; impronta: e-a' zaia m-l- (bst (3) 1758 (R).

v. 1, c. *2r: [nero] LETTERE FAMIGLIARI // DI // JACOPO BONFADIO // DI GAZANO // SULLA RIVIERA DI SALÒ // *Con altri suoi Componimenti in prosa ed in verso* // E COLLA VITA DELL'AUTORE // *SCRITTA DAL SIG. CONTE* // GIAMMARIA MAZZUCHELLI // ACCADEMICO DELLA CRUSCA. // Edizione seconda accresciuta ed illustrata con note. // *PARTE PRIMA*. // [vignetta calcografica] // IN BRESCIA. // [linea tipografica] // MDCCLVIII. // PRESSO PIER-ANTONIO PIANTA. // *Con Licenza de' Superiori e Privilegio*.

c. *1r: occhietto; c. *1v bianca; c. *2r: frontespizio; c. *2v bianca; c. *3r-6v: dedica di Pier Antonio Pianta al padre Francesco Rota; c. *7r-8v: lo stampatore ai lettori; c. 2*1r-r: privilegio di stampa; c. 2*2r-v: avviso al lettore; c. a1r-d6: vita di Bonfadio scritta da Mazzuchelli; c. A1r. H8r: Lettere di Bonfadio; c. H8v bianca; c. I1r-P2r: Orazione di Cicerone *In difesa di Milone*, tradotta da Bonfadio; P2v bianca; c. P3r-T2v: Poesie volgari e latine di Bonfadio e di altri in lode del medesimo con relative note; c. T3r-4v: Indice delle lettere.

Prima della c. a1r ritratto calcografico dell'autore inciso da Francesco Zucchi. Prima della c. A2r tavola calcografica su disegno di Pietro Scalvini e incisa da Francesco Zucchi che propone una splendida veduta del lago di Garda.

Iniziali e testatine calcografiche; iniziali, testatine e finalini silografici. Esiste una variante in cui il fascicolo 2*2 è stato inserito dopo la c. *8.

Repertori: Graesse 1, p. 486; Lozzi 1445; Opac di SBN IT ICCU RAVE009431.

Fondo Redentore. Variante B. Esemplare mutilo della c. *1 e di una c. di tav. Discreto stato di conservazione: carte ingiallite, macchie d'umidità e tracce di muffa; assi della legatura imbarcati dall'umidità; frontespizio parzialmente danneggiato perché si è incollato alla carta di guardia. Legatura in mezza pergamena su assi in cartone ricoperte con carta di colore beige; dorso liscio; capitelli in spago. Sul dorso tassello di colore rosso con nome dell'autore, titolo dell'opera e volume impressi in oro. Precedenti collocazioni: sul dorso etichetta: SS. Redentore Verona T102; sul recto della guardia anteriore traccia di timbro in inchiostro rosso ora molto sbiadito uguale a quello che compare negli altri volumi del Fondo, in cui si legge solo: scaff. 21 fila 1.

v. 2: [24], 503, [1] p., [3] c. di tav. ; fascicolatura: $[a]^4$ b^8 A-2H^8 2I^4; impronta: leme toa, pin- raau (3) 1759 (R).

v. 2, c. [a]2r: [nero] JACOBI BONFADII // ANNALIUM GENUENSIUM // *Ab Anno MDXXVIII* // RECUPERATÆ LIBERTATIS // USQUE AD ANNUM MDL. // *LIBRI QUINQUE*. // Accedit nunc primum Versio Italica // A BARTHOLOMÆO PASCHETTI // DESCRIPTA. // EDITIO ALTERA BRIXIANA // Cum indice locupletassimo. // [vignetta calcografica] // BRIXIÆ // ANNO MDCCLIX. // [linea tipografica] // EXCUDEBAT PETRUS PLANTA. // *Superiorum Permissu*.

c. [a]1r: occhietto: *Delle opere di Jacopo Bonfadio parte seconda*; c. [a]1v bianca; c. [a]2r-b5r: dedica di Pier Antonio Pianta a Pietro Donà, Brescia, 19.08.1759; c. b5v-6r: lo stampatore ai lettori; c. b6v-7v: dedica di Bartolommeo Paschetti a Giovanni Battista Pallavicino, Genova, 15.01.1586; c. b8r-v: carme di Lorenzo Bianco a Giulio Pallavicino; c. A1r: licenza di stampa; c. A1v-2F4r: testo dell'opera; 2F4v-7r: varianti tra l'edizione e il codice conservato presso la Biblioteca di San Marco; c. 2F7v-2G1v: aggiunte trovate nella traduzione del Paschetti; 2G2r-2I4r: indice degli *Annali*; c. 2I4v bianca.

Sul frontespizio marca calcografica su disegno di Pietro Scalvini. Motto: Coelo manifesta sereno; iniziali e testatine calcografiche e silografiche. A c. [a]3r: testatina calcografica su disegno di Cagnoni. Prima della c. A2r tavola calcografica su disegno dello Scalvini e incisa dallo Zucchi che riproduce il porto di Genova. Testo a fronte italiano e latino.

Repertori: Graesse 1, p. 486; Lozzi 2103 (nota); Opac di SBN ITICCURAVE009434.

Fondo Redentore. Esemplare mutilo di 2 c. di tav. Discreto stato di conservazione: carte ingiallite, macchie d'umidità e tracce di muffa; assi della legatura imbarcati dall'umidità. Legatura in mezza pergamena su assi in cartone ricoperte con carta di colore beige; dorso liscio; capitelli in spago. Sul dorso tassello di colore rosso con nome dell'autore, titolo dell'opera e volume impressi in oro. Precedenti collocazioni: sul dorso etichetta: SS. Redentore Verona H 16; sul recto della guardia anteriore traccia di timbro in inchiostro rosso ora molto sbiadito uguale a quello che compare nel precedente volume, in cui si legge solo: scaff. 21 fila 1.

Bottani Trino, *Saggio di storia della città di Caorle*, Venezia, Pietro Bernardi, 1811

8°; 240 p., II c. di tav. ripieg.; fascicolatura: $[1]^8$ $2\text{-}15^8$; impronta: I.D.e.ti dile leun (7) 1811 (A); caratteri romano e corsivo; testo su una colonna; illustrato.

c. [1]1r: [nero] SAGGIO // DI STORIA // DELLA // CITTÀ DI CAORLE // *DEL DOTTOR* // TRINO BOTTANI. // [marca tipografica] // VENEZIA // NELLA TIPOGRAFIA DI PIETRO BERNARDI // [linea tipografica] // 1811 // A spese dell'Autore.

c. [1]/1r: frontespizio; c. [1]/1v bianca; c. [1]/2r: dedica dell'autore, Caorle, 20-04-1811; c. [1]/2v bianca; c. [1]/3r-6r: prefazione; c. [1]/6v bianca; c. [1]/7r-15/7v: testo dell'opera; c. 15/8r-v-: capitoli contenuti nel volume.
Sul frontespizio marca: monogramma del tipografo. Alla fine del volume appendice cartografica con due tavole calcografiche su disegno rispettivamente di Antonio Barbon e del Bottani stesso, incise da Pietro Zuliani: la prima è una mappa che riproduce la costa dell'Adriatico dal porto di Cortellazzo fino a quello del Tagliamento, le lagune di Caorle con borgate, chiese e conventi che sorgevano presso i porti e le lagune; la seconda riproduce un'iscrizione sepolcrale latina.

SAGGIO
DI STORIA
CITTÀ DI CAORLE
TRINO BOTTANI

Repertori: Casagrande, p. 62-63; CLIO 1, p. 663; Lozzi 1045; Opac di SBN IT\ICCU\CFIE005017.

Fondo Redentore. Buono stato di conservazione: carte preliminari ingiallite e lievi tracce di muffa. Legatura editoriale; coperta in cartone; sul piatto anteriore entro cornicetta tipografica. "Saggio di storia della città di Caorle, 1811"; sul piatto posteriore, entro cornicetta tipografia, "Vale lire quattro italiane". Precedenti collocazioni: sul dorso etichetta: SS. Redentore Verona F 54; al recto della guardia anteriore timbro rettangolare in inchiostro rosso: Biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff. 2 fila 4.

Buffon Georges Louis, *Histoire naturelle*, Parigi, Pierre Didot & Firmin Didot, 1799 (Imprimerie de Plassan)

18°; 74 v. ; caratteri romano e corsivo; testo su una colonna; illustrato; titoli correnti dei libri.
v. 1: LXXVI, 347, [1] p., [4] c. di tav.; fascicolatura: π^2 (-π2) A-E^6 F-G^4 1-29^6; impronta: Les- cedu stla plef (3) 1799 (A).

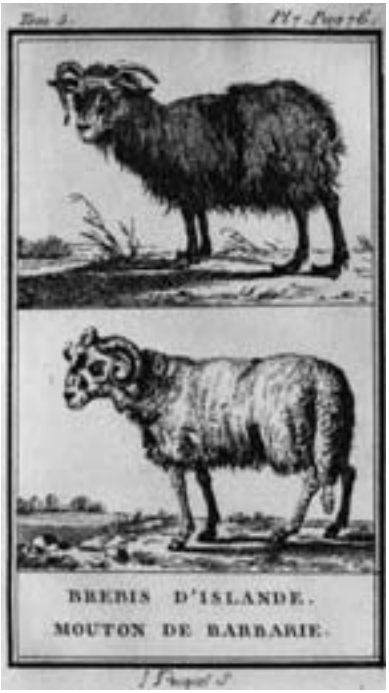
v. 1, c. A1r: [nero] HISTOIRE // NATURELLE // PAR BUFFON, // DEDIÉE AU CITOYEN LACEPEDE, // MEMBRE DE L'INSTITUT NATIONAL. // [linea tipografica] // MATIERES GÉNÉRALES. // TOME PREMIER // [monogramma tipografico] // A PARIS, // A LA LIBRAIRIE STÉRÉOTYPE // DE P. DIDOT L'AÎNÉ, GALERIES DU LOUVRE, N.° 3, // ET FIRMIN DIDOT, RUE DE THIONVILLE, N.° 116. // AN VII. – 1799.
c. 29/6v: DE L'IMPRIMERIE DE PLASSAN.

c. π1r: occhietto; c. A1r: frontespizio; c. A1v bianca; c. A2r-v: dedica di Saugrain e Parquet a Lacepède; c. A3r-F4v; elogio di Buffon da parte di Condorcet; c. G1r-4v: ode dedicata a Buffon da Citoyen Lebrun; c. 1/1r-7/5r: primo discorso sul modo di studiare la storia naturale; c. 7/5v bianca; c. 7/6r-29/6r: secondo discorso sulla storia e teoria della terra; c. 29/6v: tavola delle materie contenute nel primo volume.
Precede il frontespizio ritratto calcografico dell'autore su disegno e incisione di L. Parquet; sul frontespizio iniziali intrecciate PDF; *infra* testo due carte geografiche calcografiche ripiegate su disegno di Lale e incisione di P.F. Tardieu.

Tra l'occhietto e il ritratto calcografico è stato inserito un bifolio datato "octobre 1803" in cui viene fornito l'elenco delle opere stampate da Didot e il piano generale dell'*Histoire naturelle*.

Repertori: Brunet 1, p. 296; Opac di SBN IT\ICCU\RMGE001887.

Fondo Redentore. Posseduta l'intera opera. Buono stato di conservazione. Legatura su assi in cartone ricoperte con carta marmorizzata di colore verde; sul dorso decorazioni impresse in oro e due tasselli di colore rosso con nome dell'autore e titolo dell'opera impressi in oro; un segnacolo in seta di colore verde. Precedenti collocazioni: sul dorso cartellino: SS. Redentore Verona T1; sul recto della guardia anteriore timbro rettangolare in inchiostro rosso: Biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff. 19 fila 1.



Canati Valeriano, *Il roccolo*, Venezia, Lorenzo Pezzana, 1754

IL
ROCCOLO
DITIRAMBO
DI
AURELIANO ACANTI
ACC. OLIMPICO
VICENTINO.
IN VENEZIA, MDCCLIV.

4°; XXIV, 67, [1] c. di tav. calcogr. ripieg.; fascicolatura: a-c^4 A-G^4 H^6; impronta: n-c-i-ri o.de ra(a (3) 1754 (R); caratteri corsivo e romano; testo su una colonna; illustrato.

c. A2r: [nero] IL // ROCCOLO // DITIRAMBO // DI // AURELIANO ACANTI // ACC. OLIMPICO // VICENTINO. // [vignetta calcografica] // IN VENEZIA, MDCCLIV. // Nella Stamperia Pezzana. // *CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.*

c. a1r: occhietto; c. a1v bianca; c. a2r: frontespizio; c. a2v bianca; c. a3r-b2v: dedica dell'autore a Gelio Ghellini; tra c. b2 e b3 tavola calcografica ripiegata; b3r-c4r: al lettore; c. c4v: licenza di stampa; c. A1r-H6r: testo dell'opera; c. H6v bianca.
Sul frontespizio vignetta calcografica raffigurante Bacco sulla botte. Motto: Agitante calescimus illo. All'interno tavola incisa dal veronese Domenico Cunego, raffigurante la villa veneta e il roccolo dei conti Ghellini in Novoledo, vicino a Verona; alle c. A1r e H6r vignette calcografiche raffiguranti Bacco, fanciulli e satiri, sempre del Cunego. Iniziali e fregi silografici.
Esiste una variante B in cui sul frontespizio si legge Accad. Olimpico anziché Acc. Olimpico.

Repertori: Ceresoli p. 27; Morazzoni p. 211; Opac di SBN ITI\CCU\PUVE000499.

Fondo Romeri. Discreto stato di conservazione: dorso per gran parte spellato; alcune carte presentano piegature e lacerazioni; altre sono state incollate. Legatura in carta a motivi floreali incollata su cartoncino.

Da Morrona Alessandro, *Compendio di Pisa illustrata*, Pisa, Pietro Giacomelli, 1798

8° ; XLVIII, 244 p., [5] c. di tav., di cui 1 ripieg.; fascicolatura: $*^8$ (*1+χ1.2) 2*-3$*^8$ A-O^8 P^{10}; impronta: a-m- i:n- i,r- demo (3) 1798 (A); caratteri romano e corsivo; testo su una colonna; illustrato; parole guida alla fine del fascicolo.

c. *1r: [nero] COMPENDIO // DI // PISA ILLUSTRATA // COMPILATO DAL MEDESIMO AUTORE // CON VARIE AGGIUNTE // PER // SERVIR DI GUIDA AL FORESTIERO // [linea tipografica] // PISA 1798. // [linea tipografica] // *Per Pietro Giacomelli con Approv*.

c. *1r: frontespizio; c. *1v bianca; c. χ1r-2r: dedica dell'autore a Elena Mastiani Brunicci; c. χ2v bianca; c. *2r-5r: ai lettori; c. *5v bianca; c. *6r-8v: indice; c. 2*1r-3*8v: notizie su Pisa antica e moderna; c. A1r-O7r: testo dell'opera; c. O7v bianca; c. O8r-P4r: elenco di professori di disegno citati nel testo; c. P4v bianca; c. P5r-8v: indice delle cose notevoli. Tra le c. *8v e 2*1r pianta della città di Pisa, altre quattro tavole calcografiche *infra* testo.

COMPENDIO
DI
PISA ILLUSTRATA
COMPILATO DAL MEDESIMO AUTORE
CON VARIE AGGIUNTE
PER
SERVIR DI GUIDA AL FORESTIERO
PISA 1798.
Per Pietro Giacomelli con Approv.

Repertori: Cicognara 4311; Lozzi 3665; Opac di SBN IT\ICCU\CFIE021849.

Fondo Redentore. Esemplare su carta di colore azzurro. Buono stato di conservazione; tracce d'umidità *infra* testo. Legatura su assi in cartone ricoperte

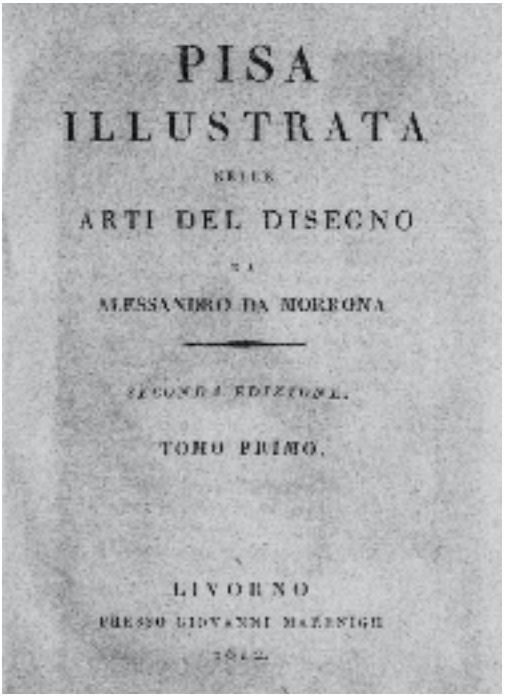
con carta marmorizzata, risguardi, guardie anteriori e posteriori in carta di colore giallo; dorso liscio; tagli spruzzati di rosso; sul dorso tassello con nome dell'autore e titolo dell'opera manoscritti. Precedenti collocazioni: sul dorso etichetta: SS. Redentore Verona G 184; sul recto della guardia anteriore timbro rettangolare in inchiostro rosso: Biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff. 8 fila 2.

Da Morrona Alessandro, *Pisa illustrata nelle arti del disegno*, Livorno, Giovanni Marenigh, 1812

8°; 3 v.; caratteri romano e corsivo; testo su una colonna; illustrato; titoli correnti dei capitoli.
v. 1: XXIV, 507, [3] p., [9] c. di tav. calcogr.; fascicolatura: π^{12} 1-29^{8} (-29/8) 30-32/^{8}; impronta: uebe hea- V.le (1il (3) 1812 (A).

v. 1, c. π1r: [nero] PISA // ILLUSTRATA // NELLE // ARTI DEL DISEGNO // DA // ALESSANDRO DA MORRONA // [linea tipografica] // *SECONDA EDIZIONE*. // TOMO PRIMO. // LIVORNO // PRESSO GIOVANNI MARENIGH // 1812.

c. π1r: frontespizio; c. π1v bianca; c. π2r-v: lettera dell'editore; c. π3r-10r: prefazione; c. π10v: indice delle tavole; c. π11r-12v: indice dei capitoli del primo volume; c. 1/1r-32/4v: testo dell'opera; c. 32/5r-7r: elenco dei professori di disegno citati; c. 32/7v bianca; c. 32/8r: *errata corrige*; c. 32/8v bianca.
Precede il frontespizio ritratto calcografico dell'autore disegnato e inciso da Giacomo Aliprandi; nel testo otto tavole calcografiche, di cui sei ripiegate, disegnate


PISA
ILLUSTRATA
NELLE
ARTI DEL DISEGNO
DA
ALESSANDRO DA MORRONA
SECONDA EDIZIONE.
TOMO PRIMO.
LIVORNO
PRESSO GIOVANNI MARENIGH
1812.

da Baldassarre Benvenuti e incise da Alessandro da Morrona e Giuseppe Canacci. Particolarmente importanti due incisioni del Quattrocento: la prima rappresenta l'Inferno secondo Dante dipinto da Andrea Orcagna a Pisa, la seconda attribuita a Maso Finiguerra, presente solo in questa edizione, che raffigura S. Girolamo in preghiera, ed è stata ricavata da un disegno di Antonio Pollaiolo (cfr. Hind 1, 58 e 59). Fregi silografici all'inizio di ogni capitolo.

Repertori: Clio 2, p. 1412; Hind 1, 58-59; Lozzi 3666; Opac di SBN IT\ICCU\VEAE005951.

Fondo Redentore. Buono stato di conservazione. Legatura su assi in cartone ricoperte con carta marmorizzata, risguardi, guardie anteriori e posteriori in carta di colore giallo; dorso liscio; tagli spruzzati di verde. Sul dorso tassello con nome dell'autore e titolo dell'opera manoscritti in inchiostro. Precedenti collocazioni: sul dorso etichetta: SS. Redentore Verona G 198; sul recto della guardia anteriore timbro rettangolare in inchiostro rosso: Biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff. 3 fila 1.

iedo Giacomo, *Storia della Repubblica di Venezia*, Venezia, Andrea Poletti, 1751.

STORIA
DELLA REPUBBLICA
DI VENEZIA
DALLA SUA FONDAZIONE
Sino l'Anno MDCCXLVII.
DI GIACOMO DIEDO
SENATORE.
TOMO PRIMO.
IN VENEZIA, MDCCLI.

4° ; 4 v.; caratteri romano e corsivo; testo su una colonna; titoli correnti dei libri; parole guida da pagina a pagina.
v. 1: [20], 485, [3] p.; fascicolatura: $*^4$ $2*^6$ A-3P^4; impronta: o-ed lab- a-il Doti (3) 1751 (R),

c. *3r: [rosso] STORIA // [nero] DELLA REPUBBLICA // [rosso] DI VENEZIA // [nero] DALLA SUA FONDAZIONE // *Sino l'Anno MDCCXLII.* // [rosso] DI GIACOMO DIEDO // [nero] SENATORE. // [rosso] TOMO PRIMO. // [vignetta calcografica] // IN VENEZIA, MDCCLI. // [nero] NELLA STAMPERIA DI ANDREA POLETTI. // *CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.*

c. *1r: occhietto; c. *1v-2r bianche; c. *2v: tavola calcografica ; c. *3r: frontespizio; c. *4r-2*1r-5r: elogio di Giacomo Diedo senator veneto; c. 2*5v-6r: decisione del Consiglio dei Dieci; c. 2*6v: licenza di stampa; da c. A1r a c. 3N3r: Storia della Repubblica di Venezia dal libro primo al quindicesimo; c. 3Or-3Pr: tavola delle cose notevoli; c. 3Pv: *errata corrige*; c. 3P4r-v bianca.

A c. *2v: ritratto calcografico dell'autore inciso da Carlo Orsolini su disegno di Jacopo Nazari. Sul frontespizio vignetta calcografica raffigurante Venezia e i simboli del suo dominio. Iniziali e finalini silografici rispettivamente all'inizio e alla fine di ogni libro. A c. A1r capolettera e testatina calcografiche con le armi e veduta della città. Note a stampa a margine per evidenziare passaggi importanti nel testo.

Repertori: Cicogna 611; Graesse 2, p. 390; Lozzi 5973; Morazzoni p. 227; Opac di SBN ITI\CCU\VEAE009126.

Fondo Redentore. Posseduta l'opera completa. Buono stato di conservazione: tracce d'umidità *infra* testo. Legatura molto probabilmente ottocentesca (comune ad altri volumi dello stesso Fondo) su assi in cartone ricoperte con carta marmorizzata; tagli marmorizzati. Sul dorso, rinforzato con tela, impressi nome dell'autore e titolo del volume. Precedenti collocazioni: sul dorso etichetta: SS. Redentore Verona H237; al recto dell'occhietto timbro rettangolare in inchiostro rosso: Biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff. 3 fila 7.

UCLIDES, *Elementorum geometricorum libri 15*, commento di Theon Alexandrinus, Campanus Novariensis, Bartolomeo Zamberti, Basilea, Johann Herwagen & Bernard Brand, 1558

2°; [8], 587, [1] p.; fascicolatura: [croce latina]^{4} a-z^{6} A-2C^{6}; impronta: a,a. s.da isli siip (3) 1558 (R), var.B: a-*, r.it isli siip (3) 1558 (R); caratteri romano, corsivo e greco; testo su una colonna; illustrato; titoli correnti dei libri con errori; parole guida da pagina a pagina.

c. [croce latina]1r: [nero] EVCLIDIS MEGA- // rensis matematici clarissimi // Elementorum geometrico- //rum libri XV. // Cum expositione Theonis in priores XIII à Bartholomæo // Zamberto Veneto latinitate donata, Campani in // omnes, & Hypsiclis Alexandrini in du- // os postremos. // His adiecta sunt Phænomena, Catoptrica & Optica, // deinde Protheoria Marini, & Data. // Postremùm uerò, Opusculum de Leui & Ponderoso, // hactenus non uisum, eiusdem autoris. // [marca editoriale] // Cum privilegio Cæsareo. // *BASILEAE, PER IOANNEM HER- // uagium, & Bernhardum Brand, Anno // M.D.LVIII.*
c. 2C6r: BASILEAE, PER IOANNEM HERVA- // *gium & Bernardum Brand, Anno M.D. // LVIII. mense Martio.*
c. 2C6v: [marca editoriale].

c. [croce latina]1r: frontespizio; c. [croce latina]1v: lettera di Johann Herwagen ai lettori; c. [croce latina]2r-4v: lettera di Philippus Melanchton ai lettori; c. a1r-2Cr: testo dell'opera; c. 2Cr: *colophon* e registro; c. 2C6v: marca editoriale.
L'Opusculum de levi et ponderoso e Catoptica sono di incerta attribuzione.
Sul frontespizio e in fine marche editoriali di Johann Herwagen e Bernard Brand: colonna sormontata da un busto a tre teste, Mercurio che tiene in mano un caduceo (J 129 e J141). Numerosi diagrammi e figure geometriche nel testo. Iniziali e testatine silografiche.
Esiste una variante B in cui risultano ricomposte le carte [croce latina]2r e a2r.

Repertori: Adams E976; Opac di SBN IT\ICCU\BVEE004529; TO0E122402; VD 16 E4157.

EVCLIDIS MEGA-
renſis mathematici clariſſimi
Elementorum geometricorum libri xv.

Fondo Redentore. Buono stato di conservazione: fori di tarli sui piatti della coperta, nelle guardie e sul frontespizio; piatto posteriore danneggiato nel margine inferiore; macchie d'umidità. Legatura in piena pergamena rigida; dorso su cinque nervi; capitelli in spago. Sul dorso nel secondo compartimento tassello con nome dell'autore e titolo dell'opera impressi in oro. A c. 2C6r nota di possesso manoscritta: "Ioannis Fanolli (?) Mantuane". Sul margine inferiore del frontespizio cornicetta manoscritta. Precedenti collocazioni: sul dorso nel sesto compartimento etichetta: SS. Redentore Verona F 220; sul frontespizio timbro rettangolare in inchiostro rosso: Biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff 20 fila 8.

uchs Leonhard, *De historia stirpium commentarii insignes*, Basilea, Michael Isengrin, 1542

2°; [28], 896, [4] p.; fascicolatura: α^6 β^8 A-Z^6 a-3f^6; impronta: odte ,qui t.to decu (3) 1542 (R); caratteri romano, corsivo, gotico e greco; testo su una colonna; illustrato; titoli correnti dei libri; parole guida.

c. α1r: [nero] DE HISTORIA STIR- // PIVM COMMENTARII INSIGNES, MA // XIMIS IMPENSIS ET VIGILIIS ELA // BORATI, ADIECTIS EARVNDEM VIVIS PLVSQVAM // quingentis imaginibus, nunquam antea ad naturæ imitationem artificiosius effi- // ctis & expressis, LEONHARTO FVCHSIO medico hac // nostra ætate longè clarissimo, autore. // Regiones peregrinas pleriq[ue] alij alias, sumptu ingenti, studio indefesso, nec sine discrimine uitæ non- // nunquam, adierunt, ut simplicium materiæ cognoscendæ facultatem compararent sibi: // eam tibi materiam uniuersam summon & impensarum & temporis compendio, // procul discrimine omni, tanquam in uiuo iucundissimoq[ue] uiridario, // magna cum uoluptate, hinc cognoscere licebit. // Accessitijs succincta admodum uocum difficilium & obscurarum // passim in hoc opere occurrentium explicatio. // Vnà cum quadruplici Indice, quorum primus quidem stirpium nomencla- // turas græcas, alter latinas, tertius officinis seplasiariorum & // herbarijs usitatas, quartus germanicas continebit. // [marca editoriale] // *Cautum præterea est inuictissimi* CAROLI *Imperatoris decreto, ne quis // alius impunè usquam locorum hos de stirpium historia com- // mentarios excudat, iuxta tenorem priuilegij // antè à nobis euulgati.*

// BASILEAE, IN OFFICINA ISINGRINIANA, // ANNO CHRISTI M.D.XLII.
c. 3f6v: [marca editoriale].

c. α1r: frontespizio; c. α1v: ritratto dell'autore; c. α2r- β2v: dedica dell'autore, Tubinga, marzo 1542; c. β3r-4v: spiegazione di vocaboli difficili; c. β5r-8v: indice dei termini greci; c. A1r-3f4v: testo dell'opera; c. 3f5r: ritratti dei pittori e scultori dell'opera; c. 3f5v: *errata corrige*; c. 3f6r bianca; c. 3f6v: marca editoriale.
Sul frontespizio e a c. 3f6v marca di Michael Isengrin: una palma fra i cui rami s'intravede una pietra; motto: Palma Ising. (J154). Ritratto dell'autore sul verso del frontespizio e dei disegnatori, Albrecht Meyer e Heinrich Fullmaurer, e dell'incisore, Veit Rudolph Speckle a c. 3f5r. 517 illustrazioni silografiche a piena pagina. Iniziali silografiche. *Notabilia* a stampa per segnalare parole chiave, nomi citati nel testo o concetti importanti.

Repertori: Adams F1099; BN 55, c. 1107; BML 664; Brunet 2, p. 59; Graesse 2, p. 642; OPAC di SBN IT\ICCU\BVEE003520; Printzel 3138; STCG p. 326; VD 16 F3242.

Fondo Redentore. Buono stato di conservazione: frontespizio restaurato artigianalmente incollando sul verso lungo i margini inferiore, superiore, esterno ed interno della carta; presenta lacerazioni al centro, all'altezza della marca; le c. β4-8, A1, D3 con strappi nella parte centrale che in alcuni casi vanno a compromettere la leggibilità del testo. Legatura in mezza pelle su assi in cartone ricoperte con carta marmorizzata; dorso su cinque nervi. Sul dorso nel secondo compartimento tassello di colore marrone con nome dell'autore e titolo dell'opera impressi in oro; dorso con filettature in oro in corrispondenza dei nervi. Numerose postille manoscritte in inchiostro *infra* testo. Alcune tavole sono state dipinte a mano con colori che talvolta hanno danneggiato la carta provocando dei fori (cfr. c. D3). Dopo la c. 3f6 è stato aggiunto un fascicolo di sei carte in cui sono riprodotti disegni di piante e fiori tutti dipinti a mano.
Precedenti collocazioni: sul dorso nel primo compartimento etichetta: SS. Redentore Verona E 410; nel sesto compartimento altra etichetta: SS.R. scaffale D fila 232; sul recto della guardia anteriore timbro rettangolare in inchiostro rosso: Biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff. 10 fila 10.

Iovio Paolo, *Elogia virorum bellica virtute illustrium*, Basilea, [Peter Perna?], 1561

8°; 2 v. ; caratteri romano e corsivo; testo su una colonna; titoli correnti dei libri; parole guida solo sul verso delle carte.
v. 1: 82 [i.e. 590], [18] p., (errori di paginazione: omesse nella numerazione le p. 300-301, p. 592 numerata 82); fascicolatura: a-z^{8} A-O^{8} [croce latina]^{8}; impronta: uiuo t.ao t.s& rutu (3) 1561 (R).

c. a1r: PAVLI IO- // VII NOVOCOMEN- // SIS EPISCOPI NVCERI- // NI ELOGIA // virorum bellica vir- // tute illustrium veris imaginibus sup- // posita, quæ apud Musæum spe- // ctantur, in libros septem // digesta. // *Doctorum item uirorum ingenij monumentis illu- // strium ab Aurorum memoria publicatis, altero // tomo comprehensa*. // BASILEAE // M.D.LXI.

c. a1r: frontespizio; c. a1v bianca; c. a2r-4r: prefazione; c. a4v-O7v: testo dell'opera; c. O8r-v bianche; c. [croce latina]1r-3v: elenco degli uomini illustri citati; c. [croce latina]4r-7v: elenco dei poeti di cui sono riportati elogi all'interno dell'opera; c. [croce latina]8r-v bianche.
Iniziali silografiche.

Repertori: Adams G640; Opac di SBN IT\ICCU\UBOE000123; VD 16 G2064.

Fondo Redentore. Posseduta l'opera completa. Discreto stato di conservazione: sulla coperta e all'interno ci sono diversi fori causati da tarli che vanno ad intaccare la leggibilità del testo solo in rarissimi casi. Legatura coeva alla tedesca su assi lignee coperte con pelle di porco su cui sono stati impressi a secco motivi ornamentali; dorso su tre nervi; capitelli in spago; due fermagli di chiusura integri in metallo con base nel piatto posteriore in pelle allumata su cui si innesta una placca in metallo. Sul dorso nel primo compartimento nome dell'autore e titolo dell'opera manoscritti in inchiostro piuttosto sbiadito. Nel testo numerose annotazioni e segni d'attenzione. Precedenti collocazioni: sul dorso nel terzo

compartimento: P, nel quarto compartimento etichetta: SS. R scaffale Z n. 29; sul recto della guardia anteriore timbro rettangolare in inchiostro rosso: Biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff. 2 fila 2.

Herodotus, *Historiae*, Parigi, Jean Petit & Jossè Bade, 1528

2°; [12], CXIIII c.; fascicolatura: $\hat{a}^6$ $\hat{e}^6$ a-n^8 o^{10}; impronta: I.r- i.v. e-e- nitu (3) 1528 (R); caratteri romano e greco; testo su una colonna, indici su tre; titoli correnti dei libri.

c a1r: [entro cornice silografica; nero] HERODOTI // Halicarnassei. Historiaru[m] patris Musæ Lau. Val- // la interprete: & Homeri vita nuper latio donata, // doctissimorum virorum accuratione ad archety- // pos restituta. // [marca editoriale] // Vænundantur Ioanni Paruo & Iodoco Badío.
c. o10r: Imprimebat hæc Badius suis & Ioannis Parui impensis, Mense Augusto, An- // no. M.D.XXVIII.

c. a1r: frontespizio; c. a2v bianca; c. a2r: dedica di Jossè Bade; c. a2v-e6r: indice; c. e6v: *In Herodoto reponenda*; c. a1r-o6r testo dell'opera; c. o6v-o10r: vita di Omero; c. o10r: *colophon*; c. o10vbianca.
Frontespizio entro cornice silografica formata da quattro blocchi. A c. e6v nomi dei curatori Jacques Toussain e Konrad Heresbach; a c. a1r nome del traduttore delle *Historiae* di Erotodo; a c. o6v traduttore della vita di Omero. Sul frontespizio marca editoriale di Jean Petit: due leoni sorreggono uno stemma appeso ad un albero con le iniziali IP; in un nastro intrecciato si legge: Petit a Petit; sulla parte bassa della marca viene ripetuto il nome dell'editore Jehan Petit. (R896).
Esiste una variante B con la marca di Jossè Bade sul frontespizio e sottoscrizione "vaenundantur Iodoco Badio & Ioanni Paruo". Iniziali silografiche. Note a stampa a margine per evidenziare passaggi significati del testo.

Repertori: Adams H399; Opac di SBN IT\ICCU\RMLE009270; Renouard 2, p. 489.

Fondo Redentore. Discreto stato di conservazione: carte ingiallite e macchie d'umidità. Legatura probabilmente ottocentesca su assi in cartone ricoperte con

carta marmorizzata; risguardi ricoperti con carta di colore azzurro; dorso liscio; sul dorso nome dell'autore e titolo dell'opera manoscritti. Precedenti collocazioni: sul dorso etichetta: SS. Redentore Verona E 364; sul frontespizio timbro rettangolare in inchiostro rosso: Biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff. 8 fila 7.

oannes Damascenus, santo, *Opera omnia*, in greco e latino, Basilea, Sebastian Henricpetri, 1575

2°; [64], 1275 [i.e. 1291], [1] p. (errori di paginazione: p. 1295 numerata 1275, p. 399-410, 1118-1119 saltate nella numerazione, p. 135-144 ripetute); fascicolatura: α-γ^6 δ-ε^4 ζ^6 A-2Z^6 2A-2Y^6 2Z^4 3A-3C^6 3D^8 3E-3Z^6 ^{2}3A-3O^6 3P^4 3Q^6; impronta: a-io 68ri t,i- olde 83) 1575 (R); caratteri romano, corsivo e greco; testo prevalentemente su due colonne, commento su una; titoli correnti dei libri; parole guida da pagina a pagina.

c. α1r: TA TOY MA- // KAPÍOY IOAN- // NOY TOY ΔAMAΣKH- // NOY ἘPΓA. // BEATI IOANNIS // DAMASCENI OPERA OMNIA, // quæ quidam extant: maxima parte hacte- // nus non uisa. // ITEM, // Ioannis Cassiani Eremitæ non prorsus // DISSIMILIS ARGVMENTI LIBRI ALIQVOT, QVO- // rum omnium tàm huius, quàm illius elenchum uersa pagina, // singulorum autem argumenta, in præfatio- // ne, reperies. // *Accessit*, // IOAN. DAMASCENI OPERIBVS: ITEM QVE // Cassiani, Rerum ac Verborum memorabilium: nec non locorum sacræ scripturæ, quæ in // his explicantur atq[ue] allegantur: trigeminus Index, quàm // diligentissimè conscriptus. // [marca editoriale] // BASILEÆ. // Cum gratia & priuilegio Cæs. Maiestatis.
c. 3Q6r: BASILEÆ, // EX OFFICINA HENRICPETRINA ANNO SALVTIS // NOSTRÆ INSTAVRATÆ CIↃ. IↃ. LXXV. // MENSE SEPTEMBRI.
c. 3Q6v: [marca editoriale].

c. α1r: frontespizio; c. α1v: elenco delle opere contenute nel volume; c. α2r-3r: dedica di Marcus Hopperus a Thomas da Planta; c. α3v: vita di

Damasceno tratta dal lessico della Suida; c. α4r-γ4r: indice dei vocaboli contenuti nell'opera; c. γ4v-§ 6v: indice delle sentenze citate nell'opera; c. §6v bianca; c. A1r2M2r: testo di *Orthodoxa fides*; c. 2M3r-2O5r: *Sermo de defunctis*; c. 2O5v-2P5v : *Oratio de dormitione Mariae*; c. 2P6r-v: *De die iudicii*; c. 2Q1r-2Q5r: *De decretis et placitis primae institutiones*; c. 2Q5r-2S3v: *De duabus Christi voluntatibus & actionis*; c. 2S4r-2T3v: *Quomodo ad imaginem Dei facti simus*; c. 2T4r-2X2r: *De trisagio*; c. 2X2v-2A6v: *Contra Manichaeos*; c. 2B1r-2B4v: *De natura composita contra acephalos haereticos*; c. 2B4v-2C5r: *Haeresum quae ad illius tempora extiterunt catalogus*; c. 2C5r-2C6v: *Disceptatio cristiani & sarraceni*; c. 2C6v-2D1r: *Sententiarum aliquot fragmentum*; c. 2D1r-2D6v: *Carminum farrago*; c. 2D6v-2K6r: *Dialectica siue Logica*; c. 2K6v-2M6v: *Ioannis Damasceni vita*; c. 2N1r-2Y5r: *De imaginibus colendis tres orationes*; c. 2Y5r-3F6v: *Historia quorum Christi martyrum*; c. 3G1r-3I3r: *De institutis coenobiorum primitiuae ecclesiae libri IIII*; c. 3I3v-3O2r: *De octo vitiis capitalibus libri VIII*; c. 3O2v-3L6r: *Collationes patrum XXIIII*; c. 3L6r-3Q6r: *De incarnatione Christi contra Nestorium libri VII*.
Sul frontespizio e a c. 3Q6v marca editoriale di Sebastian Henricpetri: mano batte con un martello sopra una roccia dalla quale escono delle fiamme (H74). Iniziali silografiche.

Repertori: Adams J267; Graesse 3, p. 464; Opac di SBN IT\ICCU\UM1E000542; STCG 1, p. 456; VD 16 J523.

Fondo Sasso. Buono stato di conservazione: carte ingiallite, qualche foro di tarlo che non va ad intaccare la leggibilità del testo. Legatura in mezza pelle su assi in cartone ricoperte con carta marmorizzata; dorso liscio; capitelli in spago. Sul dorso nome dell'autore e titolo dell'opera impressi in oro. Sul frontespizio nota di possesso manoscritta in inchiostro "Ex bibliotheca Windhagiana"; al verso del frontespizio ex libris (mm. 105x106): "Ioachim L. Baro in Windhaag Dominus. in Reichenau. Pragthal Saxenegg. et gros. Poppen S.C.M. Consil. et Regens A.° 1656"; sotto l'ex libris altra nota manoscritta: "Nunc Iacobi Perazzo de Vallibus Dominorum Quinti archiepiscopi 1879"; sul contropiatto posteriore nota d'acquisto: "A Bibliopola Schiepatti Mediolani […] die 19 decembris 1879. […] D. I. Perazzo emptor Quincti". Precedenti collocazioni: sul dorso etichetta: 141.

Maffei Giovanni Pietro, *Le historie delle Indie*, Venezia, Damiano Zenaro, 1589

4°; [30], 416 c.; fascicolazione: a-c^{8} d^{6} A-3F^{8}; impronta: dim- .21. tes- meam (3) 1589 (A); caratteri romano e corsivo; testo su una colonna; titoli correnti dei libri; parole guida da pagina a pagina.

Frontespizio: [nero] LE HISTORIE // DELLE INDIE // ORIENTALI; // DEL R.P. GIOVAN PIETRO MAFFEI // della Compagnia di GIESV'. // *TRADOTTE DI LATINO IN LINGVA // Toscana, da M.* FRANCESCO *Serdonati Fiorentino*. // CON VNA SCIELTA DI LETTERE SCRITTE // delle Indie, fra le quali ve ne sono molte non più // stampate, tradotte dal medesimo. // *CON DVE INDICI COPIOSISSIMI.* // CON PRIVILEGIO. // [marca editoriale] // In Venetia, appresso Damian Zenaro. 1589.

C. a1r: frontespizio; c. a1v bianca; c. a2r-d6r: indice; c. A1r-2O7r: testo *Dell'historie delle Indie*; c. 2O7v-3F2v: testo della *Scelta delle lettere scritte dell'India*; c. 3F3r-3F8v: testo delle *due lettere de cinquantadue fratelli della Compagnia di Giesù*.
Sul frontespizio marca editoriale di Damiano Zenaro: salamandra coronata tra le fiamme in cornice figurata (mm. 10,5x7). Motto: Virtuti sic, cedit invidia (Z1016). Iniziali, testatine e fregi silografici.

Repertori: Brunet 2, p. 403; EDIT16 CNCE39661; Gamba 633; Graesse 4, p. 334; Opac di SBN IT\ICCU \BVEE005819; STCI 1, p. 402.

Fondo Redentore. Buono stato di conservazione: carte leggermente ingiallite, qualche macchia d'umidità. Legatura coeva in piena pergamena rigida; capitelli in seta e cotone; tagli spruzzati di verde. Sul dorso nome dell'autore e titolo dell'opera manoscritti in inchiostro. Sul risguardo anteriore cartellino incollato: "Si vende da M. Fumanelli librajo alle Arche in Verona". Precedenti collocazioni: sul dorso, nel margine inferiore: etichetta SS. Redentore Verona E 49; al recto della guardia anteriore timbro rettangolare in inchiostro rosso: Biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff. 3 fila 2.

LE HISTORIE DELLE INDIE ORIENTALI;

DEL R. P. GIOVAN PIETRO MAFFEI
della Compagnia di GIESV'.

TRADOTTE DI LATINO IN LINGVA Toscana, da M. FRANCESCO *Serdonati Fiorentino.*

CON VNA SCIELTA DI LETTERE SCRITTE delle Indie, fra lequali ve ne sono molte non più stampate, tradotte dal medesimo.

CON DVE INDICI COPIOSISSIMI.

CON PRIVILEGIO.

In Venetia, appresso Damian Zenaro. 1589.

AFFEI, SCIPIONE, *Verona illustrata*, Verona, Jacopo Vallarsi e Pierantonio Berno, 1731-1732

VERONA
ILLUSTRATA
PARTE PRIMA
CONTIENE
L'ISTORIA DELLA CITTA'
E INSIEME
DELL'ANTICA VENEZIA

2°; 4 v.; caratteri romano e corsivo; testo su due colonne; illustrato; titoli correnti dei libri; parole guida da pagina a pagina.
v. 1: XI, [1] p., 396 col.; fascicolatura: $*^6$ A-Y^4 Z^2 2A-$2B^4$ $2C^4$ (-2C2); impronta: iaa- u-a- reto diso (3) 1731 (R).

c. *2r: [rosso] VERONA // ILLUSTRATA // [nero] *PARTE PRIMA* // CONTIENE // [rosso] L'ISTORIA DELLA CITTÀ // [nero] *E INSIEME* // [rosso] DELL'ANTICA VENEZIA // [nero] DALL'ORIGINE FINO ALLA VENUTA IN ITALIA DI CARLO MAGNO. // [vignetta calcografica] //[rosso] IN VERONA MDCCXXXII. // [nero] Per JACOPO VALLARSI, e // [Per] PIERANTONIO BERNO, // [rosso] *CON LICENZA DE' SUPERIORI*.

c. *1r: occhietto: c. *1v bianca; c. *2r: frontespizio; c. *2v bianca; c. *3r-5v: dedica dell'autore alla Repubblica Veneta; c. *6r: dedicatoria al lettore; c. *6v: *addenda* e privilegio di stampa; c. A1r-2B3v: testo della prima parte, *errata corrige*; c. 2B3v-4v: indice.
Sul frontespizio vignetta calcografica disegnata da Antonio Balestra e incisa da M. Heylbrouck. A c. A1r pianta calcografica di Verona disegnata da Saverio Avesani. Iniziali, testate e finalini calcografici e silografici. Note a stampa a margine che riassumono significativi passaggi del testo.

Repertori: Brunet 2, p. 404; Cicognara 4034; Graesse 4, p. 334; Giuliari p. 10; Lozzi 6300; Opac di SBN IT\ICCU\SBLE020203.

Fondo Redentore: Posseduta l'opera completa. Rilegati insieme i quattro volumi.

Buono stato di conservazione: legatura con leggeri danni sul dorso che presenta delle spellature come anche i piatti; macchie d'umidità, carte ingiallite. Legatura in piena pergamena su assi in cartone; dorso su sei nervi; capitelli in spago; tagli spruzzati di rosso e verde. Sul dorso nel secondo compartimento nome dell'autore e titolo dell'opera manoscritti in inchiostro; sul secondo compartimento decorazione a motivo geometrico in inchiostro. Al recto della guardia anteriore manoscritto in inchiostro: "Ex libris Aloysii Trivisani Presbiteri Veronensis"; sul frontespizio manoscritto: "Della libreria de Santa M.a della Giava". Precedenti collocazioni: sul dorso nel primo compartimento etichetta: SS. Redentore 163; nel settimo compartimento: 66y; all'occhietto timbro rettangolare in inchiostro rosso: Biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff. 17 fila 10.

89 90

DE GLI
ANFITEATRI
E SINGOLARMENTE DEL VERONESE
LIBRO SECONDO
CAPO PRIMO.
Si fa strada alla descrizione di così fatti edificj.

Maffei, Scipione, *Museum veronense*, Verona, Tipografia del Seminario, 1749

2°; [20], XII, DXIX, [1] p. : ill., [2] c. di tav.; fascicolatura: [a]^4 b-d^4 A-M^4 N^2 O-3S^4 3T^6; impronta: i-m- e-um a-ra maan (3) 1749 (R); caratteri romano, corsivo e greco; testo su due colonne; illustrato; titoli correnti; parole guida da pagina a pagina.

c. [a]3r: [rosso] MUSEUM // [nero] VERONENSE // *HOC EST* // [rosso] ANTIQUARUM INSCRIPTIONUM // [nero] ATQUE ANAGLYPHORUM // [rosso] COLLECTIO // [nero] CUI TAURINENSIS ADIUNGITUR ET VINDOBONENSIS. // *ACCEDUNT* // [rosso] MONUMENTA ID GENUS PLURIMA // [nero] NONDUM VULGATA, ET UBICUMQUE COLLECTA. // [vignetta calcografica] // [rosso] VERONAE [nero] MDCCXLIX // TYPIS SEMINARII. // [linea tipografica] // [rosso] *Superiorum permissu*.

MUSEUM
VERONENSE
HOC EST
ANTIQUARUM INSCRIPTIONUM
ATQUE ANAGLYPHORUM
COLLECTIO
ACCEDUNT
VERONAE MDCCXLIX
TYPIS SEMINARII
Superiorum Permissu.

c. [a]1r: occhietto; c. [a]1v-2r bianche; c. [a]2v: antiporta; c. [a]3r: frontespizio; c. [a]3v bianca; c. [a]4r-c2r: dedica dell'autore a Benedetto XIV.; c. c2v bianca; c. c3r-d4r: prefazione; c. d4v: privilegio di stampa; c. A1r-3P4v: testo dell'opera; c. 3Q1r-3Qv: *addenda*; c. 3Q4r-3T3v: indici; c. 3T4r-6r: elenco di coloro che hanno contribuito alla costruzione del Museo.

Antiporta calcografica con prospetto e pianta del Museo maffeiano. Gran parte delle tavole, comprese nella paginazione, sono disegnate da Cignaroli e incise da Zucchi; le epigrafi vengono suddivise in classi e organizzate dall'autore, a seconda della provenienza del reperto, in greche, etrusche,

latine, cristiane, medioevali, infine quelle prive di luogo o una specifica datazione. Iniziali e testatine calcografiche, iniziali silografiche.

Repertori: Cicognara 3123; Giuliari p. 119; Graesse 4, p. 637; Lozzi 6299; Opac di SBN ITI\CCU \PUVE005191.

Fondo Redentore. Buono stato di conservazione: tracce di muffa sui piatti; carte ingiallite e macchie d'umidità nel testo. Legatura in piena pergamena; dorso su sei nervi; capitelli in spago; tagli spruzzati di rosso. Sul dorso nel secondo compartimento nome dell'autore e titolo manoscritti in inchiostro. Sul frontespizio nota di possesso manoscritta in inchiostro "Spectat ad Conventum P.P. Reformatorum S. Bonaven.e Bassani". Precedenti collocazioni: sul dorso nel primo compartimento etichetta: SS. Redentore Verona F 232; sul recto della guardia anteriore timbro rettangolare in inchiostro rosso: Biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff. 8 fila 9; sul frontespizio manoscritto: F16.

ILTON JOHN, *Il Paradiso perduto*, Parigi, Giovanni Alberto Tumermani, 1742

2°; [8], 143, [1], 96 p., [1] c. di tav.; fascicolatura: $*^4$ A-2N^2 A-2A2^2; impronta: rano ioce roe, MaNe (3) 1742 (R); caratteri romano e corsivo; testo su due colonne; illustrato.

c. *1r: [nero] IL PARADISO // PERDUTO // *POEMA INGLESE* // DI GIOVANNI MILTON // *Del quale non si erano publicati se non i // primi sei Canti* // Tradotto in verso sciolto dal // SIGNOR PAOLO ROLLI // COMPAGNO DELLA REALE SOCIETÁ IN LONDRA // L'ACCLAMATO NELL'ACCADEMIA DEGL'INTRONATI IN SIENA // E PASTORE ARCADE IN ROMA. // *Con la vita del Poeta e con le annotazioni // sopra tutto il Poema* // DI G. ADDISON // Aggiunte alcune Osservazioni critiche. // [vignetta calcografica] // IN PARIGI. MDCCXLII. // A spese di Giannalberto Tumermani Stamp. Veron. // *CON LICENZA DE' SUPERIORI*.

c. *1r: frontespizio; c. *1v bianca; c. *2r-3r: dedica di Giovanni Alberto Tumermani ai conti Antonio e Andrea Gazola, Verona, gennaio 1742; c. *3v: dedica di Paolo Rolli a Andrea Ercole di Fleury, Londra dicembre 1729; c. *4r: dedica di Paolo Rolli a Scipione Maffei, Londra 1. del 1730; c. *4v: dedica di Paolo Rolli a Federico principe di Vallia, Londra, giugno 1735; c. A1r-2A2v: testo dell'opera.
L'antiporta, su disegno di Piazzetta e incisa da Zucchi, raffigura Dio ed Adamo dopo il peccato circondati da angeli; le 25 vignette calcografiche sul frontespizio e nel testo su disegno di Piazzetta, Mella, Vero, Picart, Piati, Casteau, Zignaroli, Brida, Tiepolo, Bilij, Bigeri e incise da Francesco Zucchi, riprendono scene dalla Genesi, tra cui anche la tentazione di Eva e la cacciata dal giardino dell'Eden. A c. *2r vignetta con stemma calcografico dei conti Gazola. Fregi silografici a motivi ornamentali dividono le due colonne del testo. Iniziali silografiche, finalini calcografici.

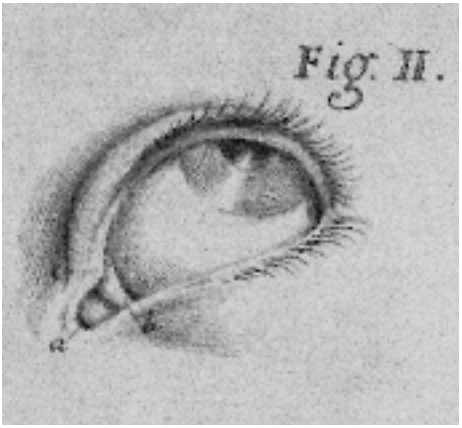
Repertori: Brunet 2, p. 492; Giuliari p. 110; Graesse 4, p. 530; Morazzoni p. 243; Opac di SBN IT\ICCU\LIAE004789.

Fondo Redentore. Buono stato di conservazione. Legatura in mezza pelle su assi in cartone ricoperte con carta marmorizzata; dorso liscio diviso in sei compartimenti da linee impresse in oro. Sul dorso nel secondo compartimento impresso in oro il nome dell'autore e il titolo dell'opera. Precedenti collocazioni: sul dorso nel sesto compartimento etichetta: SS. Redentore Verona K 219; sul recto della guardia timbro rettangolare in inchiostro rosso: Biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff. 10 fila 10. Le vignette a c. A1r, N1v, X2v, Z2v, 2D2r (pagina con strappo), 2L2r sono state coperte con carta incollata di colore viola, poi parzialmente raschiata per rendere visibile l'immagine. Posseduto anche un altro esemplare (collocazione: SC U VII 8) non sottoposto a censura.

DELLA TRADUZZIONE
DEL PARADISO PERDUTO
POEMA INGLESE
DI GIOVANNI MILTON
LIBRO PRIMO.
S'erge SATANA fuor dell'ignoto Golfo,
E gli spiriti rei chiama a consiglio.

Morgagni Giovanni Battista, *Adversaria anatomica*, Padova, Giuseppe Comino, Giovanni Battista Volpi, 1717-1719

4°; 6 v.; caratteri romano e corsivo; testo su una colonna; illustrato; titoli correnti dei libri; parole guida da pagina a pagina
Parte generale: XXVII, [1], [1] c. di tav; fascicolatura: [*]^4 2-3*^{4} 4*^{2}; impronta: ocs, d.6. 12us 9.7. (7) 1719 (R).
v. 1: [8], 53, [3] p., [1], IV c. di tav.; fascicolatura: a^4 A-F^4 G-H^2; impronta: saea i-u- tot, poau (3) 1719 (R).



c. [*]2r: [nero] JOANNIS BAPTISTAE // MORGAGNI // FOROLIVIENSIS, // IN PATAVINO GYMNASIO // *Primarii Anatomes Professoris, & Præsidis*, // ADVERSARIA // ANATOMICA OMNIA // (*Quorum tria posteriora nunc primùm prodeunt*) // Novis pluribus æreis Tabulis, & universali accuratissimo Indice ornata. // OPUS NUNC VERE ABSOLUTUM, // *Inventis, & innumeris observationibus,ac monitis refertum, quibus // universa humani corporis Anatome, & subinde etiam quæ ab hac // pendent, Res Medica, & Chirurgica admodum illustrantur*. // [marca editoriale] // PATAVII. CIↃ IↃ CCXIX. // EXCUDEBAT JOSEPHUS COMINUS. // VULPIORUM ÆRE, ac SUPERIORUM PERMISSU.

v. 1, c.a1r: JO. BAPTISTAE // MORGAGNI // IN PATAVINO GYMNASIO // *PRIMARII ANATOMES PROFESSORIS* // ADVERSARIA // ANATOMICA PRIMA, // *Bononiæ olim in Philosophicæ* Academiæ *quam nu*nc // Instituti Scientiarum *vocant, publico // solemnique conventu recitata*, // IN HAC

VERO TERTIA EDITIONE // Ab ipso Auctore recensita, *& Notulis* in margine plurimis adaucta // quibus cæterorum *Adversariorum* loca indicantur ad horum // confirmationem, aut illustrationem pertinentia. // [fregio silografico] PATAVII. CIↃ IↃ CCXIX. // EXCUDEBAT JOSEPHUS COMINUS. // VULPIORUM ÆRE, ac SUPERIORUM PERMISSU.
c. H1v: [stemma silografico] // [linea tipografica] PATAVII. CIↃ IↃ CCXIX. // EXCUDEBAT JOSEPHUS COMINUS.

c. [*]1r. occhietto; c. [*]1v: versi in greco e latino; c. [*]2r: frontespizio generale; c. [*]2v bianca; c. [*]3r-2*2r: dedica di Giovanni Battista Volpi ai lettori; c. 2*2v-*4r: indice delle cose notevoli; c. 4*2v bianca.
c. a1r: frontespizio del primo volume; c. a1v bianca; c. a2r-4v: dedica dell'autore a Eustachio Manfredio; c. A1r-H1r: testo del primo volume; c. H1v: *colophon*; c H2r-v bianca.
Parte generale: prima dell'occhietto tavola calcografica datata 1719 su disegno di F. M Francia e stampata da Giuseppe Fabri in Bologna. Sul frontespizio marca editoriale: scavatore di anticaglie. Motto: Quidquid sub terra est in apricum proferet aetas. Testatina e iniziale silografica.
v. 1: a c. H1v stemma silografico dell'editore Volpi. Testatine e iniziali silografiche. *Notabilia* a stampa per evidenziare parole chiave o concetti importanti.

Repertori: Alfieri p. 210; Choix 9971; Graesse 4, p. 607; Opac di SBN IT\ICCU\VIAE004822.

Fondo Redentore. Volume primo mutilo della c. H2. Legato con gli altri cinque volumi. Buono stato di conservazione: dorso danneggiato nel margine inferiore; qualche carta ingiallita. Legatura in mezza pergamena su assi in cartone ricoperte con carta marmorizzata; dorso liscio. Sul dorso due tasselli con cornicette a motivi floreali, nome dell'autore, titolo dell'opera, luogo, editore e data di pubblicazione impressi in oro. Sul risguardo anteriore etichetta incollata: "Domenico Cesconi negoziante di libri antichi e moderni in Verona, Via Leoni all'Arco antico 1838". Precedenti collocazioni: sul dorso nel margine inferiore etichetta: SS. Redentore Verona 239; al recto della guardia anteriore timbro rettangolare in inchiostro rosso: Biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff. 20 fila 8.

Moscardo Lodovico, *Historia di Verona*, Verona, Andrea Rossi, 1668

4°; [8], 556, [60] p.; fascicolatura: [croce greca]^4 A-3Z^4 4A^2, A-G^4 H^2; impronta: o,io, ioto a-e- qula (3) 1668 (R); caratteri romano e corsivo; testo su una colonna con commento, indici su due colonne; titoli correnti dei libri; parole guida da pagina a pagina.

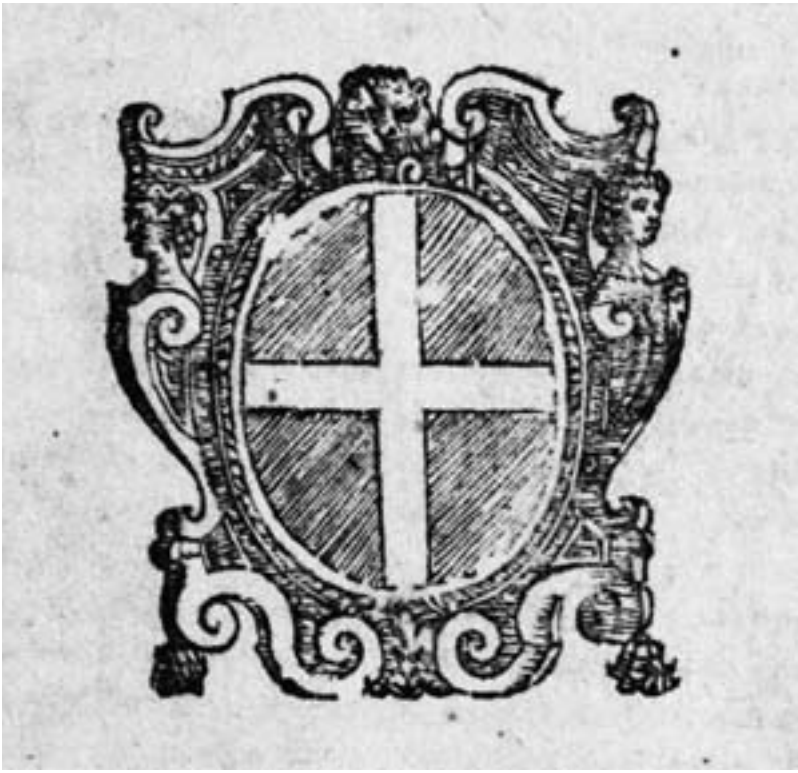
HISTORIA
DI
VERONA
DI LODOVICO
MOSCARDO
PATRITIO VERONESE.

c. [croce greca]1r: [nero; inquadrato] HISTORIA // DI // VERONA // DI LODOVICO // MOSCARDO // PATRITIO VERONESE. // Nella quale si contengono i sucessi [*sic*] occorsi, dall'Origine sua, sino // all'Anno MDCLXVIII. // [stemma silografico] // [linea tipografica] // IN VERONA, Per Andrea Rossi. MDCLXVIII. // *CON LICENZA DE' SVPERIORI*.

c. [croce greca]1r: occhietto; c. [croce greca]1v bianca; c. [croce greca]2r: frontespizio; c. [croce greca]2v bianca; c. [croce greca]3r-v: dedica dell'autore ai cittadini; c. [croce greca]4r-v: *imprimatur*; da c. A1r a c. 4A2v: testo dell'opera; da c. A1r-H1v: tavola delle cose notevoli; a c. 2H2r: *errata corrige*; c. 2H2v bianca.
Frontespizio e testo entro cornice tipografica. Sul frontespizio stemma silografico. Iniziali e finalini silografici raffiguranti vedute della città di Verona (cfr. c. B4r, D1r). Note a stampa a margine che riassumono significativi passaggi del testo.

Repertori: BMC 165, p. 187; Bruni 3585; Giuliari p. 91; Lozzi 6303; Graesse 4, 613; Michel 5, p. 205; NUC 396, p. 674; Opac di SBN IT\ICCU\VEAE002853.

Fondo Redentore. Eemplare mutilo dell'occhietto e della c. [croce greca]4. Buono stato di conservazione. Legatura coeva in piena pergamena rigida; dorso su quattro nervi; capitelli in spago; tagli spruzzati di rosso. Sul secondo compartimento tassello con nome dell'autore e titolo dell'opera impressi in oro. Sul frontespizio nota manoscritta. in inchiostro non completamente leggibile. Precedenti segnature: sul quinto compartimento del dorso etichetta: SS. Redentore Verona H6; sul recto della guardia anteriore timbro rettangolare in inchiostro rosso: Biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff. 33 fila 8.



rlandi Pellegrino Antonio, *Abecedario pittorico*, Venezia, Giambattista Pasquali, 1753

4°; [14], 583, [1] p., [3] c. di tav., (errori di paginazione: p 142 e 376 numerate rispettivamente 242 e 276); fascicolatura: π^{2} ^{*4} (-*1) 2^{*2} A-4D^{4}; impronta: t'E, o-er e're laNi (3) 1753 (R); caratteri romano e corsivo; testo su due colonne; illustrato; parole guida da pagina a pagina.

c. π2r: [rosso] ABECEDARIO PITTORICO // [nero] DEL M.R.P. // [rosso] PELLEGRINO ANTONIO ORLANDI // [nero] BOLOGNESE // CONTENENTE LE NOTIZIE DE' PROFESSORI // [rosso] DI PITTURA, SCOLTURA, ED ARCHITETTURA // [nero] IN QUESTA EDIZIONE CORRETTO // E NOTABILMENTE DI NUOVE NOTIZIE ACCRESCIUTO DA // [rosso] PIETRO GUARIENTI // [nero] ACCADEMICO CLEMENTINO, ED INSPETTORE // DELLA REGIA GALLERIA DI S.M. // [rosso] FEDERICO AUGUSTO III. // [nero] RE DI POLONIA, // [rosso] ED ELETTORE DI SASSONIA, ecc. // [nero; marca editoriale]. // [rosso] IN VENEZIA // [nero] Appresso GIAMBATISTA PASQUALI // [linea tipografica] // [rosso] MDCCLIII. // [nero] CON LICENZA DE' SUPERIORI, e PRIVILEGIO.

ABECEDARIO PITTORICO
DEL M.R.P.
PELLEGRINO ANTONIO ORLANDI
BOLOGNESE
CONTENENTE LE NOTIZIE DE' PROFESSORI
DI PITTURA, SCOLTURA, ED ARCHITETTURA
IN QUESTA EDIZIONE CORRETTO
E NOTABILMENTE DI NUOVE NOTIZIE ACCRESCIUTO DA
PIETRO GUARIENTI
ACCADEMICO CLEMENTINO, ED INSPETTORE
DELLA REGIA GALLERIA DI S.M.
FEDERICO AUGUSTO III.
RE DI POLONIA,
ED ELETTORE DI SASSONIA, ecc.
IN VENEZIA
Appresso GIAMBATISTA PASQUALI.
MDCCLIII.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

c. π1r: occhietto; c. π1v bianca; c. π2r: frontespizio; c. π2v bianca; c. *2r-3r: dedica di Pietro Guarienti a Federico Augusto III

re di Polonia, datata Dresda 01-01-1753; c. *3v-2*2v: Pietro Guarienti ai lettori; c. A1r-3P4v: testo dell'opera; c. 3Q1r-3V2v: elenco dei professori di disegno citati; 3V3r-3X4r: elenco delle marche e monogrammi dei pittori; c. 3X4v-3Y3v: elenco degli incisori; c. 3Y4r-4A2v: vocabolario di termini pittorici; c. 4A3r-4D4r: bibliografia di libri di architettura e pittura; c. 4B4v bianca.
Sul frontespizio marca editoriale non censita di Giambattista Pasquali: Minerva. Motto: La felicità delle lettere. Alla fine tre tavole calcografiche contrassegnate A, B, C, in cui vengono riprodotti i monogrammi e le marche dei pittori. Finalini silografici.

Repertori: Brunet 2, p. 591; Cicogna p. 656; Cicognara 2170; OPAC di SBN IT\ICCU\PUVE001856.

Fondo Redentore. Discreto stato di conservazione: carte ingiallite, diverse staccate; dorso parzialmente staccato dal corpo delle carte. Legatura su assi in cartone ricoperte con carta; dorso liscio; tagli marmorizzati; guardia anteriore mancante. Sul dorso tassello con nome dell'autore e titolo dell'opera manoscritti. Sul frontespizio nota di possesso manoscritta in inchiostro: "Cristoforo Laffranchini Veronese &c." Annotazioni e segni d'attenzione in inchiostro nelle prime 32 pagine. Precedenti collocazioni: sul dorso cartellino: SS: Redentore Verona S253; sul recto dell'occhietto timbro rettangolare in inchiostro rosso: Biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff. 20 fila 7.

Palladio Andrea, *Architettura*, Venezia, Angelo Pasinelli, 1740-1748

2°; 8 v. ; caratteri romano e corsivo; testo su due colonne; illustrato: titoli correnti; parole guida da pagina a pagina.

v. 1: [4], XXII, [2], 45, [5] p., [25] c. di tav. calcogr.: fascicolatura: π^2 a-f^2 A-L^2 M^2 (-M2) χ^2; impronta: e.in l-I. i.a- giSc 83) 1740 (R).

ARCHITECTURE
DE
ANDRE PALLADIO
DE VICENCE
NOUVELLEMENT MISE AU JOUR
AVEC LES REMARQUES
DE
ARCHITECTE N.N.
TOME PREMIER
A VENISE,
Chez Ange Pasinelli.
M DCC XL

c. π1r: [rosso] ARCHITETTURA // [nero] DI // [rosso] ANDREA PALLADIO // [nero] VICENTINO // [rosso] DI NUOVO RISTAMPATA, // [nero] E di Figure in Rame diligentemente intagliate arricchita, corretta, e // accresciuta di moltissime Fabbriche inedite; // [rosso] CON LE OSSERVAZIONI // [nero] DELL' // [rosso] ARCHITETTO N.N. // [nero] E CON LA TRADUZIONE FRANCESE. // [rosso] TOMO PRIMO.// [nero;vignetta calcografica] // [rosso] IN VENEZIA, // [nero] Appresso ANGIOLO PASINELLI. // [linea tipografica] // [rosso] M.DCC. XL. // [nero] *CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO DELLO ECCELLENTISS. SENATO.*

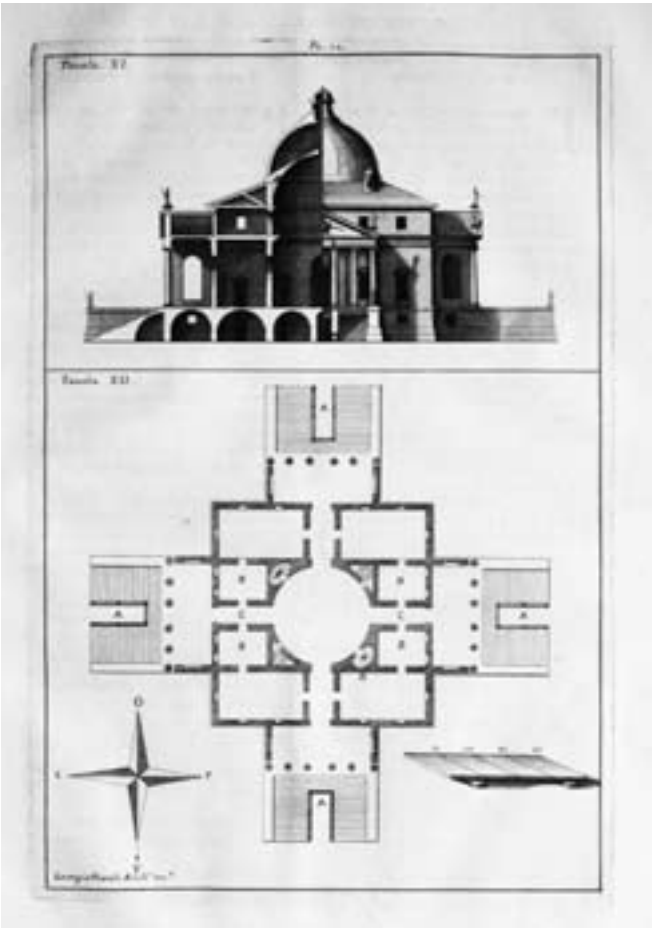
c. π2r: [rosso] ARCHITÉCTURE // [nero] DE // [rosso] ANDRÉ PALLADIO // [nero] DE VICENCE // [rosso] *NOUVELLEMENT MISE AU JOUR* // [nero] Corrigée, Enrichie, de Planches en taille douce exactement Deffinées, & // Augmentée de quantité de Bâtimens qui n'ont pointparu

jus qu' ici // [rosso] AVEC LES REMARQUES // [nero] DE L' // [rosso] ARCHITÉCTE N.N. // [nero] // *LE TOUT TRADUIT DE L'ITALIEN*. // [rosso] TOME PRÉMIER. // A VENISE, // [nero] Chez ANGE PASINELLI. // [linea tipografica] // [rosso] M.DCC.XL. // [nero] AVEC PERMISSION DES SUPERIEURS, ET PRIVIL. DE L'EXCELLENTISS. SENAT.

c. π1r bianca; c. π1v: frontespizio in italiano; c. π2r: frontespizio in francese; c. π2v bianca; c. a1r-v: dedica in italiano dell'architetto ai signori della Libreria di Vicenza datata 6-10-1740; c. a2r-v: dedica in francese dell'architetto ai signori della Libreria di Vicenza datata 6-10-1740; c. b1r-e1r: prefazione in italiano e francese; c. e1v: privilegio dogale di Alvise Pisani; c. e2r: spiegazione in italiano e francese della prima tavola geografica; c. e2v: licenza di stampa dei Riformatori allo Studio di Padova; c. f1r-v: spiegazione in italiano e francese della seconda tavola geografica, c. f2r: occhietto bilingue *Delle osservazioni sopra l'architettura di Andrea Palladio parte prima* …; c. f2v bianca; c. A1r-M1r: testo delle *osservazioni*; c. M1v bianca; c. χ1r: *errata corrige*; c. χ1v-2v bianche.
Precede il frontespizio in italiano antiporta calcografica su disegno del pittore bellunese Gaspare Diziani (cfr. Dizionario enciclopedico Bolaffi 4, p. 156) ed incisa da Francesco Zucchi che riproduce l'Architettura assisa tra putti, due dei quali reggono una lapide con il motto virgiliano tratto dalle Georgiche, "Te, memoranda, canamus". Sui frontespizi vignette calcografiche raffiguranti due putti volanti, fronde di lauro e corone; iniziali silografiche e calcografiche. Delle 25 tavole contenute nel primo volume due sono carte geografiche inserite nella presente edizione dal Fossati che ne è il curatore e sono incise da F. Polanzani; le altre sono incise dallo stesso Fossati. La prima carta geografica dedicata ai Deputati sopra le cose utili della città di Vicenza reca la data 26-08-1739. Il rettangolo corografico che riproduce il territorio vicentino risulta inciso da Felice Polanzani. La seconda carta geografica raffigura il lago di Lugano con i suoi confini; sulla parte destra due vignette riproducono il panorama del Borgo antico di Morcote e della città di Lacima.

Repertori.: Ferrari 125; Fowler 230; OPAC di SBN IT\ICCU\VIAE000380; Raccolta palladiana 121.

Fondo Redentore. Posseduto solo il primo volume mutilo dell'antiporta. Buono stato di conservazione: dorso parzialmente danneggiato nella parte superiore; carte preliminari al margine superiore scurite; macchie d'umidità; la prima carta geografica presenta uno strappo nel margine inferiore. Legatura in pelle; dorso su sei nervi; impressioni in oro a motivi floreali dividono il dorso in sei compartimenti. Sul recto della guardia anteriore nota manoscritta a matita non completamente leggibile.



Palladio, Andrea, *Architettura di Andrea Palladio*, Venezia, Angelo Pasinelli, 1741

4°; [4], XI, [1] 173 [i.e. 177, 1] p., [13] c. di tav.; fascicolatura: $*^6$ (±*4) 2^{*2} A-G^4 H^2 (H2 +χ1) I-Y^4 Z^2; impronta: i.ro o.m- e.o. o.o. (3) 1741 (R); caratteri romano e corsivo; testo su due colonne; titoli correnti delle parti; illustrato.

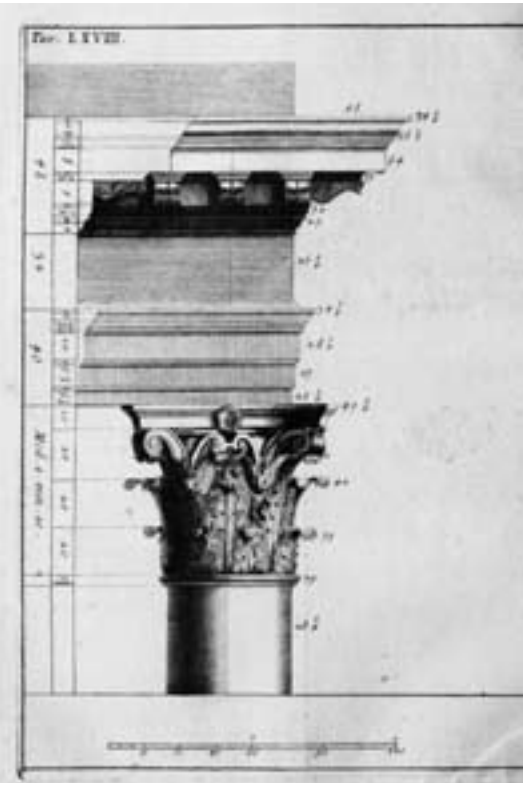
c. *1v: [nero] ARCHITETTURA // DI // ANDREA PALLADIO // VICENTINO // Nella quale sono ridotte in compendio le Misure, e le Propor- // zioni delli Cinque Ordini di Architettura dal medesimo // insegnate, ed anche da molti altri Autori, e tratte da // Fabbriche Antiche, // RACCOLTE, E DATE IN LUCE // DALL' // ARCHITETTO N.N. // DI VICENZA, // *E CON LA TRADUZIONE FRANCESE.* // [fregio silografico] // IN VENEZIA, // Appresso ANGIOLO PASINELLI. // [linea tipografica] // M.DCC.XLI. // *CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO DELLO ECCELLENTISS. SENATO.*

c. *1r: [nero] ARCHITÉCTURE // DE // ANDRÉ PALLADIO // DE VICENCE, // dans la quelle sont données en abregé les Mésures & // les Proportions des Cinq Ordres d'Architécture dé- // montrées par lui même, par plusieurs autres Auteurs // & tirées des Anciens Bâtimens, // RECUEILLIES ET PUBLIÉES // PAR L' // ARCHITÉCTE N.N. // DE VICENCE // *LE TOUT TRADUIT DE L'ITALIEN.* // [fregio silografico] // A VENISE, // Chez ANGE PASINELLI. // [linea tipografica] M.DCC.XLI. // *AVEC PERMISSION DES SUPERIEURS, ET PRIVIL. DE L'EXCELLENTISS. SENAT.*

c. *1r bianca; c. *1v: frontespizio in italiano; c. *2r: frontespizio in francese; c. *2v-3r bianche; c. *3v : tavola calcografica; c. *4r-v dedica in italiano del curatore Francesco Muttoni a Giulio Porto, Vicenza 18-09-1741; c. *5r-2*2r: prefazione in italiano e francese; c. 2*2v: tavola calcografica; c. A1r-Z2r: testo dell'opera; c. 2Zv bianca.
Alcune delle tavole calcografiche, numerate I-XCIII, molte delle quali fanno

parte della numerazione delle pagine, sono disegnate da Giorgio Fossati. Testo su due colonne, italiano-francese, entro inquadratura tipografica. Finalini silografici.

Repertori: Opac di SBN IT\ICCU\VIAE000344; Raccolta Palladiana122.



Fondo Redentore. Buono stato di conservazione: carte leggermente ingiallite. Legatura in mezza pelle su assi in cartone ricoperte con carta marmorizzata; dorso liscio; tagli marmorizzati; risguardi, guardie anteriori e posteriori in carta di colore bordeaux. Sul dorso un compartimento definito da linee impresse in oro nel cui interno nome dell'autore e titolo dell'opera impressi in oro. Precedenti collocazioni: sul dorso etichetta: SS. Redentore Verona U131; al recto della guardia anteriore timbro in inchiostro rosso: Biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff. 20 fila 8.

Palladio Andrea, *Le fabbriche e i disegni di Andrea Palladio*, Vicenza, Giovanni Rossi, 1796

ANDREA PALLADIO
TOMO PRIMO

4°; 4 v.; caratteri romano e corsivo; testo su una colonna; illustrato.
v. 1: VIII, 128 p., [2], LII c. di tav. calcogr.; fascicolatura: *4 A-Q4; impronta: lei- a.he o,i- haad (3) 1796 (A).

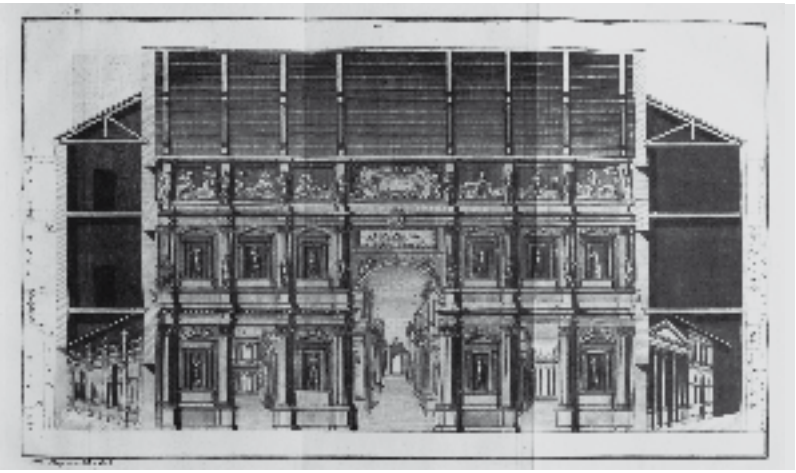
c. *1r: [nero] LE FABBRICHE E I DISEGNI//DI//ANDREAPALLADIO // RACCOLTI ED ILLUSTRATI // DA OTTAVIO BERTOTTI SCAMOZZI // OPERA DIVISA IN QUATTRO TOMI CON TAVOLE IN RAME // RAPPRESENTANTI // LE PIANTE, I PROSPETTI, E GLI SPACCATI. // TOMO PRIMO. // [fregio silografico] // IN VICENZA 1796. // PER GIOVANNI ROSSI // *Con licenza de' Superiori.*

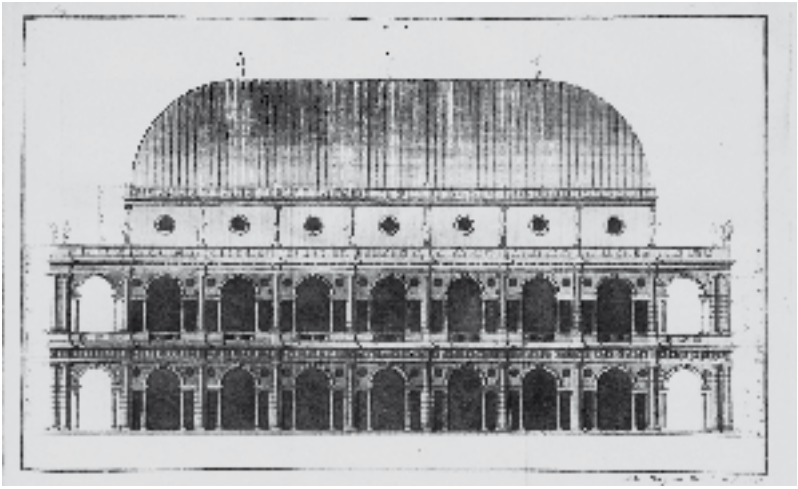
c. *1r: frontespizio; c. *1v bianca; c. *2r-3r: dedica di Giovanni Rossi ai Deputati della città di Vicenza; c. *3v-4r: indice delle Fabbriche; c. *4v: licenza di stampa; c. A1r-D2v: prefazione; c. D3r-Q4v: testo dell'opera.
Nell'antiporta, entro una nicchia, ritratto calcografico del Palladio su disegno di Davide Rossi e inciso da Pietro Bonato. Una tavola non numerata inserita tra le p. 34-35 siglata Antonio Mugnoni; altre 52 tavole di commento al testo, con il verso bianco, quasi tutte incise dal Mugnoni.

Repertori: Ferrari 132; Fowler 235 (nota); Opac di SBN IT\ICCU\VIAE000309; Raccolta palladiana 26.

Fondo Sasso. Posseduti il volume primo e terzo. Discreto stato di conservazione:

carte ingiallite e arricciate dall'umidità; dorso lievemente danneggiato nel taglio di testa e di piede. Legatura in pelle su assi in cartone; dorso su cinque nervi diviso in sei compartimenti da cornicette impresse in oro; tagli spruzzati di rosso; risguardi rivestiti con carta a motivi vegetali. Sul secondo compartimento tassello con nome dell'autore e titolo dell'opera impressi in oro. Sul recto della guardia anteriore manoscritto a matita: "V. bene L 30".





Palladio Andrea, *Le terme dei romani*, Vicenza, Tommaso Parise, 1810

ANDREA PALLADIO

4°; 48 p., 25 c. di tav. in gran parte ripieg.; fascicolatura: [A]^4 B-F^4; impronta: o-ed i.za 4.el (3gi (3) 1810 (A); caratteri romano e corsivo; testo su una colonna; illustrato.

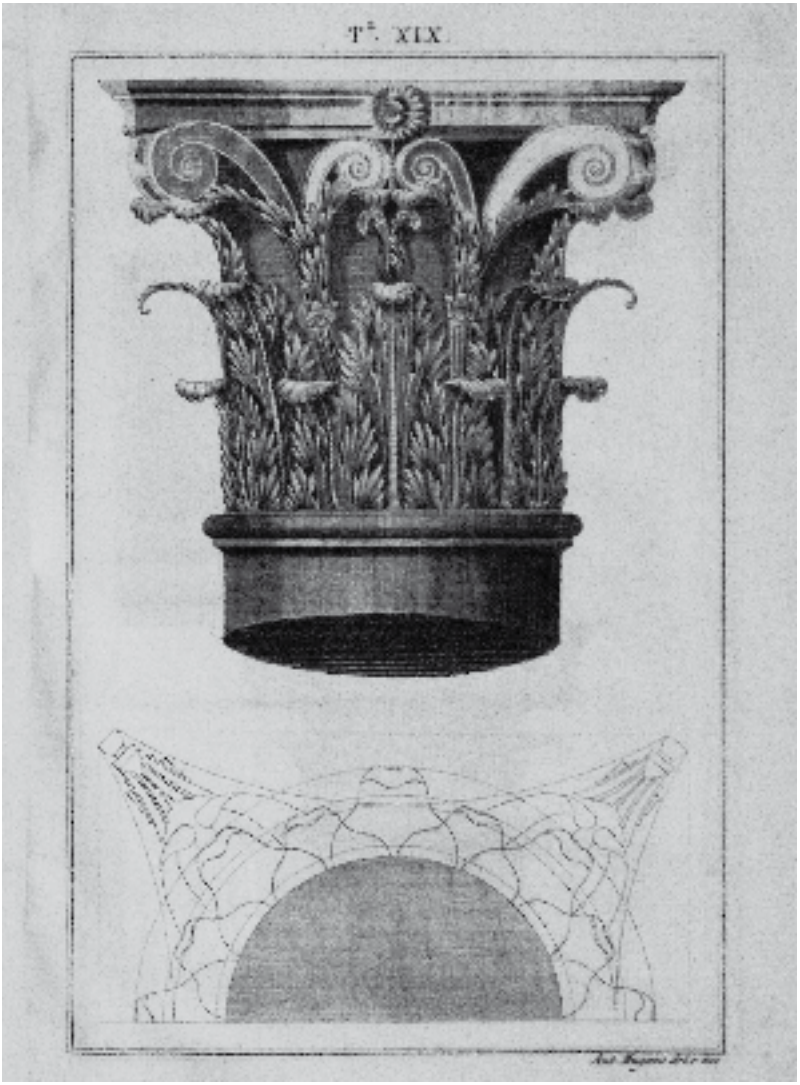
c. [A]1r: [nero] LE TERME DEI ROMANI // DISEGNATE DA // ANDREA PALLADIO // E RIPUBBLICATE // CON L'AGGIUNTA DI ALCUNE OSSERVAZIONI // DA OTTAVIO BERTOTTI SCAMOZZI // GIUSTA L'ESEMPLARE // DEL LORD CONTE DI BURLINGTHON // IMPRESSO IN LONDRA // L'ANNO 1732. // VICENZA // 1810 // *Da Tommaso Parise.*

c. [A]1r: frontespizio; c. [A]1v bianca; c. [A]2r-B1r: prefazione; c. B1v-2r: Indice di termini d'architettura; c. B2v bianca; c. B3r-v: avviso del conte Burlingthon ai lettori; c. B4r-F4v: testo dell'opera.
Precede il frontespizio antiporta calcografica con busto del Palladio entro edicola. Le tavole, tutte calcografiche, sono sottoscritte da Antonio Mugnoni.

Repertori: Opac di SBN IT\ICCU\VIAE001358.

Fondo Sasso. Discreto stato di conservazione: carte ingiallite e con diverse piegature, macchie d'umidità. Legatura in mezza pelle su assi in cartone ricoperte con carta marmorizzata; dorso liscio diviso in sei compartimenti da cornicette e motivi floreali impressi in oro; tagli spruzzati di giallo; sul dorso nel secondo compartimento

tassello di colore rosso con nome dell'autore e titolo dell'opera impressi in oro. Precedente collocazione: sul risguardo anteriore cartellino rotondo incollato con numero manoscritto: 420.



Panvinio Onofrio, *De Ludis circensibus et de Triumphis*, Padova, Pietro Maria Frambotto, 1681

2°;[20], 148, [16], 147, [1] p., [32] c. di tav.; fascicolatura: [*]^{4} 2*^{6} A-R^{4} S6 2§-3§^{4} A-S^{4} T^{2}; caratteri romano e corsivo; testo su due colonne; illustrato; titoli correnti dei libri; parole guida da pagina a pagina.

c. [*]2r: [nero] ONVPHRII // PANVINII // VERONENSIS, // DE LVDIS CIRCENSIBVS, LIBRI II. // DE TRIVMPHIS, LIBER VNVS. // Quibus vniuersa ferè // ROMANORVM VETERVM // *SACRA RITVSQ. DECLARANTVR*, // ac Figuris Aeneis Illustrantur. // cum notis // IOANNIS ARGOLI I.V.D. // et Additamento // NICOLAI PINELLI I.C. // Adiectis hac nouissima editione // Eruditissimi Viri // IOACHIMI IOANNIS MADERI // Notis, et figuris in lib. // de Triumphis. // PATAVII, M DC LXXXI. // *Typis Petri Marię Frambotti Bibliop. // Superiorum permissu*.

c. [*]1r: occhietto stampato in rosso e nero, *Onuphrius Panvinius Veronensis De ludis circensibus*, *et de triumphis*; c. [*]1v bianca; c. [*]2r: frontespizio; c. [*]2v bianca; c. [*]3r-4v: dedica dell'editore al Martinengo patrizio veneto; c. 2*2r-3r: presentazione dell'opera da parte di B. Bruschus; c. 2*3v-4r: prefazione; c. 2*4v: indice dei capitoli; c. 2*5r-6r: indice delle cose notevoli contenute nell'opera; c. 2*6v: indice delle illustrazioni; c. A1r-S6v: testo dell'opera; c. 2§1r-v: Giovanni Argoli al lettore; c. 2§1v-2r: indice degli autori citati da Argoli; c. 2§2v-3§3r: elenco di voci e cose notevoli; c. 3§4v bianca; c. A1r-M3v: Note di Argoli al primo libro del *De ludis circensibus* di Panvinio; c. M4r-v: dedica di Niccolò Pinelli; c. N1r-R4r: aggiunte di Pinelli; c. N4v-T2r: commento di Joachim Johann Mader ai Trionfi di Panvinio.
Frontespizio calcografico a trabeazione architettonica con eroti, figure allegoriche e scene agonali: titolo e note tipografiche entro cartigli. Le carte di tavole calcografiche, poste alla fine, in gran parte ripiegate, riproducono rilievi scultorei con rappresentazioni di scene agonali, di ludi circensi, del Circo Massimo e del palazzo dell'imperatore, di naumachie, di riti sacrificali, ricostruiscono il corteo trionfale di Scipione Emiliano dopo la battaglia di

Pidna. Una tavola è firmata: *S. Duperac opus*, molte altre recano la firma del Panvinio stesso come *auctor* et *inventor* e recano la *datatio* Venetiis 1580: *Panuinii opera …Venetiis 1580*; *Onuphrii Panuinii inuentoris opera*; *Onuphrius Panuinius auctor*. Illustrazioni *infra* testo. Iniziali e finalini silografici. Note a stampa a margine per evidenziare passaggi significativi del testo.

Repertori: BN 129, p. 879; Brunet 3, p. 10; Bruni 3913; BLCI 2, p. 653; Graesse 5, p. 123; NUC 440, p. 256; Opac di SBN IT\ICCU\VEAE003476.

Fondo Redentore. Esemplare mutilo di due carte di tavole. Discreto stato di conservazione: alcune carte ingiallite altre brunite a causa dell'acidità dell'inchiostro, macchie d'umidità. Legatura in mezza pergamena su assi in cartone ricoperte con carta marmorizzata; dorso liscio; capitelli mancanti; risguardi, guardie anteriori e posteriori in carta di colore giallo. Sul dorso nome dell'autore e titolo dell'opera manoscritti in inchiostro. Precedenti collocazioni: sul dorso, nel margine superiore, etichetta: SS. Redentore Verona E381; al recto dell'occhietto timbro rettangolare in inchiostro rosso: biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff. 3 fila 9.

Pigna Giovanni Battista, *Historia de' principi di Este*, Ferrara, Francesco Rossi, 1570

2°; [8], 635, [121] p.; fascicolatura: [croce greca]^4 A-4I^4 4K^6 a-p^4; impronta: g-di hea- e-t- doun (3) 1570 (R); caratteri romano e corsivo; testo su una colonna; titoli correnti dei libri; parole guida da pagina a pagina.

HISTORIA
DE PRINCIPI DI ESTE
DI GIO. BATT. PIGNA.
A DONNO ALFONSO SECONDO,
DVCA DI FERRARA.
PRIMO VOLVME.
M. CCCC. LXXVI.
IN FERRARA.

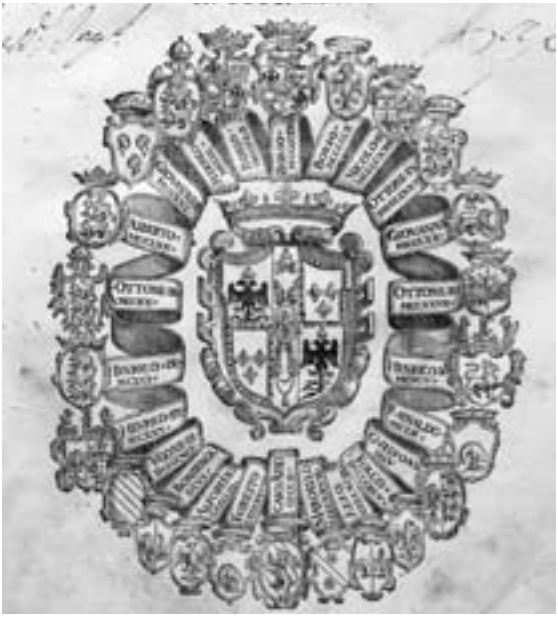
c. [croce greca]1r: [nero] HISTORIA // DE PRINCIPI DI ESTE // DI GIO. BATT. PIGNA, // A DONNO ALFONSO SECONDO, // DVCA DI FERRARA. // PRIMO VOLVME. // Nel quale si contengono congiuntamente le cose principali // dalla riuolutione del Romano Imp. in sino al // M.CCCC.LXXVI. // [stemma silografico] // IN FERRARA. // Appresso Francesco Rossi Stampator Ducale. // *M.D.LXX*.

c. [croce greca]1r: frontespizio; c. [croce greca]1v bianca; c. [croce greca]2r-3r: dedica dell'autore a Alfonso II; c. [croce greca]3v bianca; c. [croce greca]4r-v: argomento del primo libro; c. A1r-4K6r: testo dell'opera; c. 4K6v bianca; c. a1r-o2r: indice delle voci contenute; c. o2v bianca; c. o3r-p2r: alberi genealogici dei principi d'Este; c. p2v bianca; c. p3r-v: *errata corrige*; c. p4r: registro; c. p4v bianca.
Frontespizio con stemmi silografici dei principi d'Este. Iniziali silografiche. *Notabilia* a stampa per segnalare parole chiave, nomi citati nel testo o

concetti importanti.
Esiste una variante in cui le carte K1.4 sono state ricomposte: nella carta K1 in fine dell'ultima riga si legge Stutgar- in luogo di: Dominij: al.

Repertori: Adams P1204; Baldi p. 781-799; Barotti 2, p. 183-184; Brunet 3, p. 78; EDIT16, CNCE 38347; Fahy p. 187; Gamba 1580; Graesse 5, 290; Marshall 2, p. 396; Tiraboschi 1, p. 160; Opac di SBN IT\ICCU\BVEE010466; STCI 2, p. 519.

Fondo Redentore. Discreto stato di conservazione: guardie iniziali e finali con camminamenti di tarli; dorso parzialmente staccato dal corpo delle carte; carte ingiallite; gore d'acqua e macchie d'umidità. Legatura coeva in piena pergamena rigida; dorso su tre nervi; capitelli in spago; tagli spruzzati di rosso, risguardi rivestiti con carta a motivi floreali. Sul frontespizio nota manoscritta illeggibile. Precedenti collocazioni: sul dorso due etichette: SS. R. scaffale AA n. 215; SS. Redentore Verona E 408; sul recto della guardia anteriore timbro rettangolare in inchiostro rosso: Biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff. 6 fila 9.



Pivati Giovanni Francesco, *Nuovo dizionario scientifico e curioso, sacro e profano*, Venezia, Benedetto Milocco, 1746-1751

NUOVO
DIZIONARIO
SCIENTIFICO
E
CURIOSO
SACRO-PROFANO
DI
GIANFRANCESCO PIVATI
DOTTORE DELLE LEGGI.
TOMO PRIMO
CONTENENTE
A—B
IN VENEZIA
MDCCXLVI

2°, 10 v. : ill. ; caratteri romano e corsivo; testo su due colonne; illustrato; titoli correnti; parole guida da pagina a pagina. v. 1: [8], LXXX, 764 p., [1], XLIX c. di tav.; fascicolatura: π^4 a-k^4 A-$5B^4$ $5C^6$; impronta: real i;ee soiu cred (3) 1746 (R).

v. 1, c. π2r: [nero] NUOVO // [rosso] DIZIONARIO // SCIENTIFICO // [nero] E // CURIOSO // [rosso] SACRO-PROFANO // [nero] di // GIANFRANCESCO PIVATI // [nero] DOTTORE DELLE LEGGI. // [rosso] TOMO PRIMO // [nero] CONTENENTE // [rosso] A [nero] – [rosso] B. // [nero; vignetta calcografica]. // [rosso] IN VENEZIA // [nero] MDCCXLVI // [rosso; linea tipografica] // [nero] PER BENEDETTO MILOCCO // [rosso] *CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.*

c. π1r: occhietto; c. π1v bianca; c. π2r: frontespizio; c. π2v bianca; c. 3r-4r: dedica dello stampatore ai lettori; c. π4v: privilegio di stampa; c. a1r-k4v: notizie preliminari; c. A1r-5C5v: testo del volume primo; c. 5C6r-v: indice; seguono XLIX tavole.
Antiporta calcografica di Giuseppe Filosi. Sul frontespizio vignetta allegorica raffigurante un putto seduto sul mondo, contornato dalle simbologie delle scienze e delle arti e motto: Ex omnibus unum. In fine 49 tavole calcografiche a piena pagina, opera probabilmente del Filosi. Iniziali, finalini e testatine calcografiche. *Notabilia* a stampa per segnalare parole chiave, nomi citati o concetti importanti.

Repertori: Graesse 5, p. 307; Morazzoni p. 249; Opac di SBN IT\ICCU\UBOE002091; Serrai p. 113-143.

Fondo Redentore. Esemplare mutilo dell'antiporta; posseduta l'opera completa. Buono stato di conservazione. Legatura coeva in piena pergamena rigida su assi in cartone; dorso su quattro nervi; tagli spruzzati di verde e rosso. Sul dorso nome dell'autore, titolo dell'opera e volume manoscritti. Precedenti collocazioni: sul dorso etichetta: SS. Redentore-Verona scaff. F fila 222; sul frontespizio manoscritto: H28.

Redi Francesco, *Bacco in Toscana*, Firenze, Piero Matini 1685

4°; [8], 46, [2], 264 p.; fascicolatura: π^4 A-F^4 A-2K^4; impronta: x.t. o,o, vai: CoSt (3) 1685 (R); caratteri romano e corsivo; testo su una colonna; parole guida da pagina a pagina.

BACCO
IN
TOSCANA.
DITIRAMBO
DI
FRANCESCO REDI
ACCADEMICO DELLA CRUSCA
CON LE
ANNOTAZIONI.
IN FIRENZE. MDCLXXXV.
Per Piero Matini all'Insegna del Lion d'Oro.
Con licenza de' Superiori.

c. π1r: [rosso] BACCO // [nero] IN // [rosso] TOSCANA. // [nero] *DITIRAMBO* // DI // [rosso] // FRANCESCO REDI // [nero] *ACCADEMICO DELLA CRUSCA* // CON LE // [rosso] // ANNOTAZIONI. // [emblema calcografico] // [rosso] IN FIRENZE, [nero] MDCLXXXV. [linea tipografica] // Per Piero Matini all'Insegna del Lion d'Oro. // *Con licenza de' Superiori.*

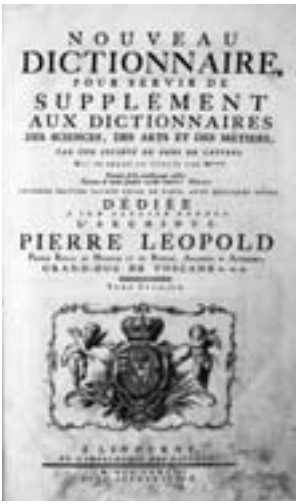
c. π1r: occhietto; c. π1v bianca; c. π2r: frontespizio; c. π2v bianca; c. π3r-4r: citazioni da Valerio Massimo; c. π4v bianca; da c. A1r a c. F3v: testo dell'opera; c. F4r: occhietto che anticipa le *Annotazioni* al ditirambo dell'autore; c. F4v bianca; da c. A1r a c. 2F4v: testo delle annotazioni; da c. 2F4r-2K4v: indice.
Sul frontespizio impresa dell'Accademia della Crusca. Motto: Il più bel fiore ne coglie. A c. A1r testatina silografica con stemma. Iniziali, testatine e finalini silografici.
In alcuni esemplari si trova aggiunto un ritratto dell'autore inciso da Adriano Alluech (cfr. Gamba e Graesse).

Repertori: Brunet 3, p. 204; BLCI 2, p. 726; Gamba 827; Graesse 6, p. 58; Michel 7, p. 15; Paleari Henssler p. 622; Piantanida 2988; Opac di SBN IT\ICCU\UFIE000630.

Fondo Redentore. Mutilo dell'occhietto. Discreto stato di conservazione: tracce d'umidità e alcune carte leggermente ingiallite. Legatura in mezza pelle probabilmente ottocentesca su assi in cartone ricoperte con carta marmorizzata; dorso su quattro nervi; compartimenti evidenziati da decorazioni a motivi vegetali e floreali impresse in oro; sul secondo compartimento tassello con nome dell'autore e titolo dell'opera impressi in oro. Precedenti collocazioni: sul quinto compartimento del dorso due etichette: SS. R. scaffale D; SS. Redentore Verona R239; sul recto della guardia anteriore timbro rettangolare in inchiostro rosso: Biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff. 19 fila 9.

Robinet Jean Baptiste Renè, *Supplément aux dictionnaires des sciences, des arts et des métiers*, Livorno, Stamperia degli Editori, 1778-1779

2°; 4 v.; caratteri romano e corsivo; testo su due colonne; illustrato; titoli correnti; parole guida alla fine di ogni fascicolo.
v. 1: [4], IV, 876 p., [4] c. di tav. di cui 3 ripieg.; fascicolatura: π^4 A-5R^4 5S^2; impronta: a-ne r-ns r-u- miil (3) 1778 (R).


NOUVEAU
DICTIONNAIRE,
POUR SERVIR DE
SUPPLÉMENT
AUX DICTIONNAIRES
DÉDIÉE
PIERRE LÉOPOLD

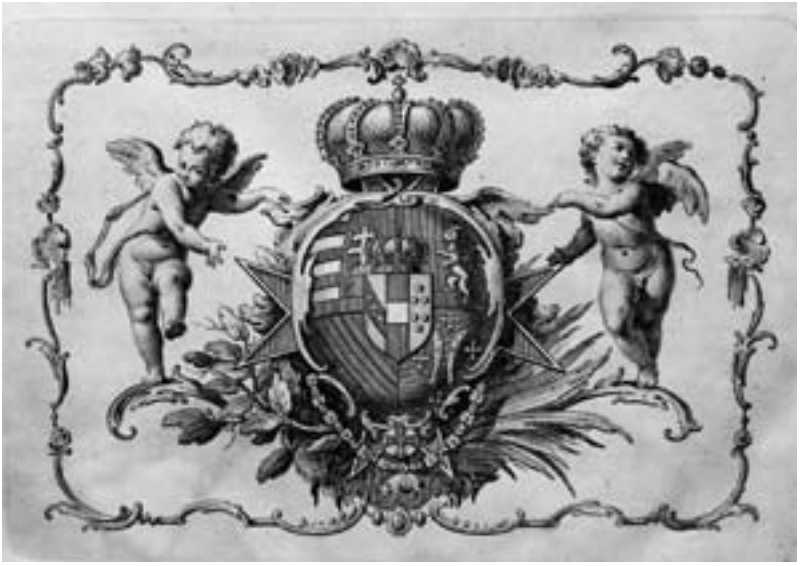
v. 1, c. π2r: [nero] NOUVEAU // DICTIONNAIRE, // POUR SERVIR DE // SUPPLÉMENT // AUX DICTIONNAIRES // DES SCIENCES, DES ARTS ET DES MÉTIERES, // *PAR UNE SOCIÉTÉ DE GENS DE LETTRES*. // MIS EN ORDRE ET PUBLIÉ PAR M***. // *Tantum feries juncturraque pollet, // Tantum de medio sumptis accedit honoris*!. Horat. // SECONDE ÉDITION D'APRÉS CELLE DE PARIS, AVEC QUELQUES NOTES. // DÉDIÉE // À SON ALTESSE ROYALE // L'ARCHIDUC // PIERRE LÉOPOLD // PRINCE ROYAL DE HONGRIE ET DE BOHEME, ARCHIDUC D'AUTRICHE, // GRAND-DUC DE TOSCANE &c. &c. &c. [cornicetta tipografica] // TOME PREMIER. // [vignetta calcografica] // À LIVOURNE, // DE L'IMPRIMERIE DES ÉDITEURS. // [linea tipografica] // M. DCC. LXXVIII. // AVEC APPROBATION.

c. π1r: Occhietto, *Supplément aux dictionnaires des sciences, des arts et des métieres;. Tome premier A-BL*; c. π1v bianca; c. π2r: frontespizio; c. π3r-4v: avvertimento; c. A1r-2S2v; testo del volume primo, lettere A-BL.
L'autore è Jean Baptiste Robinet, cfr. Barbier 4, col. 586. Antiporta

calcografica incisa da Antonio Baratti. Sul frontespizio stemma calcografico del dedicatario, l'arciduca di Toscana Pietro Leopoldo; sul frontespizio gli altri volumi presentano un fregio silografico. Iniziali, testatine e fregi silografici.

Repertori: Brunet 1, p. 534-535; Graesse 2, p. 389; Manuale enciclopedico bibliofilia p.229; Opac di SBN IT\ICCU\UBOE006102.

Fondo Redentore. Volume primo mutilo dell'antiporta. Posseduti i 4 volumi e i 17 volumi dell'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert. Buono stato di conservazione: macchie d'umidità e muffa sulla coperta e *infra* testo; carte ingiallite. Legatura in piena pergamena rigida, capitelli in spago, tagli pavonati. Sul dorso titolo dell'opera e volume manoscritti in inchiostro, motivo ornamentale. Precedenti collocazioni: sul dorso, nel margine superiore, etichetta: SS. Redentore Verona 513; al recto dell'occhietto timbro rettangolare in inchiostro rosso: Biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff. 16 fila 10.



Sansovino, Francesco, *Ritratto delle più nobili et famose città d'Italia*, Venezia, [Francesco Sansovino], 1575

4°; 145, [1] c.; fascicolatura: [A]^4 B-2N^4 2O^2; impronta: amea Sita i,Po stme (3) 1575 (R); caratteri romano e corsivo; testo su una colonna; titoli correnti; parole guida da pagina a pagina.

c. [A]1r: [nero] RITRATTO // DELLE PIV NOBILI ET // FAMOSE CITTA D'ITALIA // DI M. Francesco Sansouino. // *NEL QUAL SI DESCRIVONO PARTICOLAR // mente gli edifici sacri & profani cosi publici come priuati, le famiglie // illustri, gli huomini letterati, i personaggi di conto cosi morti come uiui // & i dominij loro*. // CON ALTRE COSE NOTABILI CHE IN ESSE SI // contengono per ordine di Alfabeto. // *CON LE RELIQVIE DE SANTI, LE FERTILITA DE TERRITO // ri la qualità de paesi, et il numero de gli abitanti*. // [linea tipografica] // CON PRIVILEGI PER ANNI XX. // [marca editoriale] // [linea tipografica] // IN VENETIA MDLXXV.

RITRATTO
DELLE PIV NOBILI ET
FAMOSE CITTA D'ITALIA
Di M. Francesco Sansouino.

c. [A]1r: frontespizio; c. [A]1v bianca; c. [A]2r-v: dedica dell'autore ad Antonio Martinengo; c. [A]3r: l'autore ai lettori; c. [A]3r-2°2r: testo dell'opera; c. 2O2v-3r: tavola delle città contenute nel volume; c. 2O2v bianca.
Sul frontespizio marca editoriale di Francesco Sansovino: pastore dorme sotto un albero circondato da pecore, nel cielo spicchio di luna crescente (V454-Z396). Il nome del tipografo si ricava dalla marca. Iniziali silografiche.

Repertori: Graesse 6, p. 267; EDIT16 CNCE 60583; Opac di SBN IT\ICCU\TO0E003708; STCI 2, p. 608.

Fondo Redentore. Buono stato di conservazione; carte ingiallite e macchie d'umidità. Legatura su assi in cartone ricoperte con carta marmorizzata; dorso liscio; tagli marmorizzati; risguardi, guardie anteriori e posteriori in carta di colore azzurro; sul dorso nome dell'autore e titolo dell'opera manoscritti. Sul frontespizio e a c. [A]1r timbro ovale in inchiostro nero: Frati Minori Biblioteca Cimitero Verona. Precedenti collocazioni: sul dorso etichetta: SS. Redentore Verona G 353; al recto della guardia anteriore timbro rettangolare in inchiostro rosso: Biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff. 4 fila 3.

Sansovino Francesco, *Venetia città nobilissima et singolare,* Venezia, Stefano Curti, 1663

4°; [16], 754, [i.e. 760], 86, [10], 24, [72] p. (diversi errori di paginazione: p. 194-195, 716-718, 727-728 ripetute, p. 720 omessa); fascicolatura: [croce greca]^{8} A-3A^{8} 3B^{4} a-d^{8} e^{12} f-g^{8}, a-c^{8} d^{12}; impronta: c-o, nota L.um SaSo (3) 1663 (R); caratteri romano e corsivo; testo su una colonna; illustrato; titoli correnti; parole guida da pagina a pagina.

c. [croce greca]2r: [nero] VENETIA // CITTA' NOBILISSIMA, // ET SINGOLARE, // Descritta in XIIII. Libri // DA M. FRANCESCO SANSOVINO. // NELLA QVALE SI CONTENGONO TVTTE // *Le Guerre passate, con l'Attioni Illustri di molti Senatori.* // *Le Vite de i Principi, & gli Scrittori Veneti del tempo loro.* // *Le Chiese, Fabriche, Edifici, & Palazzi publichi, & priuati.* // *Le Leggi, gli Ordini, & gli Vsi antichi, & moderni, con* // *altre cose appresso Notabili, & degne di Memoria.* // [linea tipografica] // CON AGGIVNTA // Di tutte le Cose Notabili della stessa Città, fatte, & occorse // dall'Anno 1580. sino al presente 1663. // DA D. GIVSTINIANO MARTINIONI // PRIMO PRETE TITOLATO IN SS. APOSTOLI. // Doue vi sono poste quelle del Stringa; seruato però l'ordine del med: Sansouino. // *CON TAVOLE COPIOSISSIME.* [linea tipografica] // ALL'ILLVSTRISS., ET ECCELLENTISS. SIG. // MARIN TIEPOLO // SENATORE VENETO.// [fregio silografico] // IN VENETIA, Appresso Steffano Curti. MDCLXIII. // [linea tipografica] // *CON LICENZA DE' SVPERIORI, ET PRIVILEGIO.*

c. [croce greca]1r: tavola calcografica; c. [croce greca]1v bianca; c. [croce greca]2r: frontespizio; c. [croce greca]2v bianca; c. [croce greca]3r-5v: dedica di Giustiniano Martinioni a Marin Tiepolo; c. [croce greca]6r: additamenti per l'autore; c. [croce greca]6v: istruzioni per i lettori; c. [croce greca]7r: indice degli autori citati; c. [croce greca]7v: indice delle materie; c. [croce greca]8r bianca; c. [croce greca]8v: ritratto di Giustiniano Martinioni; c. A1r-3B4v: testo dell'opera; c. a1r-e11v: cronologia veneta dalle origini al 1581; c. e12r-f1r: elenco delle chiese e monasteri veneziani; c. f1v-2r: elenco dei dogi; c. f2v-4v: elenco dei letterati veneti; c. f5r-g1v: elenco dei letterati veneti dal 1600 al 1663; c. g2r-3v: elenco del clero di Venezia; c. g4r-5r: elenco dei medici; c. g5v-6v: elenco degli avvocati; c. g7r-8r: elenco dei pittori; c. g8v: elenco degli scultori; c. a1r-d9v: elenco delle materie contenute; c. d10r-12r: elenco dei senatori e uomini illustri dipinti nella Sala del Gran Consiglio prima che venisse bruciata; c. d12v bianca.
A c. [croce greca]1r antiporta incisa con al centro veduta a volo d'uccello di Venezia e dentro cartiglio: Venetia città nobiliss.ma e singolare descritta dal Sansovino con nove e copiose aggiunte di .d. Giustinian Martinioni. Fregi silografici con marca: Grifone (cfr. c. A1r). A c. +8v: ritratto calcografico del Martinioni; su disegno di Io. Georgi. (Io Georgi sculp). Iniziali, testatine e finalini silografici.

Repertori: BMC 212, p. 885; Bruni 4867; BLCI 2, p. 819; Cicogna 4467; Cicognara 4380; Fossati-Bellani 2395; Graesse 6, p. 267; Lozzi 6116; Michel 7; p. 81; NUC 519, p. 562; Opac di SBN IT\ICCU\PUVE000194.

Fondo Redentore. Discreto stato di conservazione: carte ingiallite, macchie d'umidità, alcuni fori di tarli che non vanno però ad intaccare la leggibilità del testo; pergamena lacerata al taglio di testa; dorso parzialmente staccato dal corpo delle carte al taglio di piede. Legatura in mezza pergamena su assi in cartone ricoperte con carta marmorizzata; dorso liscio. Sul dorso tassello con nome dell'autore e titolo dell'opera impressi in oro. Precedenti collocazioni: sul dorso etichetta: SS: Redentore Verona E247; sul recto della guardia anteriore timbro rettangolare in inchiostro rosso: Biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff. 2 fila 8; altro timbro rettangolare in inchiostro blu, eraso a matita, Biblioteca di Chiampo Convento della Pieve scaff. P fila 5.

Séguier Jean-François, *Plantae veronenses*, Verona, Tipografia del Seminario, Agostino Carattoni, 1745-1754

8°; 3 v.; caratteri romano e corsivo; testo su una colonna; illustrato; titoli correnti; parole guida da pagina a pagina.
v. 1: LXXI, [1], 516, [4] p., [1], XII c. di tav.; fascicolatura: a-d^{8} e^{4} A-2I^{8} 2K^{4}; impronta: i-,& s,e- l-i, I.ea (3) 1745 (R).

PLANTAE
VERONENSES
Seu
STIRPIUM
Quæ in agro Veronensi
reperiuntur
METHODICÆ SYNOPSIS.
Auctore Joanne Francisco Seguierio
Nemausensi.
Accedit ejusdem
BIBLIOTHECÆ BOTANICÆ
SUPPLEMENTUM.
VOLUMEN PRIMUM.
VERONÆ. MDCCXLV.
Typis Seminarii.

v. 1, c. a1r: [nero] PLANTAE // [rosso] VERONENSES // [nero] Seu // [rosso] STIRPIUM // [nero] Quae in agro Veronensi // reperiuntur // [rosso] METHODICA SYNOPSIS. // [nero] Auctore Joanne Francisco SEGUIERIO // Nemausensi. // Accedit ejusdem // [rosso] *BIBLIOTHECÆ BOTANICÆ // SUPPLEMENTUM*. // [nero] VOLUMEN PRIMUM. // [vignetta silografica] // [rosso] VERONÆ. MDCCXLV. // [linea tipografica] // TYPIS SEMINARII.

c. a1r: frontespizio; c. a1v bianca; c. a2r-d8r: prefazione; c. d8v-e4r: indice delle opere e degli autori citati in forma abbreviata nel testo; c. e4v: privilegio di stampa; c. A1r-2K2v: testo dell'opera; c. 2K3r: aggiunte; c. 2K3r-4v bianche.
I volumi risultano stampati da Agostino Carattoni, come si ricava dalla licenza di stampa a c. e4v. del v. 1. Sul frontespizio vignetta silografica. Contiene una carta geografica calcografica che riproduce il territorio veronese e 12 tavole raffiguranti piante e fiori. Iniziali, testatine e finalini silografici nel testo. Note esplicative ai margini.

Repertori: Brunet 3, p. 317; Giuliari p. 119; Graesse 6, p. 342; OPAC di SBN IT\ICCU\RMSE004798.

Fondo Redentore. Stato di conservazione non buono: lacerazione profonda al margine superiore del dorso che si presenta completamente staccato dal corpo delle carte; carte ingiallite, con numerose macchie d'umidità e muffa. Legatura coeva in mezza pergamena su assi in cartone ricoperte con carta; capitelli in spago. Sul dorso tassello di colore rosso bordeaux con nome dell'autore, titolo dell'opera e volume impressi in oro. Numerose annotazioni manoscritte in inchiostro *infra* testo Precedenti collocazioni: sul dorso etichetta: SS. Redentore Verona H 18; sul recto della guardia anteriore timbro rettangolare in inchiostro rosso: Biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff. 32 fila 8.

Torelli Giuseppe, *Elementorum prospectivae libri II*, Verona, Eredi di Marco Moroni, (1788)

8°; VI, 146, [2] p., [1] c. di tav.; fascicolazione: a^4 (-a4) A-R^4 S^6; impronta: a-i- itos E,y- eogu (3) 1788 (R); caratteri romano e corsivo; testo su una colonna; illustrato; titoli correnti dei libri.

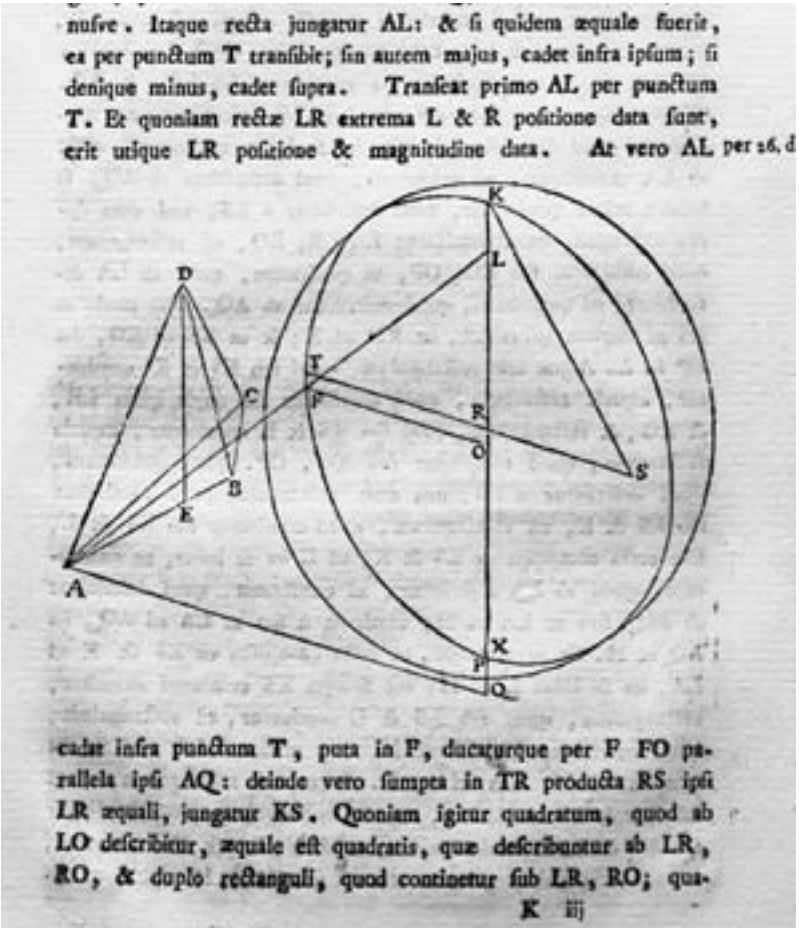
IOSEPHI TORELLI
VERONENSIS
ELEMENTORUM PROSPECTIVÆ
LIBRI II.
OPUS POSTHUMUM.
RECENSUIT ET EDIDIT
IOANNES BAPTISTA BERTOLINI
VERONÆ
EX OFFICINA MORONIANA

c. a1r: [nero] IOSEPHI TORELLI // VERONENSIS // ELEMENTORUM PROSPECTIVÆ // LIBRI II. // OPUS POSTHUMUM. // RECENSUIT ET EDIDIT // IOANNES BAPTISTA BERTOLINI // CENTURIO ARCHITECTUS AC IN MILITARI COLLEGIO // VERONENSI GRAPHIDOS PROFESSOR // [ritratto calcografico] // VERONAE // EX OFFICINA MORONIANA.
c. S6r: VERONÆ // Typis HEREDUM MARCI MORONI // IDIB. MART. MDCCLXXXVIII.

c. a1r: frontespizio; c. a1v bianca; c. a2r-3r: dedica degli eredi di Marco Moroni a Giovanni Battista conte di Arco; c. a3v: licenza di stampa; c. A1r-S5v: testo dell'opera; c. S6r: *colophon*; c. S6v bianca.
Sul frontespizio medaglione con ritratto calcografico dell'autore inciso da Alessandri su disegno di Da Rosa. Nel testo vi sono oltre 100 figure geometriche e prospettiche silografiche che risultano disegnate meno elegantemente rispetto al ritratto che compare sul frontespizio. Iniziali e finalini silografici. Note esplicative a stampa ai margini.

Repertori: Graesse 7, p. 173; Olschki 7893; Opac di SBN IT \ICCU\VIAE008269.

Fondo Redentore. Buono stato di conservazione. Legatura su assi in cartone ricoperte con carta marmorizzata; dorso liscio; sul dorso tassello con nome dell'autore e titolo dell'opera manoscritti. Precedenti collocazioni: sul dorso etichetta: SS. Redentore Verona 69; sul recto della guardia anteriore timbro rettangolare in inchiostro rosso: Biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff. 20 fila 7.


nusve. Itaque recta jungatur AL: & si quidem æquale fuerit, ea per punctum T transibit; sin autem majus, cadet infra ipsum; si denique minus, cadet supra. Transeat primo AL per punctum T. Et quoniam rectæ LR extrema L & R positione data sunt, erit utique LR positione & magnitudine data. At vero AL per 26. d

cadat infra punctum T, puta in F, ducaturque per F FO parallela ipsi AQ: deinde vero sumpta in TR producta RS ipsi LR æquali, jungatur KS. Quoniam igitur quadratum, quod ab LO describitur, æquale est quadratis, quæ describuntur ab LR, RO, & duplo rectanguli, quod continetur sub LR, RO; qua-

K iij

Valeriano Bolzani Giovanni Pierio, *I ieroglifici*, Venezia, Giovanni Battista Combi, 1625

2°; [168], 806 [i.e. 796] p., (omesse nella numerazione le p. 768-777); fascicolatura: A-G^{6}, ^{2}A-3C^{8} 3D^{6}; impronta: too- a.74 d-e- ceEd (3) 1625 (R); caratteri romano e corsivo; testo su due colonne; illustrato; titoli correnti; parole guida da pagina a pagina.

c. A1r: [nero] I // [rosso] IEROGLIFICI // [nero] // Ouero // [rosso] COMMENTARII // [nero] // DELLE OCCVLTE SIGNIFICATIONI // de gl'Egittij, & altre Nationi // *COMPOSTI DALL'ECCELLENTE SIGNOR* // [rosso] // GIOVANNI PIERIO VALERIANO // Da Bolzano di Bellune; // [nero] ET DA LVI IN CINQVANTAOTTO LIBRI DIVISI; // *Ne' quali, con l'occasione de'* [rosso] *IEROGLIFICI, [nero] si tratta della natura di molti Animali, Terrestri, Maritimi, // e volatili; delle Piante, dell'Herbe, de' Fiori, e de' Frutti; delle Pietre, delle Gioie, e Metalli; de' Fonti, // de' Fiumi, de' Mari, e dell'Acque tutte; de' Cieli, delle Stelle, e de' Pianeti; delle Monete, // & Medaglie; de' Vestimenti, & Arme; de gl'Instromenti Musicali, Bellici, & usatili; // de' Numeri, de' Segni, de' Cenni, de' Sogni, e delle Fauole, & altre cose curiose, e degne.* // [rosso] Ornati anco di Figure, concernenti non solo à i IEROGLIFICI, ma anco rappresentanti le Imagini, // & abiti di molti Dei de gl'Antichi; & nella volgar lingua da varij, // & Eccellenti Letterati tradotti. // [nero] // *Fatica non solo vtile, e diletteuole à i Studiosi, ma necessaria ancora à Pittori, Scultori, & à quelli, che di Statue, // di Medaglie, & altre Antichità si dilettano.* // [rosso] // CON DVE LIBRI, PVRE DI IEROGLIFICI // Del Sig. CELIO AVGOSTINO CVRIONE nel fine. // [nero] *Et in questa nouissima Impressione da infinite scorrettioni spurgato; & aggiuntoui cinque copiosissime Tavole.* // La prima de' luoghi della Sacra Scrittura. La Seconda de' Libri, & di quello, che in essi si trattano. // La Terza di tutti li [rosso] IEROGLIFICI. [nero] La Quarta di tutte quelle cose, dalle quali si sono cauati. // La Quinta, & vltima, d'alcune cose più notabili, che ne' Libri si contengono. // [rosso] CON LICENZA DE' SVPERIORI, E PRIVILEGI. // [nero; marca editoriale] // IN VENETIA, MDCXXV. // [rosso; linea tipografica] // [nero] Presso Gio: Battista Combi.

c. A1r: frontespizio; c. A1v bianca; c. A2r-v: dedica dell'autore a don Lorenzo De Noris benedettino di S. Giorgio Maggiore; c. A3r-v: elenco degli autori citati nell'opera; c. A4r-6r: elenco delle citazioni della Sacra Scrittura; c. A6v-B1v: indice dell'opera; c. B2r-D6r: indice dei geroglifici; c. D6v-G3r: indice degli animali e delle cose da cui sono stati ricavati significati e geroglifici; c. G3v-6v: indice delle parole e cose notevoli; c. 2A1r-3D6v: testo dell'opera.
Sul frontespizio marca editoriale di Giovanni Battista Combi: due stadere incrociate con ai lati le lettere Q (?) BI (Combi) all'interno di una cornice figurata (O400). Iniziali e testatine silografiche; vignette *infra* testo.
Esiste una variante B in cui sono state omesse nella paginazione le p. 769-778.

Repertori: BLCI 2, p. 929; Michel 8, p. 87; NUC 628, p. 76; Olschki 13617; Opac di SBN IT\ICCU\VIAE001516.

Fondo Redentore. Variante B. Buono stato di conservazione: carte ingiallite e macchie d'umidità; alcune carte del fascicolo iniziale risultano rinforzate con carta incollata. Legatura in piena pergamena rigida, dorso liscio, capitelli in spago, tagli spruzzati di rosso e verde. Sul dorso nome dell'autore e titolo dell'opera manoscritti in inchiostro, elemento decorativo in inchiostro. Precedenti collocazioni: sul dorso, nel margine superiore etichetta SS. R. scaffale Z n. 155; nel margine inferiore altra etichetta SS. Redentore Verona E373; al recto della guardia anteriore timbro rettangolare in inchiostro rosso: Biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff. 3 fila 3.

Vasari, Giorgio, *Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architetti*, Milano, Società tipografica dei Classici Italiani, 1807-1811

8°; 16 v. ; caratteri romano e corsivo; testo su una colonna; illustrato.
v. 1: XV, [1], 371, [1] p., [1] c. di tav.; fascicolatura: π^8 (-π7) χ^1 1-23^8 24^2; impronta: toa. e.re i.o- "d"l (3) 1807 (A).

v. 1, c. π3r: [nero] VITE // DE' PIU' ECCELLENTI // PITTORI SCULTORI E ARCHITETTI // SCRITTE // DA GIORGIO VASARI // PITTORE E ARCHITETTO ARETINO // *Illustrate con Note.* // [linea tipografica] // VOLUME PRIMO. // [linea tipografica] // MILANO // Dalla Società Tipografica DE' CLASSICI ITALIANI, // contrada di s. Margherita, N.° 1118 // ANNO 1807.

c. π1r: occhietto; c. π1v bianca; c. π2r bianca; c. π2v: ritratto calcografico; c. π3r: frontespizio; c. π3v bianca; c. π4r-8r: il tipografo al pubblico; c. π8v bianca; c. 1/1r-5/2v: prefazione; 5/3r-6/4v: l'editore dell'edizione del 1759 a Roma ai lettori; c. 6/5r-12/2r: vita del Vasari; c. 12/2v-4v: dedica a Cosimo de' Medici; 12/5r-6v: altra dedica a Cosimo de' Medici; c. 12/7r-14/1v: proemio di tutta l'opera; c. 14/2r-23/5r: introduzione del Vasari alle tre arti del disegno, architettura, scultura e pittura; c. 23/5v bianca; c. 23/6r-24/2r: indice del volume; c. 24/2v: *errata corrige*.
A c. π2v ritratto calcografico dell'autore su disegno di Giuseppe Tenaglia.

Repertori: Brunet 3, p. 514; Gamba 1727; Opac di SBN IT\ICCU\TO0E019076.

Fondo Redentore. Posseduta l'opera completa. Buono stato di conservazione. Legatura in mezza pelle su assi in cartone ricoperte con carta marmorizzata. Sul dorso decorazioni impresse in oro e due tasselli, uno rosso e uno verde, con il nome dell'autore, il titolo dell'opera, il volume e la collana di cui faceva parte il volume impressi in oro. Precedenti collocazioni: sul dorso etichetta: SS. Redentore Verona T 86; sul recto della guardia anteriore due timbri rettangolari in inchiostro rosso: Biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff. 8 fila 4; Biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff 21 fila 1.

Giovanni Cimabue

Nicola Pisano

Andrea Tafi

Margaritone

L VIGNOLA, *Regola delli cinque ordini d'architettura*, Roma, Carlo Losi, 1773

2°; XXXXVI, 47-48 c.: in gran parte ill.; fascicolatura: non rilevata perché i fascicoli non erano segnati (12 bifoli, 1 quaternione, 10 bifolii); impronta non rilevata perché testo interamente calcografico; caratteri romano e corsivo; testo su una colonna; illustrato.

c. I: [nero; frontespizio architettonico] REGOLA DELLI CINQVE // ORDINI D'ARCHITETTVRA // DI M IACOMO BAROZZIO // DA VIGNOLA. // *In Roma presso Carlo Losi l'anno 1773.*
c. XXXX: [nero]: NVOVA ET VLTIMA // AGGIVNTA DELLE // PORTE D'ARCHITET.A // DI // *Michel Angelo Buonaroti* [*sic*] // *Fiorentino Pittore Scultore e // Architetto Eccell.mo.* // *In Roma presso Carlo Losi l'anno 1773.*

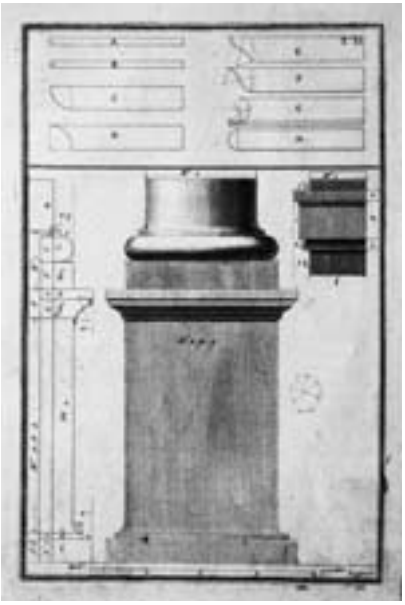
c. I: frontespizio; c. II: dedica al cardinale Farnese e prefazione ai lettori; da c. III a c. XXXIX: tavole calcografiche; c. XXXX: frontespizio de *Nuova et ultima aggiunta delle porte d'architettura* di Buonarroti; da c. XXXXI a c. 48: tavole calcografiche.
Frontespizio calcografico con ritratto dell'autore ripreso da sinistra a destra all'interno di una monumentale edicola dedicatoria dei Farnese e stemma del dedicatario cardinale Farnese. La prima tavola a c. III presenta il riassunto dei cinque ordini architettonici così disposti: toscano, dorico, ionico, corintho e composito. A c. XXXX frontespizio calcografico con ritratto del Buonarroti entro edicola su disegno di Giovanni Battista Montano milanese.

Repertori: Opac di SBN IT\ICCU\VIAE021091; WALCHER CASOTTI 191.

Fondo Redentore. Discreto stato di conservazione: coperta con numerosi danni, macchie d'umidità e muffa; dorso staccato dal corpo delle carte; fascicolo iniziale quasi completamente staccato; tavole in buono stato, alcune presentano macchie d'umidità. Legatura su assi in cartone. Precedente collocazione: sul frontespizio timbro rettangolare in inchiostro rosso piuttosto sbiadito: Biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff. 10 fila 10.

PIVS VI PONT. MAX.
PORTAM. PIAM
VIAM FILIA
ARQVATA ALTA IVNITA
DVAVS
Porta Pia d' inventione de Michel Angelo
XXXXI

L VIGNOLA, *Gli ordini di architettura*, Verona, Tipografia Mainardi, 1811



2°; [4], XXXI, [1] p., XXXI c. di tav.; fascicolatura: π^2 $^2\pi^2$ (-π2) $[1]^{24}$ 2^{22}; impronta: tit- I.o- I.e- re(* (3) 1811 (A); caratteri romano e corsivo; testo su una colonna; illustrato.

c. π1r: [nero; frontespizio calcografico] *Gli Ordini* // *di Architettura* // *DEL BAROZZI* // *da Vignola*. // Verona 1811 nella Tipografia Mainardi al N. 57[..].

c. π1r: frontespizio; c. π1v bianca; c. π2r-v: l'editore agli studiosi di architettura; c. χ1r-2/22r: testo dell'opera intercalato da tavole; c. 2/22v: *Edizione protetta dal Reale Decreto 30 novembre 1810*.

Frontespizio calcografico inciso da Rosini su disegno di Dalla Rosa: il titolo è su cartiglio retto da putti; le tavole che accompagnano il testo sono disegnate e incise da Antonio Mugnoni.

Repertori: Opac di SBN IT\ICCU\VIAE019904; WALCHER CASOTTI 249.

Fondo Redentore. Buono stato di conservazione: dorso in fase di distacco; frontespizio mancante del margine inferiore destro in cui compare il civico del tipografo; due tavole presentano macchie d'inchiostro. Legatura su assi in cartone ricoperte con carta marmorizzata; dorso liscio; tagli marmorizzati; risguardi, guardie anteriori e posteriori in carta di colore azzurro. Alcune figure che compaiono al frontespizio sono state colorate a matita; sulle tavole scarabocchi e disegni a matita fatti usando il

compasso. Precedenti collocazioni: sul dorso etichetta: SS. Redentore Verona U124; sul recto della guardia anteriore timbro rettangolare in inchiostro rosso: Biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff. 20 fila 7.

Il Vignola, *Gli ordini di architettura*, Milano, Giuseppe Buocher, 1823

8°; [4], 30 p., XXXIX c. di tav.; fascicolatura: π^2 (-π2) $[1]^{12}$ $2\text{-}4^{12}$; impronta: o.a, o.i. e.i. dovo (3) 1823 (A); caratteri romano e corsivo; testo su una colonna; illustrato.

c. π1r: [seppia] *GLI ORDINI* // *DI ARCHITETTURA* // di // Giacomo Barozzi // da Vignola // *Accresciuti di tavole ed ombreggiati secondo il più recente metodo.* // [ritratto] // MILANO 1823 // *presso Giuseppe Buocher*

c. π1r: frontespizio; c. π1v bianca; [1]/1r: lo stampatore ai lettori: c. [1]/1v bianca; c.[1]/2r-4/12v: testo dell'opera intercalato con tavole comprese nella fascicolazione.
Frontespizio calcografico, al centro medaglione con ritratto dell'autore; nel testo 39 tavole anche queste calcografiche.

Repertori: Opac di SBN IT\ICCU\TO0E119163; Walcher Casotti 266.

Fondo Redentore. Buono stato di conservazione: macchie d'umidità. Legatura su assi in cartone ricoperte con carta marmorizzata; dorso liscio; risguardi, guardie anteriori e posteriori in carta di colore azzurro. Sul dorso nome dell'autore e titolo dell'opera manoscritti. Precedenti collocazioni: sul dorso etichetta: SS. Redentore Verona 143; sul recto della guardia anteriore timbro rettangolare in inchiostro rosso: Biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff. 20 fila 2.

Vitruvius Pollio, *L'architettura generale*, Venezia, Giovanni Battista Albrizzi, 1747

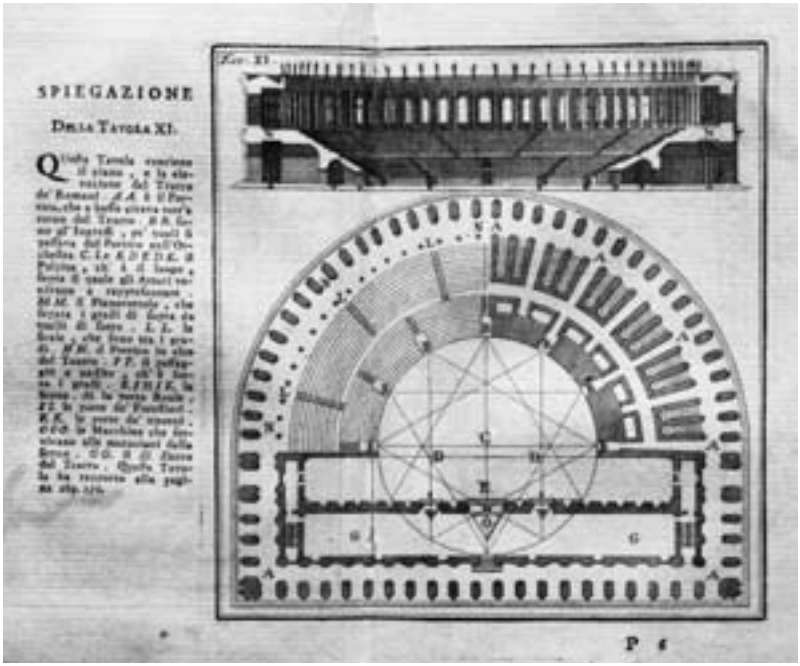
8° ; [44], 213 p., 12 c. di tav., [30] p.; fascicolazione: *-2*^{8} 3*^{6} A-O^{8} P^{10} Q^{8} R^{4}; impronta.: l'on o.n- n-o- lopo (3) 1747 (R); caratteri corsivo e romano; testo su una colonna; illustrato.

c. *2r: [rosso] L'ARCHITETTURA // [nero] GENERALE // DI // [rosso] VITRUVIO // [nero] RIDOTTA IN COMPENDIO // [rosso] DAL SIG. PERRAULT // [nero] *dell'Accademia delle Scienze di Parigi,* // ed arricchita di Tavole in Rame. // [rosso] OPERA // [nero] Tradotta dal Francese, ed incontrata in questa // Edizione col Testo dell'AUTORE, e col // [rosso] Commento di MONSIG. BARBARO: // [nero] *alla quale in oltre si è aggiunto la Tavola // e le Regole del Piedestallo*. // [fregio silografico]. // IN VENEZIA, MDCCXLVII, // [rosso] NELLA STAMPERIA DI GIAMBATISTA ALBRIZZI Q. GIR. // *Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*

c. *1r: antiporta calcografica; c. *1v bianca; c. *2r: frontespizio; c. *2v bianca; c. *3r-5v: dedica dello stampatore Giovanni Battista Albrizzi a Giacomo Campelli; c. *6r-7r: prefazione del traduttore italiano; c. *7v-8v: avvertimento dell'autore francese, Perrault; c. 2*1r3*6r: indice degli argomenti contenuti; c. 3*6v: licenza di stampa; c. A1r-B1v: prefazione; c. B2r-O2v: testo dell'opera; c. O3r: avvertimento; c. O3v-P7r: 12 tavole calcografiche con annesse spiegazioni; c. P7v bianca; c. P8r-R4v: vocabolario dei termini difficili presenti nell'opera.
Il frontespizio è preceduto da un'antiporta calcografica, ridisegnata appositamente per l'edizione italiana, raffigurante Vitruvio mentre offre la sua opera ad Augusto. Si tratta della seconda edizione della traduzione italiana del compendio di Claude Perrault -la prima esce sempre a Venezia presso Albrizzi- con il commento del Barbaro, arricchita da dodici tavole calcografiche che spiegano il testo stampato sulla pagina che precede e da un piccolo vocabolario dei termini di architettura. *Notabilia* a stampa per segnalare parole chiave o concetti importanti.

Repertori: Cicognara 732; Fowler 423; Morazzoni p. 261; Opac di SBN IT\ICCU\SBLE019013; Raccolta Palladiana 213.

Fondo Redentore. Volume non in buono stato di conservazione: dorso staccato dal corpo; parzialmente sfascicolato; sui risguardi della coperta, sulle guardie e sulle carte iniziali sono presenti camminamenti di tarli che non vanno ad intaccare la leggibilità del testo. Legatura probabilmente ottocentesca su assi in cartoncino ricoperte con carta marmorizzata. Sul dorso tassello con manoscritti il nome dell'autore e il titolo dell'opera. Nota manoscritta a matita sul recto della guardia anteriore: "Le teorie cominciato li 27 gennajo 1826", sul verso dell'antiporta sempre a matita "Perrol". Precedenti collocazioni: sul dorso etichetta: SS. Redentore Verona R75; sul recto della guardia anteriore timbro rettangolare in inchiostro rosso: Biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff. 20 fila 2.



ZAGATA, PIETRO, *Cronica della città di Verona*, Verona, Dionisio Ramanzini, 1745-1749

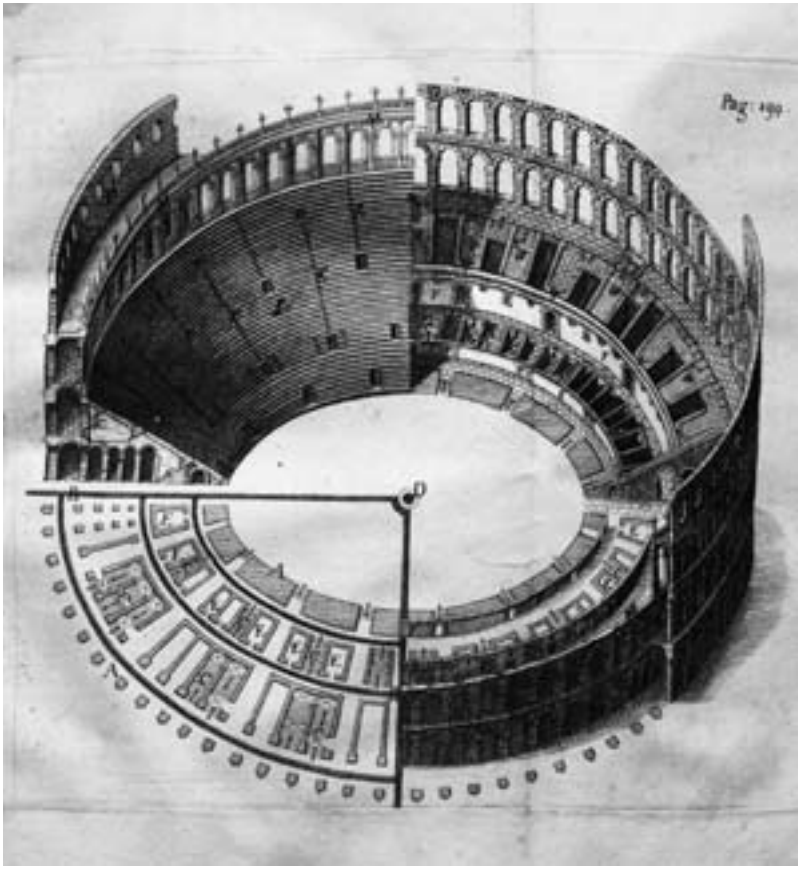
4°; 3 v.; caratteri romano e corsivo; testo su una colonna; illustrato; titoli correnti; parole guida da pagina a pagina.
v. 1: XXIV, 324 p., [5] c. di tav. ripieg.; fascicolatura: a-c^4 A-$2R^4$ $2S^2$; impronta: iul- rena n-io maco (3) 1745 (R).

c. a1r: [nero]: CRONICA // DELLA CITTA' DI VERONA // *DESCRITTA* // DA PIER ZAGATA; // AMPLIATA, E SUPPLITA // DA GIAMBATISTA BIANCOLINI. // ANNESSOVI UN TRATTATO DELLA MONETA // ANTICA VERONESE EC. // Insieme con altre utili cose tratte dagli Statuti // della Città medesima. // AL NOBILE SIGNOR // DIONISIO NICHESOLA // PATRIZIO VERONESE. // PARTE PRIMA. // [vignetta silografica] // IN VERONA, MDCCXLV. // Per Dionisio Ramanzini Librajo a San Tomio. // *CON LICENZA DE' SUPERIORI*.

c. a1r: frontespizio; c. a1v bianca; c. a2r-a4v: dedica firmata L.O.S.C. a Dionisio Nichesola patrizio veronese; c. b1r-4r: Giambatista Biancolini ai lettori; c. b4v: privilegio di stampa; c. c1r: elenco di autori utilizzati per ampliare la Cronaca; c. 1v: sonetto di Girolamo Fracastorio alla città di Verona; c. c2r-4v: proemio; c. A1r-2S2r: testo della prima parte dell'opera, da c. 2L3r a c. 2S2r: *Osservazioni sopra le lire e monete veronesi ed altre esposte in XLIV paragrafi*; c. 2S2v: privilegio di stampa per il volume: *Giunta di varj opuscoli in seguito alla Cronica di Pietro Zagata*.
Nel testo cinque tavole calcografiche alcune su disegno di Adriano Cristofoli e incise da Urbani, che riproducono rispettivamente la veduta del Ponte del Borghetto, l'Arena di Verona, la pianta dell'arco di Vitruvio situato accanto a Castel Vecchio, il prospetto degli archi interiori situati sopra la via dei Leoni. Iniziali, testatine e finalini silografici. Note a stampa a margine che riassumono significativi passaggi del testo.

Repertori: LOZZI 6271 (nota); OLSCHKI 21119; Opac di SBN IT\ICCU\RMLE026744.

Fondo Redentore. Volume primo mutilo di una carta di tavola. Posseduta l'opera completa. Buono stato di conservazione: tracce d'umidità e di muffa. Legatura in mezza pelle su assi in cartone ricoperte con carta marmorizzata, dorso liscio diviso in cinque compartimenti da filettature impresse in oro; tagli marmorizzati. Sul dorso nel secondo compartimento nome dell'autore e titolo dell'opera impressi in oro. Precedenti collocazioni: sul dorso nel quinto compartimento etichetta: SS. Redentore Verona E 321; sul recto della guardia anteriore timbro rettangolare in inchiostro rosso: Biblioteca Convento del Cimitero-Verona scaff. 33 fila 8.



Annali, Cataloghi, Repertori, Opac

- Adams = *Catalogue of Books printed on the Continent of Europe, 1501-1600 in Cambridge Libraries. Compiled by H.M. Adams*, 2 v., Cambridge 1967.
- Alfieri = *Il fondo di medicina antica della Biblioteca ginecologica Emilio Alfieri*, a cura di Giuliana Sapori, con un ricordo di Emilio Alfieri del prof. Luigi Belloni, Milano 1975.
Baldi = R. Baldi, *L'"Historia de' Principi d'Este" di Giovan Battista Pigna: uso politico della storia nella Ferrara del Cinquecento* in *Studi politici in onore di Luigi Firpo*, v. 2, p. 781-799, Milano 1990.
- Barbier = A. A. Barbier, *Dictionnaire des ouvrages anonyms*, Paris 1872.
- Barotti = L. Barotti, *Memorie istoriche di letterati ferraresi*, 2 v., Ferrara, per gli Eredi di Giuseppe Rinaldi, 1792-1793.
- Batines = P. Colomb de Batines, *Bibliografia dantesca ossia catalogo delle edizioni, traduzioni, codici manoscritti e commenti della Divina Commedia e delle opere minori di Dante seguito dalla serie de' biografi di lui compilata da Colomb de Batines. Traduzione italiana fatta sul manoscritto francese dell'autore*, 3 v., Prato 1845-1848.
BLCI = British Library, *Catalog of Seventeenth century Italian books in the British Library*, London ©1986.
- BMC = British Library, *General catalogue of printed books to 1955*, Compact edition, 27 v., London 1960-1967.
- BML = *Le Cinquecentine della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*, a cura di Sara Centi; saggio introduttivo di Neil Harris, Roma 2002.
- BN = Bibliothéque Nationale, *Catalogue général des livres imprimés*, v., Paris 1897-1981.
- Brunet = J. C. Brunet, *Manuel du Libraire*, Paris 1860.
- Bruni = R.L. Bruni-D.W. Evans, *Italian seventeenth century books. Index of authors, titles, dates, printers and publishers*, Roma 1986.
- Casagrande = *Antiche carte geografiche della terra veneta tra Venezia e Treviso: la storia del territorio dell'entroterra della laguna tra il fiume Piave e il fiume Livenza e dei suoi legami con le origini di Venezia nella collezione di carte antiche del Museo della bonifica di San Donà di Piave,* [catalogo a cura di Dino Casagrande], Musile di Piave stampa 2004.

- Casali = S. Casali, *Gli annali della tipografia Veneziana di Francesco Marcolini compilati da Scipione Casali*, a cura di Alfredo Gerace, Bologna, 2 v., 1953-1958.
- Ceresoli = A. Ceresoli, *Bibliografia delle opere italiane latine e greche su la caccia, la pesca, e la cinologia con aggiunte di mammologia, ornitologia, ittiologia ed erpetologia*, Bologna 1969.
- Chiodi = L. Chiodi, *Le cinquecentine della Biblioteca Civica A. Mai di Bergamo*, Bergamo 1974.
- Cicogna = E.A. Cicogna, *Saggio di bibliografia venezi*ana, Venezia 1847.
- Cicogna, *Inscrizioni* = E. A. Cicogna, *Delle inscrizioni veneziane raccolte ed illustrate da Emmanuele Antonio Cicogna*, Venezia, presso Giuseppe Orlandelli, 6 v., 1824-1853.
- Cicognara = L. Cicognara, *Catalogo ragionato dei libri d'arte e d'antichità posseduti dal conte Cicognara*, Pisa 1821.
- CLIO = *CLIO. Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (1801-1900)*, 19 v., Milano ©1991.
- CNC = *Censimento Nazionale Cinquecentine*, on-line sul sito http//edit16.iccu.sbn.it.
- De Marinis = T. De Marinis, *Il castello di Monselice. Raccolta degli antichi libri veneziani figurati descritta da Tammaro De Marinis*, Verona 1941.
- Dizionario enciclopedico Bolaffi = *Dizionario enciclopedico Bolaffi dei pittori e degli incisori italiani dall'11. al 20. secolo*, 11 v., Torino-Milano, 1972-1976.
- Fahy = C. Fahy, *Elenco delle edizioni di Francesco Rosso,* in *L'Orlando furioso del 1532: profilo di una edizione*, Milano 1989.
- Ferrari = G.E. Ferrari, *La raccolta palladiana e collaterale di Guglielmo Cappelletti al C.I.S.A. di Vicenza. Catalogo analitico con studio descrittivo, redatto dai primi anni Settanta per contributo di lavoro agli esordi del Centro Vicentino (Sezioni V-VI)*, in «Bollettino del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio» 24, 1982-1987, p. 245-409.
- Fossati-Bellani = *I libri di viaggio e le guide della raccolta Fossati Bellani catalogo descrittivo*, Roma 1957.
- Fowler = L.H. Fowler, *The Fowler architectural collection of the Johns Hopkins University*, Baltimora 1961.
- Gamba = B. Gamba, *Serie dei testi di lingua e di altre opere importanti nella*

italiana letteratura scritte dal secolo XIV al XIX di Bartolommeo Gamba da Bassano accademico della Crusca ec. ec., Quarta edizione riveduta, emendata e notabilmente accresciuta, Venezia 1839.
- Giuliari = G.B.C. Giuliari, *Della tipografia veronese saggio storico-letterario*, Verona 1871.
- Graesse = J.G.T. Graesse, *Tresor de livres rares et precieux*, Milano 1950.
- Hind = A.M. Hind, *Early italian engraving: a critical catalogue with complete reproduction of all the prints described by Arthur M.Hind*, 4 v., Nendeln 1970.
- J = P. Heitz, *Basler Büchermarker bis zum Anfang des 17. Jahrhunderts*, Strassburg 1895.
- Lozzi = C. Lozzi, *Biblioteca istorica della antica e nuova Italia. Saggio di bibliografia analitico comparato e critico compilato sulla propria collezione con un discorso proemiale da Carlo Lozzi*, 2 v., Imola 1886-1887.
- Mambelli = G. Mambelli, *Gli annali delle edizioni dantesche con 46. tavoli fuori testo. Contributo ad una bibliografia definitiva,* Bologna 1931.
- Manuale enciclopedico bibliofilia = *Manuale enciclopedico della bibliofilia*, Milano 1997.
- Marshall = R. G. Marshall, *Short-Title Catalog of Books printed in Italy and of Books in Italian printed abroad 1501-1600. Held in selected North American Libraries*, 3 v., Boston, 1970.
- Michel = S.P. Michel-P.-H. Michel, *Répertoire des ouvrages imprimés en langue italienne au XVIIe siècle conservés dans les bibliothèques de France*, 8 v., Paris 1967-1984.
- Morazzoni = G. Morazzoni, *Il libro illustrato veneziano del settecento*, Milano 1943.
- Moreni = D. Moreni, *Bibliografia storico-ragionata della Toscana o sia Catalogo degli scrittori che hanno illustrata la storia delle città, luoghi, e persone della medesima raccolto dal sacerdote Domenico Moreni*, 2 v., Firenze, presso Domenico Ciardetti, 1805.
- Mortimer = *Harvard College Library department of printing and graphic arts catalogue of books and manuscripts. Part. 2. Italian 16th Century Books. Compiled by Ruth Mortimer*, 2 v., Cambridge 1974.
- NUC= *National Union Catalog, pre-1956 Imprints. A cumulative author list representing Library of Congress printed cards and titles reported by other*

American libraries compiled and edited with the cooperation of the Library of Congress and the National Union …, v., London-Chicago, 1968-1980.
- O = *MAR.T.E, Marche tipografiche editoriali*, Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, on-line sul sito http://193.206.215.10/marte/.
- Olschki = L. S. Olschki, *Choix de livres anciens rares et curieux en vente à la Librairie ancienne Leo S. Olschki*, 12 v., Firenze, 1907-1940.
- Paleari-Henssler = M.H. Paleari, *Bibliografia latino-italiana di gastronomia*, Nuova ed., 2 v., Milano 1998.
- Piantanida = S. Piantanida-L Diotallevi-G. Livraghi, *Autori italiani del '600*, Milano, 4 v., 1948-1951.
- Pritzel = G. A. Pritzel, *Thesaurus literaturae botanicae*, Milano 1950.
- R = Ph. Renouard, *Les marques typographiques parisiennes des XV et XVI siècles*, Paris 1928.
- Raccolta palladiana = *La raccolta palladiana Guglielmo Cappelletti del Centro internazionale di studi di architettura Andrea Palladio di Vicenza a cura di Giovanni Maria Fara e Daniela Tovo*, Vicenza 2001.
- Sander = M. Sander, *Le livre à figures italien depuis 1467 jusqu'à 1530*, Milano, 1942-1943, 5 v.
- Serrai = A. Serrai, *"Il Nuovo Dizionario Scientifico e Curioso" di Gianfrancesco Pivati (1746-1751)*, in «Il Bibliotecario», 13 n.s., 1996/1, p. 113-143.
- Servolini = L. Servolini, *Dizionario illustrato degli incisori italiani moderni e contemporanei,* Milano 1955.
- Sorbelli = A. Sorbelli, *Storia della stampa in Bologna*, Bologna 1929.
- STCG = *Short-title Catalogue of Books Printed in the German-speaking Countries and German Books Printed from 1455 to 1600 now in the British Museum*, London 1962. *Supplement*, London 1990.
- STCI = *Short-title of Books Printed in Italy and of Italian Books Printed in Other Countries from 1465 to 1600 now in the British Museum*, London, 1958. *Supplement*, London 1986.
- Tiraboschi = G. Tiraboschi, *Biblioteca modenese o Notizie della vita e delle opere degli scrittori natii degli stati del serenessimo signor duca di Modena raccolte e ordinate dal cavaliere ab. Girolamo Tiraboschi* …., 7 v., In Modena, presso la Società tipografica, 1781-1786.
- Z = G. Zappella, *Le marche dei tipografi e degli editori italiani del*

Cinquecento, Milano 1986.
- V = E. Vaccaro, *Le marche dei tipografi ed editori del secolo XVI nella Biblioteca Angelica*, Firenze 1983.
- VD 16 = *Verzeichnis der im deutschen Sprachbereich erschienenen Drucke des 16. Jahrhunderts*, on-line sul sito http://bvba2.bib-bvb.de/.
- Walcher Casotti = M. Walcher Casotti, *Le edizioni della Regola*, in P. Cataneo-G. Barozzi da Vignola, *Trattati con l'aggiunta degli scritti di architettura di Alvise Corsaro, Francesco Giorni, Claudio Tolomei, Giangiorgio Trissino, Giorgio Vasari a cura di Elena Bass*i ... [et al.], Milano ©1985.

Indice di tipografi, editori e librai

s.t.
15 (1561)
Albrizzi, Giovanni Battista – Venezia
43 (1747)
Bernardi, Pietro – Venezia
7 (1811)
Bindoni, Agostino – Venezia
2 (1547)
Buocher, Giuseppe – Milano
42 (1823)
Carattoni, Agostino – Verona
36 (1745-1754)
Combi, Giovanni Battista – Venezia
38 (1625)
Comino, Giuseppe – Padova
22 (1719)
Curti, Stefano – Venezia
35 (1663)
Dalla Volpe, Lelio – Bologna
4 (1736)
Didot, Pierre & **Didot, Firmin** – Parigi
8 (1799)
Frambotto, Pietro Maria – Padova
29 (1681)
Giacomelli, Pietro – Pisa
10 (1798)
Henricpetri, Sebastian – Basilea
17 (1575)
Herwagen, Johann & **Brand, Bernard** – Basilea
13 (1558)
Isengrin, Michael – Basilea
14 (1542)
Losi, Carlo – Roma
40 (1773)
Mainardi – Verona
41 (1811)
Marcolini, Francesco – Venezia
1 (1544)
Marenigh, Giovanni – Livorno
11 (1812)
Matini, Piero – Firenze
32 (1685)
Milocco, Benedetto – Venezia

31 (1746-1751)
Moroni, Marco - eredi – Verona
37 (1788)
Parise, Tommaso – Vicenza
28 (1810)
Pasinelli, Angelo – Venezia
25 (1740-1748); 26 (1741)
Pasquali, Giambattista – Venezia
24 (1753)
Perna, Peter (?) – Basilea
15 (1561)
Petit, Jean & **Bade, Jossè** – Parigi
16 (1528)
Pezzana, Lorenzo – Venezia
9 (1754)
Pianta, Pier Antonio – Brescia
6 (1758-1759)
Plassan – Parigi
8 (1799)
Poletti, Andrea – Venezia
12 /1751)
Pomatelli, Bernardino – Ferrara
3 (1700)
Ramanzini, Dionisio – Verona
44 (1745-1749); 5 (1757)
Rossi, Andrea – Verona
23 (1668)
Rossi, Francesco – Ferrara
30 (1570)
Rossi, Giovanni – Vicenza
27 (1796)
Sansovino, Francesco – Venezia
34 (1575)
Società tipografica dei Classici Italiani – Milano
39 (1807-1811)
Tipografia degli Editori – Livorno
33 (1778-1779)
Tipografia del Seminario – Verona
20 (1749); 36 (1745-1754)
Tumermani, Giovanni Alberto – Verona
21 (1742)
Vallarsi, Jacopo & **Berno, Pierantonio** – Verona
19 (1731-1732)
Volpi, Giovanni Battista – Padova
22 (1719)
Zenaro, Damiano – Venezia
18 (1589)

SAN FRANCESCO DELLA VIGNA